

valsat

ESITO DELLA CONSULTAZIONE PRELIMINARE

Nuovo Circondario Imolese

assunzione 21/11/2023
adozione/....
approvazione/....
in vigore dal/....

TESTO ADOTTATO

VS1A

Città Metropolitana di Bologna

**BORGO TOSSIGNANO ■ CASALFIUMANESE ■ CASTEL DEL RIO ■ CASTEL GUELFO DI BOLOGNA
CASTEL SAN PIETRO TERME ■ DOZZA ■ FONTANELICE ■ IMOLA ■ MEDICINA ■ MORDANO**

PIANO URBANISTICO GENERALE DEL NUOVO CIRCONDARIO IMOLESE

Sindaci

Marco Panieri, Comune di Imola – Presidente Nuovo Circondario Imolese
Beatrice Poli, Comune di Casalfiumanese – Vicepresidente del Nuovo Circondario Imolese
Francesca Marchetti, Comune di Castel San Pietro Terme – Vicepresidente del Nuovo Circondario Imolese
Mauro Ghini, Comune di Borgo Tossignano
Alberto Baldazzi, Comune di Castel del Rio
Claudio Franceschi, Castel Guelfo di Bologna
Luca Albertazzi, Comune di Dozza
Gabriele Meluzzi, Comune di Fontanelice
Matteo Montanari, Comune di Medicina
Nicola Tassinari, Comune di Mordano

Coordinamento istituzionale

Michele Zanelli, Assessore all'Urbanistica del Comune di Imola

Ufficio di Piano

Alessandro Bettio, Nuovo Circondario Imolese – Dirigente
Beatrice Bonaccorso - Simonetta D'Amore, Nuovo Circondario Imolese – Garante della comunicazione e della partecipazione
Laura Ricci, Nuovo Circondario Imolese – Responsabile
Rachele Bria, Comune di Medicina
Manuela Mega, Comune di Castel San Pietro Terme
Daniela Mongardi, Nuovo Circondario Imolese
Stefania Montanari, Comune di Dozza
Martina Naldi, Nuovo Circondario Imolese
Sara Pasquali, Nuovo Circondario Imolese
Roberta Querezè, Comune di Imola
Morena Rabiti, Comune di Castel Guelfo di Bologna
Lucietta Villa, Comune di Imola

Coordinamento scientifico e metodologico del Piano

Mauro Baioni (determinazione n. 210/2021)

Tecnici comunali collaboratori

Sisto Astarita, Comune di Medicina – Dirigente
Angelo Premi, Comune di Castel San Pietro Terme – Dirigente
Susi Angelini, Comune di Imola
Fulvio Bartoli, Comune di Imola
Maurizio Bruzzi, Comune di Castel del Rio
Alfonso Calderoni, Comune di Mordano
Benedetta Caleffi, Comune di Mordano
Annalisa Caprara, Comune di Imola
Tiziano Consolini, Comune di Medicina

Federica Degli Esposti, Comune di Imola
Giorgio Di Fiore, Comune di Imola
Barbara Emiliani, Comune di Castel San Pietro Terme
Silvano Fabrizio, Comune di Medicina
Federica Ferri, Comune di Imola
Rita Lugaesi, Comune di Castel San Pietro Terme
Mirko Martignani, Comune di Fontanelice
Stefania Mongardi, Comune di Castel San Pietro Terme
Raffaele Picaro, Comune di Borgo Tossignano
Simone Pisano, Comune di Imola
Laura Pollacci, Comune di Casalfiumanese
Valeria Roncarati, Comune di Castel San Pietro Terme
Silvia Suzzi, Comune di Medicina
Jessica Torri, Comune di Medicina

Contributi specialistici del Piano

Accessibilità, qualità dell'aria, rumore, cambiamenti climatici e cartografia

AIRIS srl (determinazione n. 256/2021)

Suolo, sottosuolo, acqua, rischio idraulico, sismica, servizi ecosistemici e paesaggio

Valeriano Franchi (determinazione n. 255/2021)

Supporto al Garante del Piano e al Percorso Partecipativo del PUG

Elena Farnè (determinazione n. 234/2021)

Archeologia

Lorenza Ghini (determinazione n. 233/2021)

Laura Mazzini, Comune di Imola

Mobilità

Area Blu spa (Società in house del Comune di Imola)

Polinomia srl (determinazione n. 75/2022)

Supporto grafico alla Strategia

INOUT architettura (determinazione n. 321/2022)

Supporto legale

Tommaso Bonetti (determinazione n. 280/2023)

Sito web e comunicati stampa del Piano

U. O. Comunicazione e Progetti Strategici del Nuovo Circondario Imolese
Ufficio Comunicazione del Comune di Imola
Servizi Informativi Associati del Nuovo Circondario Imolese

La Consultazione preliminare (art. 44 L.R. 24/2017)

Introduzione

In data 10 maggio 2023, il Nuovo Circondario Imolese ha avviato la Consultazione preliminare all'interno del processo di formazione del Piano Urbanistico Generale (PUG) prevista dall'art. 44 della L.R. 24/2017.

La Consultazione preliminare è una fase di elaborazione del PUG che prevede il confronto con gli Enti ambientali e tutte le Amministrazioni competenti per il rilascio di ogni parere, nulla osta e altro atto di assenso necessari per l'approvazione del PUG (Regione Emilia-Romagna, Città Metropolitana di Bologna, AUSL, ARPAE, Soprintendenza, Consorzi di bonifica ecc.).

Nelle giornate del 10 maggio, del 29 maggio e dell'8 giugno 2023 sono stati organizzati in presenza e on-line tre incontri per illustrare agli Enti partecipanti i documenti di lavoro del PUG, con particolare riferimento al Quadro Conoscitivo (QC) e al Quadro Conoscitivo Diagnostico (QCD) dei dieci Comuni del Nuovo Circondario Imolese.

A seguito degli incontri, gli Enti chiamati in Consultazione hanno espresso il proprio contributo conoscitivo alla redazione del PUG. In questo elaborato si trovano le sintesi dei contributi pervenuti unitamente alle relative considerazioni dell'Ufficio di Piano, **aggiornate rispetto alla fase di assunzione, anche a seguito delle modifiche agli elaborati derivanti dalle controdeduzioni alle osservazioni.**

L'Ufficio di Piano ha inoltre redatto un resoconto della Consultazione Preliminare (rif. prot. n. 9539/2023), che si allega al presente elaborato.

Contributi degli Enti partecipanti alla Consultazione Preliminare pervenuti al 07/09/2023

ENTE	Rif. protocollo mittente	Protocollo in entrata
Azienda Unità Sanitaria Locale (AUSL) di Imola	Prot. n. 0022845 del 05/07/2023	Prot. n. 11175/2023 del 06/07/2023
Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale	Prot. 9636 del 28/06/2023	Prot. n. 10688/2023 del 29/06/2023
Città Metropolitana di Bologna	Fasc. 8.2.7.1/2/2022 Atto del Sindaco metropolitano n. 154 del 27/06/2023 Prot. 39936 del 29/06/2023	Prot. n. 10717/2023 del 29/06/2023
Regione Emilia-Romagna	Prot. 25/07/2023.0753954.U.	Prot. n. 12357/2023 del 26/07/2023
	Integrazione pervenuta via mail	Acquisita con prot. n. 14927/2023 del 07/09/2023
Rete Ferroviaria Italiana – Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane	RFI-NEMI.DOIT.BO.ING \\A0011\P\2023\0002362 del 05/05/2023	Prot. n. 7452/2023 del 08/05/2023
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna, e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara	Prot. n. 12956 del 11/05/2023 Prot. n. 15997 del 08/06/2023 Prot. n. 18239 del 28/06/2023	Prot. n. 7710/2023 del 11/05/2023 Prot. n. 9389/2023 del 08/06/2023 Prot. n. 10702/2023 del 29/06/2023

I contributi sono stati recepiti negli elaborati della proposta di PUG come sinteticamente riportato per ciascun ente nei paragrafi seguenti. Il riscontro a ciascun contributo è aggiornato a seguito delle controdeduzioni. Per i contributi più articolati i riscontri sono riportati in carattere corsivo dopo ciascun paragrafo per migliore comprensione.

Contributo dell'Azienda Unità Sanitaria Locale (AUSL) di Imola

Sintesi

1. Nelle zone di previsione residenziale, nei casi di addensamento o sostituzione urbana, nella riqualificazione del già costruito dovrà essere valutata ed eventualmente integrata la presenza di servizi essenziali, con particolare attenzione ai servizi scolastici (non solo scuole dell'obbligo ma anche scuole dell'infanzia – servizi) tenendo conto della popolazione già residente e delle caratteristiche demografiche dell'area, oltre che del verde urbano e di luoghi per la promozione delle relazioni sociali nelle strade di quartiere. Anche la disponibilità di accoglienza dell'utenza da parte dei servizi scolastici dovrebbe essere programmata, per quanto possibile, tenendo conto del numero dei residenti allo scopo di ridurre il più possibile l'utilizzo del mezzo proprio ed agevolare i percorsi casa- scuola- lavoro.
2. I cambi d'uso dovranno essere consentiti nel rispetto dei requisiti igienico sanitari previsti dalla normativa nonché dai Regolamenti comunali vigenti.
3. Le espansioni, le riqualificazioni, i cambi d'uso dovranno garantire la tutela delle utenze sensibili per gli aspetti legati a inquinamento atmosferico, acustico, odorigeno.
4. Lo sviluppo di edilizia sociale dovrà avvenire garantendo il giusto mix tra la funzionalità abitativa e l'inclusione sociale, evitando pertanto per quanto possibile la possibilità di nuovi insediamenti al di fuori del TU per ERP, salvo che non sia garantito un valido e agevole collegamento con il TU.
5. La localizzazione di nuovi insediamenti dovrà inoltre avvenire in un'ottica di mobilità sostenibile con collegamenti ciclo pedonali sicuri, in continuità con la rete preesistente, integrati nella progettazione delle infrastrutture di mobilità e prevedendo ciclo-parcheggi adeguatamente dimensionati e sicuri, anche tenendo conto delle condizioni di disabilità sensoriali o motorie.

Riscontro

Il contributo è recepito nella Strategia del PUG (Elaborato S1) con particolare riferimento all'orientamento strategico 7 "La città oltre la porta di casa" e 8 "La strada come spazio per le persone" e nelle azioni a livello locale (Elaborato S3). Contestualmente al PUG sarà assunto il nuovo Regolamento di Igiene e Regolamento Edilizio unico per il Nuovo Circondario Imolese, favorendo una applicazione omogenea dei requisiti e delle tutele indicate.

Contributo del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale

Sintesi

Con particolare riferimento alla redazione e al completamento delle tavole dei vincoli e delle norme per l'attuazione del Piano:

1. Presenza di errori nei tempi di ritorno degli scenari di probabilità di alluvione P1 e P3 riportati all'interno della relazione QC.SN R1, paragrafo 6.3.1, pagina 6-27; nello specifico è corretto considerare per lo scenario P1 (probabilità scarsa) gli eventi con tempo di ritorno maggiore di 200 anni mentre per lo scenario P3 (probabilità elevate) gli eventi con tempi di ritorno minore o uguale a 50 anni. Inoltre al paragrafo 6.3.2.1, a pagina 6-40, l'Ente viene indicato come "Autorità di Bacino della Romagna Occidentale", anziché "Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale";
2. Nella tavola QC.SA 3.5A, "Reti tecnologiche", manca la rappresentazione delle condotte in pressione e degli impianti irrigui nonché degli acquedotti montani, di fondamentale importanza per una buona programmazione territoriale, considerando i vincoli che questi elementi comportano.
3. La normativa in vigore a tutela dei corsi d'acqua iscritti nell'elenco dei canali di scolo consorziali è rappresentata dai disposti di cui al R.D. 8 maggio 1904 n. 368 del "Regolamento per le concessioni precarie e le licenze", approvato dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale con deliberazione n. 11 in data 24/06/1996 e s.m.i. e del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del torrente Santerno. Si ritiene utile richiamare nelle norme di piano i vincoli imposti oltre che dal suddetto R.D. anche dal regolamento di polizia idraulica sopra richiamato.
4. Si specifica inoltre che anche rispetto alla rete tubata di distribuzione irrigua in pressione, relativamente alla quale è stato fornito il materiale cartografico aggiornato con indicazione non solo delle condotte esistenti ma anche di quelle in progetto/realizzande, sussiste una fascia di rispetto di larghezza di 2.00 - 2.50 m (per parte rispetto all'asse della condotta) in funzione del diametro; per tutte le opere di nuova realizzazione poste all'interno della suddetta fascia di rispetto dovrà essere inoltrata specifica richiesta di concessione o autorizzazione al Consorzio di Bonifica, previa verifica dell'ammissibilità dell'opera.
5. Infine nella tavola QC.SN 2.1, "Risorsa idrica superficiale", sono riportati anche gli invasi idrici. Lo scrivente consorzio, fin dalla programmazione del Piano delle Attività Estrattive del comune di Mordano, ha espresso in più occasioni il proprio interesse per le aree oggetto di attività estrattive di futura dismissione. I bacini risultati dall'attività di estrazione di inerti, infatti, possono essere utilizzati durante gli eventi meteorici come cassa di laminazione rispetto alle piene transittanti nei limitrofi canali di scolo consorziali e nei periodi siccitosi e di emergenza idrica come accumulo di risorsa idrica ad uso agricolo.
6. Con riferimento agli elaborati del Quadro Conoscitivo Diagnostico, nei quali si riportano le strategie e le discipline del PUG, si condivide l'approccio nei confronti della mitigazione del rischio idraulico che caratterizza il territorio del Nuovo Circondario Imolese (paragrafo 7.1.1). Non si ritrovano però all'interno delle norme (elaborato D1 "Disciplina") indicazioni specifiche in merito a tali aspetti.
7. Si ritiene pertanto necessario rammentare che nell'area di competenza del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale vigono le norme del "Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico" redatto dall'Autorità di Bacino del Reno e la "Direttiva per la sicurezza idraulica nei sistemi idrografici di pianura nel bacino del Reno", approvata dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Reno, n. 1/2 del 25/02/2009. In particolar modo l'art. 20 delle norme di attuazione del Piano Stralcio definisce le modalità di controllo degli apporti di acque meteoriche dalle nuove impermeabilizzazioni (principio dell'invarianza idraulica), mediante la realizzazione di sistemi di accumulo e contenimento temporaneo delle acque meteoriche; le caratteristiche funzionali ed i criteri di gestione di questi sistemi devono essere preventivamente concordati con il Consorzio di Bonifica in qualità di Autorità idraulica competente.

8. Infine ai sensi della Variante di Coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del torrente Santerno, nonché della Direttiva per la sicurezza idraulica nei sistemi idrografici di pianura di cui all'allegato a) della Delibera 1/2 del 25/07/2009 dell'Autorità di Bacino del Reno, i nuovi interventi non devono determinare un incremento dei beni esposti al rischio di allagamento per effetto della rete di bonifica. Ai sensi dell'art. 5 della suddetta Direttiva, la realizzazione di nuovi interventi che possono incrementare sensibilmente le strutture esposte al rischio idraulico è sottoposta al parere del Consorzio di Bonifica territorialmente competente.

Riscontro

Il contributo è recepito modificando i refusi segnalati nella Relazione del Quadro Conoscitivo (QC.SN R1), adeguando le pertinenti Tavole del Quadro Conoscitivo, le Schede di vincoli (V1) e le Tavole dei vincoli (V3 e V4) e integrando l'elaborato D1 con apposito Capo contenente specifica disciplina per le aree soggette a differenti scenari di pericolosità idraulica.

Contributo della Città Metropolitana di Bologna

Sintesi

2.1 Si raccomanda di adottare tutte le possibili modalità semplificate di adozione degli atti relativi al PUG intercomunale, richiamate all'art. 30, comma 6, della LR. n. 24/2017, in un'ottica di semplificazione del procedimento, a partire dall'assunzione fino all'approvazione dello strumento urbanistico.

R. Si conferma che il Nuovo Circondario Imolese ha costituito l'UdP federato per la redazione in forma intercomunale del PUG dei 10 Comuni. Pertanto il PUG risulta unico per i 10 Comuni.

2.2 TERRITORIO RURALE

Si evidenzia la necessità di individuare le aree relative agli ecosistemi agricoli e naturali nelle tavole della Disciplina per una più agile applicazione delle norme. Si suggerisce di richiamare esplicitamente le diverse disposizioni del Piano metropolitano in materia di riuso degli edifici non aventi valore storico e relativi agli interventi funzionali all'attività agricola integrandole con le norme di PUG, dettagliando ad esempio le funzioni ammesse attraverso gli usi urbanistici definiti nella Disciplina.

R. L'individuazione degli ecosistemi agricoli e naturali derivanti dal PTM sono riportati nelle Tavole S2.2 e S2.4 dello Schema di Assetto territoriale e nella Tavola dei vincoli V2 "Sistema storico e paesaggio"; la Disciplina esplicita già chiaramente il campo di applicazione del PTM. Vengono esplicitati nella Disciplina art. 51 comma 2 gli usi ammessi in via generale nel territorio rurale e negli articoli successivi vengono dettagliati interventi e fattispecie non già integralmente contenute nel PTM.

Si fa presente che per le residenze degli imprenditori agricoli sono da applicare le soglie massime e i requisiti indicati all'art. 16, comma 15, del PTM, quale ad esempio una SU massima di 200 mq raggiungibile in caso di Su residenziale già esistente attraverso interventi di qualificazione edilizia.

R. L'ampliamento delle possibilità abitativi per gli IAP discende dall'orientamento strategico 6 Azione 6.1.4, per la tenuta e sviluppo dell'economia locale. Costituisce una possibilità limitata come casistica e pertanto non costituisce una incontrollata apertura alla realizzazione di alloggi in zona agricola. A supporto di tale considerazione, si evidenzia, per il caso esemplificativo del Comune di Imola, che le famiglie di IAP residenti in territorio rurale costituiscono solo il 20 % del totale delle famiglie ivi residenti, pertanto la possibilità di ricavare in edifici residenziali esistenti un numero di alloggi maggiore finalizzata alla migliore tenuta delle Aziende stesse, è pienamente coerente con l'obiettivo del PTM di favorire nel territorio rurale gli usi propriamente agricoli. Si rileva che è comunque stabilita una Su minima per ciascun alloggio, al fine di evitare l'impropria proliferazione di microalloggi.

Rispetto alle disposizioni che il PUG dà per le "attività varie in territorio rurale", con particolare riferimento alle dotazioni e alle attività sportive e ricreative di cui agli artt. 56 e 57 della Disciplina, si richiama la necessità di ammettere la realizzazione di nuovi fabbricati "soltanto qualora sia necessaria alla conduzione del fondo, all'esercizio dell'attività agricola e di quelle ad essa connesse", come prevede l'art. 36, comma 2, della L.R. n. 24/2017, oltre di definire un maggiore livello di dettaglio rispetto all'ambito di applicazione della norma per far emergere le diverse limitazioni negli ecosistemi naturali, derivanti anche dalla pianificazione di settore (ad esempio PTPR, PSAI, PTA).

Ferma restando l'applicazione delle discipline normative settoriali, il PTM, all'art. 15, comma 14, dispone che qualsiasi intervento non connesso con l'attività agricola, anche di piccola dimensione deve essere realizzato in piena contiguità con il territorio urbanizzato. Si invita quindi a rivedere la Disciplina del piano in merito ai distributori di carburante (art. 14) agli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (art. 59), esplicitando i richiami alla normativa di settore.

R. La disciplina viene maggiormente adeguata al PTM rispetto alle possibilità di ampliamento delle attività esistenti non connesse all'agricoltura in territorio rurale, eliminando la nuova costruzione per le attività di pesca sportiva. Per i distributori esistenti in territorio rurale si ritiene corretto limitare maggiormente la

possibilità di nuova costruzione per usi integrativi nell'area di pertinenza rispetto a quanto ammesso per i distributori all'interno del TU, al fine di evitare l'insorgere di attrattori di dimensioni improprie in territorio rurale.

Le misure di mitigazione indicate non sono sostitutive delle norme sovraordinate di settore che disciplinano le possibilità di realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili; si richiamano nella disciplina i riferimenti alla normativa di settore.

Si segnala come la possibilità ammessa all'art. 68 della Disciplina di ricavare fino a 5 alloggi per edificio in maniera indiscriminata per tutti i fabbricati di interesse storico-testimoniale del Circondario, prescrivendo soltanto una SU minima per alloggio di 100 mq, sembra non rispondere pienamente alla criticità evidenziata nella diagnosi effettuata per il patrimonio edilizio storico secondo cui "le soluzioni di tipo urbano con creazione di alloggi di piccole dimensioni comportano dispersione insediativa senza garantire interesse al presidio del territorio" (QCD1.1, cap. 2.3). Si richiamano in proposito gli indirizzi del PTM forniti all'art. 16, comma 4, rispetto alle caratteristiche specifiche degli edifici storici da tenere in considerazione nel definire il limite massimo di alloggi ricavabili, riservando la possibilità di superare il limite dei due alloggi per edificio valido per i fabbricati non aventi interesse storico solo per edifici di grandi dimensioni, quali palazzi e ville storiche, e comunque non superando i due alloggi per piano.

R. L'inserimento di un minimo da rispettare per la dimensione degli alloggi ricavabili (peraltro superiore alla dimensione media degli alloggi del NCI) risponde all'esigenza di evitare la realizzazione indiscriminata di minialloggi.

E' utile stimare il numero di ulteriori alloggi complessivi potenzialmente realizzabili con interventi di riuso, oltre a quanto già fatto per gli edifici storici, anche in relazione delle dotazioni minime di servizi per l'urbanizzazione e la mobilità, per definire eventuali ulteriori limitazioni al riuso ai fini residenziali, anche in forme più restrittive rispetto a quelle definite dall'articolo 16 delle Norme del PTM, qualora l'incremento potenziale risulti non coerente con l'obiettivo del contrasto alla dispersione insediativa.

R. Per gli edifici privi di interesse storico- testimoniali la disciplina del PTM risulta sufficiente ad evitare la dispersione insediativa in quanto più restrittiva rispetto alla previgente disciplina del PSC/RUE.

L'art. 5 della Disciplina prevede specifiche schede per gli insediamenti e attrezzature di particolare rilevanza comunale o circondariale anche nel territorio rurale. Per i poli funzionali metropolitani si ritiene più consono individuarli anche nella cartografia della Disciplina in qualità di polo, rimandando alle indicazioni fornite nei documenti relativi alla Strategia e demandando comunque all'eventuale definizione di Accordi territoriali. Più in generale l'approccio assunto dal PUG nel definire disposizioni di volta in volta differenziate per i cosiddetti "ambiti a disciplina speciale", in particolare quando ciò avviene in territorio extraurbano, non appare pienamente in armonia con l'articolazione del territorio rurale individuata dal PTM.

R. I poli funzionali sono profondamente diversificati tra loro per funzioni, collocazione ed estensione, per cui necessitano inevitabilmente di disciplina speciale adeguata a ciascun caso. Per gli altri ambiti a disciplina speciale in territorio rurale le schede si limitano al recepimento di previsioni dei RUE previgenti per la risoluzione di criticità puntuali o esigenze specifiche.

Il PUG riconosce nel Quadro conoscitivo l'edificato sparso e discontinuo attraverso schede specifiche. La diagnosi del Quadro conoscitivo (QCD1.1, 2.5) evidenzia da un lato il compito di presidio del territorio svolto da questi insediamenti sparsi, ma sottolinea l'incremento della dispersione insediativa causata da questi nuclei le cui espansioni "comportano compromissione di nuovo suolo". Gli indirizzi strategici adottati per questi oggetti collocati nel territorio extraurbano prevedono tuttavia politiche di consolidamento e ampliamento che non sembrano rispondere alle criticità emerse e che, soprattutto, non appaiono coerenti con la normativa vigente e la disciplina di livello metropolitano. La Disciplina del PUG infatti ammette (art. 45 e seguenti) interventi di nuova costruzione per gli insediamenti produttivi e gli insediamenti di trasformazione dei prodotti agricoli, con ampliamenti attuabili attraverso intervento diretto rispettivamente pari al 20% e al 30% del volume esistente. Inoltre sono previste ulteriori possibilità di ampliamento e ristrutturazione urbanistica, con la possibilità di

ricorrere ad eventuali accordi operativi, definendo modalità di delocalizzazione esclusivamente per gli insediamenti produttivi.

Il PTM all'articolo 8 definisce l'edificato sparso come "raggruppamenti di edifici collocati lungo la viabilità di rango almeno comunale, con origine diversa da quella agricola, utilizzati per funzioni residenziali, produttive e di servizio, ma privi delle dotazioni minime necessarie per configurarli come territorio urbanizzato". Si ritiene quindi necessario rivedere l'individuazione dell'edificato sparso e discontinuo nel Circondario, evitando la perimetrazione di edifici isolati, come ad esempio i singoli fabbricati produttivi compresi quelli dedicati alla trasformazione dei prodotti agricoli.

Si sottolinea inoltre che, fatta salva la disciplina regionale e metropolitana relativa allo sviluppo delle aziende agricole, le previsioni del PUG non potranno ammettere per le attività economiche insediate in fabbricati isolati in territorio rurale ampliamenti che non siano di natura pertinenziale e circoscritti entro il limite del 20% del volume dell'edificio principale, non assumendo i contorni di un intervento di nuova costruzione, come disposto dall'art. 5, comma 7, lettera b, del PTM finalizzato al contrasto alla dispersione insediativa.

In relazione alla prevista delocalizzazione degli edifici produttivi esistenti nel territorio rurale si richiamano le modalità e i limiti degli interventi ammissibili indicate all'art. 36, comma 5, lettera e, della L.R. n. 24/2017. All'interno della Disciplina relativa al territorio rurale, all'art. 55, comma 4, sembrano inoltre indicate delle generiche previsioni di demolizione mediante Accordo operativo per edifici non classificati come edificato sparso e discontinuo, che paiono essere definiti in cartografia come "edifici rurali in area di rigenerazione". In coerenza con l'art. 16, comma 11, del PTM che demanda ai PUG l'individuazione degli edifici non più funzionali all'attività agricola, dismessi o in corso di dismissione, si ritiene necessario approfondire la definizione di questi oggetti sia nel quadro conoscitivo, che nelle strategie locali con le relative ricadute normative, specificando le caratteristiche di tali immobili e chiarendo l'ambito e le modalità di applicazione del comma 4 dell'art. 55 della Disciplina del PUG.

Infine, per i due insediamenti destinati a servizi (ES4), si suggerisce di valutare la messa a punto di indirizzi strategici chiari delineando poi norme che mirino all'esclusivo soddisfacimento delle attività di servizio in essere, evitando qualsiasi forma di ulteriore compromissione del contesto rurale in cui si trovano.

Il PUG dovrà quindi contenere una strategia e una disciplina orientata al consolidamento e alla qualificazione dell'edificato sparso e discontinuo, che non consenta l'ulteriore ampliamento degli insediamenti non coerenti con le caratteristiche del territorio rurale.

R. Si recepisce il contributo rivedendo l'individuazione di alcuni nuclei abitati/frange urbane che risultano caratterizzati dalla presenza di corti rurali ravvicinate tipiche comunque del territorio rurale; inoltre si eliminano dalla categoria di edificato sparso gli impianti di biogas in quanto attività in territorio rurale normate da specifiche discipline settoriali nazionali e regionali.

Si precisa che l'individuazione dell'edificato sparso di tipo produttivo riguarda per il tipo ES2 e ES3, insediamenti produttivi complessi, con aree di pertinenza e piazzali collocati lungo viabilità principale. I criteri seguiti per l'individuazione hanno portato a disciplinare un numero limitato di casi e le possibilità di ampliamenti oltre l'attuale area di pertinenza è limitata agli insediamenti che trattano produzioni zootecniche e agroalimentari radicate nel territorio e connesse all'attività agricola.

Per gli edifici rurali in aree di rigenerazione citati, la strategia e la relativa disciplina è stata meglio definita.

Per gli insediamenti ES4 Montecatone e Ippocampus le schede di disciplina speciale (D2) definiscono le disposizioni coerentemente con le azioni strategiche dell'elaborato S1.

2.2 NUOVE URBANIZZAZIONI

La disciplina delle nuove urbanizzazioni nei diversi centri sulla base delle specifiche caratteristiche dovrà essere coerente con l'art. 5, comma 3, della L.R. n. 24/2017 che non consente consumo di suolo per nuove edificazioni residenziali ad eccezione di quelle necessarie per attivare interventi di riuso e rigenerazione e per realizzare interventi di edilizia sociale. Si ritiene quindi necessario allineare i contenuti dell'azione 1.2.2 contenuta nella Strategia (S1) a tali disposizioni.

R. Si specifica quanto richiesto nell'azione 1.2.2, indicando che tali eventuali insediamenti devono concorrere al riuso e alla rigenerazione urbana e realizzare gli interventi indicati nelle strategie locali.

2.3 INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E COMMERCIALI, POLI FUNZIONALI METROPOLITANI INTEGRATI

Ai fini del perseguimento delle politiche del PTM atte al miglioramento della qualità degli **ambiti produttivi**, alla definizione della Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale e alla corretta disciplina degli ambiti di rilievo metropolitano e comunale, occorre riferirsi, in particolare, oltre che alle disposizioni di cui alla L.R. n. 24/2017, alla Sfida 4 (e in particolare art. 42), nonché alla Sfida 5 (e in particolare artt. 49, 51 e 52).

Per gli ambiti produttivi del Circondario è stato sottoscritto un Accordo territoriale in ottobre 2015, aggiornato nell'aprile 2020, che rimane pienamente valido ed efficace ai sensi dell'art. 13 del PTM. Il Piano metropolitano prevede comunque la necessità di adeguare gli Accordi territoriali, relativi agli ambiti produttivi sovracomunali, agli obiettivi della nuova legge urbanistica regionale come declinati nel PTM, entro la data di adozione del PUG. La Città metropolitana dà la propria disponibilità a proseguire l'attività di confronto per addivenire alla sottoscrizione del nuovo Accordo Territoriale per gli ambiti produttivi del Nuovo Circondario Imolese.

Si anticipa fin d'ora che il nuovo Accordo dovrà sviluppare, in armonia con gli obiettivi dell'articolo 42 del PTM, per gli ambiti produttivi sovracomunali ricadenti nel Circondario, a titolo esemplificativo e non esaustivo i seguenti temi: il perimetro degli ambiti, le politiche e le azioni di rigenerazione, l'accessibilità, la qualità urbana, le funzioni insediabili, la perequazione territoriale e altri temi ritenuti necessari in funzione del contesto. In proposito si dà atto delle proposte preliminari relative alle strategie per gli ambiti produttivi sovracomunali avanzate dal Circondario in merito ai temi di cui sopra, ma si evidenzia la necessità di condividere le scelte strategiche in sede di redazione e approvazione da parte dei rispettivi organi consiliari dell'Accordo territoriale sopra richiamato.

Il PTM promuove il potenziamento e la rigenerazione degli ambiti produttivi esistenti secondo i principi di miglioramento dell'accessibilità, qualificazione del tessuto produttivo, rigenerazione e sostenibilità, razionalizzazione e concentrazione degli insediamenti logistici. In particolare il comma 5 dell'art. 50 prevede che le trasformazioni da realizzarsi negli ambiti produttivi sovracomunali esistenti e che comportino comunque consumo di suolo, anche a prescindere dalle esclusioni dal computo del 3% fissate dalla legge urbanistica regionale, devono essere sempre accompagnate da azioni di rigenerazione dei tessuti urbani in cui si inseriscono, commisurate e congrue all'entità delle trasformazioni previste. Tale indicazione è prevista anche per i poli funzionali metropolitani integrati. Si chiede di integrare in maniera esplicita tale disposizione del Piano metropolitano nel PUG e nuove urbanizzazioni degli ambiti produttivi e dei poli.

Ai fini della definizione dell'Accordo e degli indirizzi strategici locali, è necessario fornire specifiche analisi conoscitive degli hub e degli ambiti produttivi sovracomunali, anche a partire dalle diagnosi del territorio urbanizzato già effettuate. Tali analisi dovranno individuare e territorializzare le aree e gli edifici degradati che necessitano di interventi di riqualificazione/rigenerazione, gli edifici produttivi dismessi anche attraverso una puntuale ricognizione delle principali caratteristiche, esplicitando le singole criticità specifiche, anche in riferimento all'accessibilità, con particolare attenzione anche a quella ciclabile e pedonale, anche nel rispetto delle 'Indicazioni per l'analisi e la valutazione delle trasformazioni negli insediamenti di rilievo metropolitano' contenute nel piano di monitoraggio della ValSAT del PTM, similmente a quanto fatto ad esempio per l'ambito del Fossatone per cui sono stati forniti maggiori approfondimenti, al netto di ulteriori elementi di analisi necessari per gli specifici contesti.

Nella diagnosi dei tessuti urbani esistenti (QCD4) vengono analizzate le parti urbane con una classificazione omogenea per tutto il territorio circondariale, individuando fra le altre gli ambiti produttivi, i complessi produttivi singoli e i tessuti misti. Questa analisi si traduce nell'individuazione nelle carte della Disciplina del PUG (D3) di tre tipologie di tessuto produttivo (TP1, TP2, TP3) a cui sono associate norme specifiche. Non entrando nel merito della perimetrazione degli ambiti, essendo presenti solo le tavole relative al Comune di Medicina, si sottolinea la necessità di far emergere maggiormente anche nella Disciplina il ruolo e le politiche degli ambiti produttivi sovracomunali stabiliti dal PTM, al netto delle indicazioni fornite nella Strategia. Si ricorda infatti che il PTM ha articolato e disciplinato gli ambiti produttivi in base al grado di accessibilità, del contesto e del livello di dotazioni, classificando conseguentemente nel territorio del Nuovo Circondario Imolese due hub metropolitani (Imola e San Carlo), due ambiti produttivi sovracomunali di pianura (Fossatone e Osteria Grande) e un ambito sovracomunale del sistema produttivo della montagna (Valle del Santerno). Assumendo inoltre quanto indicato nella Strategia in riferimento all'ambito di Osteria Grande, per cui il PUG ritiene sufficiente il consolidamento, si evidenzia che i restanti ambiti produttivi saranno classificabili conseguentemente di rilievo comunale e pertanto dovranno essere disciplinati in coerenza con l'art. 42 comma 23 del PTM.

R. A seguito dell'approvazione dell'Accordo Territoriale per gli ambiti produttivi sovracomunali del Nuovo circondario Imolese con la Città Metropolitana di Bologna, sono state adeguate le strategie territoriali e locali e la Disciplina degli interventi ordinari. Sono inserite specifiche disposizioni per gli HUB metropolitani in merito alla permeabilità da garantire e agli usi ammessi.

Condividendo la strategia di trasferimento delle attività produttive collocate in territorio rurale, al netto di quanto segnalato nel capitolo 2.1, e tenendo presente che il tema potrà essere maggiormente sviluppato anche in sede di Accordo Territoriale, è opportuno che il Piano individui le aree in cui dette attività potranno essere ricollocate, prioritariamente all'interno del TU degli ambiti sovracomunali, ed esclusivamente al margine di detti ambiti laddove l'atterraggio dell'intervento comporti una nuova urbanizzazione.

R. Le indicazioni della Strategia (S1 Orientamento strategico 3) e della disciplina riguardo la ricollocazione di tali insediamenti sono coerenti in tal senso in quanto le direttrici di possibile sviluppo per funzioni produttive/terziarie sono poste in adiacenza a tessuti produttivi esistenti.

In merito alla funzione logistica si fa presente che in data 01.08.2022 la Città metropolitana di Bologna ha sottoscritto un Accordo territoriale con la Regione Emilia-Romagna "per il contenimento degli insediamenti con funzione logistica nel territorio metropolitano di Bologna" che dovrà essere considerato in sede di Accordo Territoriale e conseguentemente nella definizione della Strategia del PUG, assumendone nella Disciplina le ricadute normative, non potendo ad esempio prevedere la generale destinazione d'uso logistica in tutti gli ambiti produttivi.

R. Coerentemente con l'Accordo territoriale sugli ambiti produttivi sovracomunali precitato, nella Disciplina elaborato D1 l'uso grande logistica viene esplicitamente limitato ai tessuti TP1 degli HUB mentre negli altri tessuti è consentita la media logistica fino a 10.000 mq per l'ambito Fossatone e la piccola logistica in tutti gli ambiti produttivi. L'attivazione di tali usi è subordinata alle limitazioni dell'Accordo Territoriale Romagna "per il contenimento degli insediamenti con funzione logistica nel territorio metropolitano di Bologna".

Nella diagnosi dei tessuti urbanizzati (QCD4) sono individuati gli edifici specialistici per il commercio, rispetto ai quali il PUG dovrà differenziare gli insediamenti commerciali di rilevanza comunale e metropolitana, in accordo con il Glossario delle tipologie commerciali del PTM, evidenziando ad esempio i poli funzionali a marcata caratterizzazione commerciale esistenti nel territorio del Nuovo Circondario Imolese (Centro Leonardo e via Lasie a Imola, San Carlo a Castel Guelfo). Riconoscendo tali specificità il PUG dovrà garantire la coerenza delle strategie e delle relative norme di consolidamento e sviluppo già presenti, in armonia con gli indirizzi e le prescrizioni dell'art. 44 del Piano metropolitano. Si suggerisce in proposito di definire gli usi urbanistici della categoria commerciale nella Disciplina con un maggior livello di dettaglio rispetto a quello attuale, garantendo la corrispondenza con le tipologie commerciali del PTM.

Condividendo la Strategia proposta atta a promuovere la presenza diffusa del commercio di vicinato attraverso l'individuazione di strade commerciali e assi identitari (S1, 7.3), si suggerisce di integrare nella strategia gli

ulteriori indirizzi dell'art. 40 del PTM, ad esempio rispetto al riconoscimento e alla riqualificazione delle aree mercatali, visto l'importante ruolo del commercio di vicinato nel miglioramento della vivibilità dei luoghi e per la rigenerazione del sistema insediativo.

R. Si richiamano nella Disciplina gli articoli del PTM relativi all'insediamento delle strutture commerciali superiori al livello comunale. L'insediamento di strutture di grandi strutture di vendita alimentari nei tessuti non già prettamente commerciali è ammesso lungo le direttrici stradali individuate nella disciplina al fine di evitare insorgere di conflittualità tra usi e criticità nella viabilità di accesso ed è comunque subordinata ad Accordo Operativo al fine di effettuare una approfondita analisi degli impatti sul contesto.

Il tema della riqualificazione dei luoghi identitari e del commercio di vicinato è presente nella Strategia S1 declinato nelle azioni e interventi locali sia del centro storico (indirizzo 4.1) che delle aree fragili (indirizzo 5.2).

Rispetto agli ulteriori oggetti di rilievo metropolitano è presente un'approfondita analisi (QC_SA_R3.6) dei **poli funzionali metropolitani integrati** riconosciuti dal PTM nel territorio del Circondario Imolese (Autodromo di Imola, Ospedale di Imola, Parco dell'Innovazione di Imola, Stazione Radioastronomica di Medicina). Si fa presente che tutte le proposte di intervento di trasformazione sostanziale dei poli dovranno essere preventivamente condivise attraverso la sottoscrizione di Accordi territoriali ai sensi di quanto previsto all'art. 43 del PTM, per definire gli obiettivi strategici e le prospettive territoriali del polo interessato. La norma quindi deve riconoscere questa necessità, a prescindere da discipline speciali definite all'interno del PUG per questi ambiti (D1, art. 6). Inoltre si suggerisce una differenziazione dei servizi di eccellenza riconosciuti nella Strategia. Infatti, pur riconoscendo la particolare valenza a livello circondariale dei due servizi Istituto di Montecatone, Area termale di Castel San Pietro Terme, essi non sono compresi fra i Poli metropolitani. Pertanto dovrà essere il PUG a definire all'interno del Piano azioni più dettagliate, con una conseguente disciplina dedicata, nel rispetto delle caratteristiche specifiche e dei contesti territoriali in cui questi si collocano.

R. Il PUG prevede uno specifico indirizzo strategico per i poli funzionali (5.3 nella Strategia S1) e azioni specifiche per i servizi di eccellenza del territorio che si traducono anche in specifiche schede della disciplina speciale elaborato D2. Per i poli funzionali nell'art. 6 vengono richiamati gli articoli del PTM in merito.

2.4 RIGENERAZIONE URBANA, DOTAZIONI E SERVIZI

Rispetto al perimetro del TU, si suggerisce un'attenta ricognizione dei piccoli nuclei abitati inclusi nel TU del PUG i quali però non vengono denominati nelle tavole della Strategia, come a titolo meramente esemplificativo i nuclei a nord-est di Castel San Pietro Terme, alcuni piccoli agglomerati nella pianura nord di Medicina e diversi nuclei sulle colline di Imola. Sebbene già indicati come TU dai PSC, sembrano poter essere classificabili come edificato sparso e discontinuo in quanto raggruppamenti di edifici collocati lungo la viabilità di rango almeno comunale, non aventi tutte le caratteristiche di una struttura urbana completa di servizi e dotazioni su cui può agire la Strategia del PUG per i territori urbanizzati. Tale ricognizione sembra essere già stata effettuata per alcuni di questi insediamenti, come ad esempio per via Cipolla a Imola, per la quale si è ritenuto opportuno passare dal territorio urbanizzato del PSC alla classificazione di edificato sparso e discontinuo.

R. Conformemente alla definizione data dalla L.R. 24/2017, sono state incluse nel TU aree insediate a seguito di pianificazione attuativa che ha previsto la contestuale realizzazione di dotazioni o località abitate con dotazioni e piccole attività di servizio storicizzate e vissute dalle comunità locali che costituiscono presidi del territorio in aree montane o di pianura.

Anche ai fini di una maggiore comprensione delle modifiche intervenute dal PSC al PUG proposto nella perimetrazione del TU, si chiede di fornire informazioni dettagliate rispetto alle convenzioni urbanistiche attuative, con relative date di sottoscrizione e scadenza, quando determinanti ai fini dell'inclusione o esclusione rispetto al TU delle aree a cui si riferiscono, anche approfondendo le schede di ricognizione di attuazione della pianificazione vigente (QC_SA_R3.4). Si ricorda che tali convenzioni devono essere state sottoscritte

precedentemente alla data di entrata in vigore della legge urbanistica regionale per essere incluse nel perimetro del TU al 01.01.2018.

In particolare si esprimono perplessità rispetto all'inserimento nel TU di insediamenti singoli attualmente classificati dal PSC come ambiti agricoli, sulla base dell'art. 32, comma 2, lettera b, della L.R. n. 24/2017. Dato che i titoli edilizi rilasciati sono evidentemente relativi anche a fabbricati appartenenti al territorio rurale, si evidenzia che tale disposizione della legge pare riferirsi all'attuazione di aree di espansione contigue ai tessuti urbani, piuttosto che rispetto a interventi realizzati in ambiti agricoli. In particolare si evidenzia la criticità di includere nel TU l'insediamento direzionale e turistico-ricettivo di Varignana, in quanto non edificato con continuità e con caratteristiche non riconducibili a un tessuto urbano.

R. La ricognizione dei residui delle previsioni dei PSC/RUE è stata approfondita per tutti i Comuni, con aggiornamento delle scadenze delle convenzioni urbanistiche anche a seguito delle proroghe intervenute per legge nel 2022 e 2024. Si rileva che sono incluse nel TU (art. 32 comma 2 lettera c) i singoli lotti di completamento individuati dal piano vigente alla data di entrata in vigore della legge e collocati all'interno delle aree edificate con continuità o contermini alle stesse. L'insediamento di Varignana per la sua specifica destinazione terziaria di eccellenza costituisce un complesso urbanizzato comprensivo di spazi aperti che come tale rientra nella definizione della legge per il TU.

Si ritiene che l'approccio assunto dal PUG nel definire disposizioni differenziate attraverso "ambiti a disciplina speciale" possa indebolire le strategie per la rigenerazione del territorio urbanizzato. Per il Comune di Medicina, l'unico per cui sono state messe a disposizione le schede degli ambiti speciali (D2), sono presenti ben 27 aree classificate come tali. L'art. 5 della Disciplina specifica che questi ambiti speciali possono contenere piani attuativi e PdC convenzionati con convenzione scaduta e procedimenti avviati nel periodo transitorio di cui all'art. 4 della L.R. n. 24/2017. Fermo restando che per gli ambiti in corso di attuazione rimangono valide le previsioni delle convenzioni vigenti, si ritiene opportuno disciplinare le modalità di attuazione delle ulteriori eventuali trasformazioni in maniera omogenea anche demandando agli strumenti attuativi del PUG.

R. Le schede di disciplina speciale sono coerenti con la Strategia (Orientamento 2 e Orientamento 5) e contengono le condizioni per la ridefinizione strategica delle parti non attuate in relazione all'entità degli insediamenti, al contesto urbano e alle criticità puntuali.

Rispetto all'analisi del territorio urbanizzato si apprezza la presenza di una diagnosi conoscitiva, connessa a specifici approfondimenti che territorializzano le esigenze dei vari centri abitati, mettendo in relazione le criticità emerse con le strategie locali che derivano dall'indicazione delle Strategie più generali, che sembrano sufficientemente giustificate dalla diagnosi effettuata. Questo processo, attualmente esplicitato con documentazione completa soltanto per parti del Comune di Medicina, dovrà essere ampliato a tutti i territori urbanizzati del Circondario, dando evidenza delle parti di città con differenti esigenze che già emergono dalla tavola complessiva delle Strategie, con particolare attenzione per gli ambiti prioritari di rigenerazione, di alcuni dei quali si condivide in particolar modo l'ubicazione in corrispondenza degli ambiti prioritari di rigenerazione urbana di rilievo metropolitano attorno ai tre centri di mobilità, di cui all'art. 45 del PTM.

R. Quanto indicato è sviluppato nel quadro Conoscitivo Diagnostico dei singoli luoghi (Elaborati QCD3)

In merito alle dotazioni territoriali si ritiene positiva la ricognizione attraverso cui è stato dimostrato l'ampio soddisfacimento delle quantità minime pro capite di attrezzature e spazi collettivi (QC_SA_R3.5), insieme alla valutazione qualitativa nelle schede delle dotazioni (QCD1.1A). Il PUG deve inoltre individuare le aree destinate alle dotazioni metropolitane che, ai sensi dell'articolo 34 del PTM, i PUG riconoscono quali architravi della armatura urbana.

R. Nella Tavola QC_SA_3.5 sono riportate con apposito perimetro le dotazioni di valenza sovracomunale che si assumono come dotazioni metropolitane e per le quali la Strategia dispone specifiche azioni.

La diagnosi del territorio urbanizzato (QCD4) individua gli edifici appartenenti al "costruito" in dismissione totale o parziale oltre che il patrimonio pubblico in dismissione/sottoutilizzo/mancata valorizzazione sociale di elementi identitari. Si suggerisce, ove possibile, di raccogliere tutte le informazioni relative agli edifici dismessi

potenzialmente utili ai fini del loro riutilizzo. Inoltre pare opportuna una distinzione più definita per gli immobili pubblici, per differenziare le situazioni di effettivo disuso da quelle di scarsa valorizzazione. L'elenco degli immobili di smessi individuati e descritti nel PUG potrà arricchire i dati della piattaforma messa a disposizione dalla Città metropolitana denominata "[Mappabol](#)", che potrà fungere da base conoscitiva sul tema per l'intero territorio metropolitano.

Il livello di dettaglio di queste analisi sarà fondamentale anche per la definizione delle basi materiali per la rigenerazione urbana, con riferimento ad esempio alle possibilità derivanti dai Programmi metropolitani di rigenerazione, individuati all'art. 52 del PTM come strumento prioritario per l'attuazione della rigenerazione alla scala di area vasta a contrasto delle fragilità territoriali. Ritenendo molto pertinenti le indicazioni strategiche che il PUG intende fornire per la "rigenerazione estesa del territorio nelle aree fragili" (S1, 5.2), congiuntamente a una territorializzazione di tali aree, si fa presente, in relazione al primo orientamento strategico "contestualizzare l'espansione" (S1, 1.1), che gli Accordi territoriali per gli ambiti produttivi sovracomunali non dovranno trattare tale tema, come già evidenziato nel precedente capitolo, essendo già state definite le modalità per la gestione e l'erogazione delle risorse del Fondo perequativo metropolitano.

R. Viene redatto un nuovo elaborato QCD1.1B contenente una apposita schedatura dei manufatti e aree degradate o dismesse negli ambiti produttivi sovracomunali, propedeutico all'Accordo Territoriale per gli ambiti produttivi sovracomunali e alla Strategia locale.

Apprezzando inoltre il recepimento dei diversi indirizzi di cui alla Sfida 3 del PTM (art. 35 e seguenti), in particolare nelle indicazioni strategiche relative a "Riqualificare e potenziare l'infrastruttura verde e blu" (S1, 9.1), si suggerisce un richiamo alle indicazioni delle [Linee guida per la forestazione metropolitana](#) che contengono i principali elementi progettuali e tecnico- operativi di riferimento per realizzare interventi di forestazione urbana ed extraurbana, sostenibili dal punto di vista sia ecologico-ambientale sia socio-economico.

R. Le linee guida vengono richiamate nel Regolamento Edilizio elaborato REG1 all'art. 56 "Aree verdi".

2.5 EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE

Uno dei compiti della Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale del PUG, come stabilito dalla stessa L.R. n. 24/2017 all'art. 34 c.3, è quello di individuare il fabbisogno abitativo complessivo di alloggi di Edilizia Residenziale Sociale (ERS) specificando le diverse esigenze abitative nel territorio del Nuovo Circondario Imolese alla luce delle analisi socio-demografiche operate dal Quadro Conoscitivo Diagnostico e di stabilire le modalità con cui gli interventi di riuso e rigenerazione e di nuova urbanizzazione concorrono al soddisfacimento di tale fabbisogno. Tale concetto è declinato anche all'art. 41 del PTM che, al comma 4, fornisce indicazioni sia per i Comuni come Imola, individuato come ad alta tensione abitativa, sia per gli altri Comuni non classificati come tali.

La Strategia presentata riporta solo sinteticamente nell'orientamento "Il valore dello spazio di prossimità" nel punto "La città oltre la porta di casa" (S1, 7.2) le azioni assunte dal PUG in materia di Edilizia residenziale sociale. In particolare, si cita:

- in tutti i Comuni, definizione negli accordi operativi di una quota di alloggi non inferiore al 20% da riservare a varie forme di locazione negli interventi che prevedono la realizzazione di più di 20 alloggi;
- in tutti i Comuni, riqualificazione anche attraverso demolizione e ricostruzione degli edifici ERP caratterizzati da obsolescenza edilizia e/o inadeguatezza degli spazi abitativi e comuni e rispondenza ai nuovi bisogni sociali nella logica dei Programmi PIN- QUA;
- nei Comuni ad alta tensione abitativa, attivazione di Accordi Operativi o Piani di iniziativa pubblica finalizzati alla realizzazione di alloggi di ERP anche con possibilità di limitati insediamenti residenziali all'esterno del territorio urbanizzato nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 41 del PTM e degli elementi di limitazione indicati negli Schemi di assetto locale.

Con riferimento alle prime due azioni, si sottolinea la necessità di integrare la strategia con quanto riportato all'interno del Quadro Conoscitivo Diagnostico (QCD1.1), in cui viene stimata la capacità edificatoria residenziale complessiva realizzabile in base ai residui della pianificazione previgente, valutando un possibile soddisfacimento del fabbisogno nei prossimi venti anni. A tal proposito si segnala che nel calcolo degli alloggi residui si fa riferimento a una dimensione media dell'alloggio di 90mq. Considerando che tali previsioni derivano dal PSC nei quali la dimensione media è pari a 71/75 mq per alloggio, si chiede di riportare nel Quadro conoscitivo la quantità di alloggi teorici calcolata sulla base del dato del PSC (pari a circa 6.0 alloggi sulla base delle superfici indicate), riportando eventualmente, in caso di differenze evidenti, anche dati più aggiornati dai singoli piani attuativi. Una ricognizione maggiormente dettagliata potrà garantire un'individuazione più attenta di azioni necessarie per integrare tali residui alla Strategia del PUG.

Inoltre in tali capacità edificatorie residue non è esplicitato il peso dell'Edilizia Residenziale Sociale. In considerazione delle rilevanti quantità di previsioni residenziali attivate, è opportuno integrare il Quadro conoscitivo con dati specifici sugli alloggi sociali di cui è prevista la realizzazione all'interno dei piani attuativi.

Al fine di sviluppare un'analisi più puntuale della domanda e dell'offerta di abitazioni nei diversi comuni – con particolare riferimento all'Edilizia Residenziale Sociale - e di programmare strategie efficaci a livello territoriale e locale, è quindi opportuno:

- riportare una stima del fabbisogno di alloggi ERS, ai sensi dell'art. 34, comma 3, della L.R. n. 24/2017, che si coniughi anche con le capacità edificatorie ancora realizzabili sopra menzionate e con gli altri interventi di rigenerazione individuati dal PUG;
- specificare l'eventuale fabbisogno di alloggi ERP, sulla base dell'analisi delle graduatorie comunali e delle relative liste d'attesa, in modo da giustificare gli eventuali interventi di "riqualificazione, anche attraverso interventi di demolizione e ricostruzione" proposti.

Questi dati possono essere facilmente integrati tramite la nuova piattaforma dell'Osservatorio dei fabbisogni abitativi in Emilia-Romagna FABER (Fabbisogni Abitativi in Emilia-Romagna): <https://emiliaromagnainnodata.art-er.it/faber/>

Si specifica inoltre che la ricognizione del quantitativo di ERS esistente e la stima del fabbisogno abitativo risultano fondamentali anche alla luce di quanto prescritto dal comma 5 dell'articolo 41 del PTM, ricordando anche che nei Comuni ad alta tensione abitativa il Piano metropolitano definisce le tipologie di ERS connesse agli interventi di riuso e rigenerazione e di nuova urbanizzazione. A tale riguardo si suggerisce di valutare quali di queste tipologie rispondono alle esigenze del Comune di Imola.

Condividendo l'impostazione generale rispetto a questi temi, si auspica che il PUG definisca chiaramente, in armonia con il proprio Quadro Conoscitivo diagnostico e con la relativa strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale, le forme e le modalità attraverso cui gli interventi di riuso e rigenerazione, oltre che di nuova urbanizzazione, concorrono al soddisfacimento della domanda di edilizia residenziale sociale.

R. Per il Comune di Imola viene meglio esplicitata la diagnosi dell'apposito paragrafo dell'elaborato QCD1.1 e si identifica a livello locale la necessità (azione 7.2.3) di prevedere che tutti gli interventi di nuova edificazione concorrano in proporzione a entità e usi attivati al mantenimento e implementazione dell'Edilizia Residenziale Pubblica.

2.6 MOBILITÀ SOSTENIBILE

Nell'analisi del Quadro conoscitivo diagnostico rispetto alle infrastrutture a rete i primi documenti del PUG del Circondario Imolese hanno assunto le reti infrastrutturali della mobilità metropolitana come indicate dal PTM, essendo da questo riconosciute quali architravi dell'organizzazione urbana. In merito al tema delle reti per la mobilità ciclabile, l'assetto infrastrutturale del PUMS/PTM è stato integrato dagli itinerari di rango locale.

Rispetto alle analisi conoscitive per il sistema funzionale dell'accessibilità territoriale si segnala la necessità di integrarne i contenuti in coerenza con le Strategie individuate esplicitando alcune tematiche sviluppate dal

PUMS e da altri strumenti di pianificazione sovraordinata, quali i 3 Centri di mobilità previsti nel Circondario (Castel San Pietro Terme, Imola e Medicina) e la rigenerazione urbana ad essi collegata nel raggio dei 500 metri dalla stazione, la riqualificazione della viabilità esistente ripensando l'asse stradale come spazio condiviso, lo sviluppo del concetto di Città 30, l'accessibilità ciclabile e pedonale e l'introduzione del verde all'interno dei poli industriali e della logistica esistenti, di nuova e previsione e nei Centri di Mobilità anche in coerenza con le [Linee guida per la forestazione metropolitana](#).

All'interno delle tematiche sviluppate nell'approfondimento sulla mobilità (QCD1.3), si suggerisce inoltre di tenere in considerazione il progetto della Bicipolitana e gli elementi di supporto all'attuazione della rete redatti negli ultimi mesi, quali lo [Studio di prefattibilità recentemente pubblicato](#) e il [Manuale d'uso per la segnaletica](#), i quali, in sinergia con il redigendo Piano della Sicurezza Stradale della Città metropolitana di Bologna, concorreranno allo sviluppo della strategia relativa all'attraversamento dei nuclei urbanizzati. Sarà utile inoltre evidenziare lo stato di attuazione delle reti, aggiornandolo con le nuove previsioni contenute in Accordi e le realizzazioni in corso legate ai vari finanziamenti, anche utilizzando la differenziazione stabilita nel PUMS tra rete esistente, in corso di realizzazione/finanziata e da finanziare, predisponendo un continuo monitoraggio che riuscirà a garantire un completo aggiornamento del quadro conoscitivo, utile alla calibrazione e territorializzazione delle azioni del Piano.

Nella definizione delle varie tematiche a livello dei singoli Comuni, risulta necessaria una accurata valutazione in merito alle nuove varianti stradali non finanziate, ma già inserite negli strumenti di pianificazione comunale attualmente vigenti, coerentemente al riassetto complessivo del sistema della mobilità sostenibile in un'ottica integrata, nonché alle priorità definite dal PUMS (cap. 7.5), anche là dove la variante stradale, e le relative connessioni, diventano condizione per la realizzazione e sostenibilità di nuovi comparti produttivi. La stessa tematica deve essere ripensata anche rispetto alle strategie per l'aumento della sicurezza stradale e alla riduzione dell'incidentalità, che spesso non viene accompagnata da interventi di riqualificazione sugli assi della viabilità esistente, soprattutto quando gli assi portanti assumono rango comunale.

In merito all'analisi del Trasporto Pubblico Locale (TPL) si suggerisce un approfondimento rispetto ai collegamenti interni al Circondario tra i vari comuni in termini di analisi O-D al fine di supportare le scelte strategiche proposte anche in termini di sostenibilità economica dei servizi.

R. Per quanto riguarda le analisi conoscitive rispetto ai centri di mobilità, si richiama il documento redatto in allegato al PUMS di Bologna dal titolo "Centri di Mobilità: Linee di indirizzo per la progettazione"; in esso si definisce lo stato di progetto da perseguire. Questo documento è citato inoltre nel QCD 1.2 Sistemi Funzionali. Inoltre le tematiche riguardanti l'asse stradale come spazio condiviso, lo sviluppo del concetto di Città 30, l'accessibilità ciclabile e pedonale e l'introduzione del verde sono state trattate nel QC al paragrafo 4.9 che tratta l'analisi dell'accessibilità ed inoltre le rispettive tematiche sono alla base delle strategie generali S1 e locali S3 perseguite ed analizzate per ogni Comune nel PUG. Si provvede comunque a inserire nel QCD nel paragrafo 4.2.1 un riferimento più esplicito alla tematica dei Centri di mobilità del PUMS/PTM.

Le Linee guida per la forestazione metropolitana sono richiamate nel Regolamento Edilizio all'art. 56 "Aree verdi".

Negli elaborati QCD3 Diagnosi per luoghi sono individuate criticità e indirizzi più specifici in merito alla viabilità e ciclabilità, che vengono tradotti in azioni della strategia a livello locale.

Per quanto riguarda l'approfondimento relativo al TPL per i collegamenti interni al Circondario può sicuramente essere di interesse analizzare nel dettaglio la matrice O/D; non essendo però reperibili tali dati, tale analisi richiede uno studio apposito supportato una specifica campagna di monitoraggio (ad esempio il conteggio dei biglietti timbrati da parte dell'utenza) non praticabile in questa fase. Per cui si rimanda a quanto disponibile nel PUMS, che ha analizzato la domanda del TPL macroscopicamente, integrando la suddetta analisi con quella di accessibilità redatta al paragrafo 4.9 del Quadro Conoscitivo.

Le infrastrutture viarie previste dai PSC sono state riviste in riduzione, privilegiando l'adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente (ad esempio per Imola, eliminazione previsione nuova via Valverde a favore dell'adeguamento della via Lughese).

Per quanto concerne la delineazione della Strategia del PUG si richiamano in generale le indicazioni per i PUG definite dall'art. 46, commi 10 e seguenti, del PTM, che possono integrare le azioni previste sia per il rafforzamento dell'accessibilità territoriale (S1, 5.4) sia rispetto all'orientamento strategico "la strada come spazio per le persone" (S1, 8), e si avanzano alcuni suggerimenti.

Il completamento delle previsioni insediative in corso di attuazione dovrebbe prevedere un aggiornamento delle valutazioni rispetto alla realizzazione di nuove infrastrutture viarie che vanno limitate al massimo, sia con riguardo alle mutate condizioni del territorio sia rispetto ai nuovi strumenti PUMS e PTM che già hanno definito delle priorità di intervento e vedono nella mobilità sostenibile una nuova centralità delle strategie di tutela del clima e migliore vivibilità del territorio.

La "rigenerazione estesa del territorio nelle aree fragili" (S1, 5.2) potrebbe contemplare anche la realizzazione di percorsi per la mobilità attiva e relativi servizi (bike hotel, servizio noleggio bici, ecc)

Per quanto riguarda il "Rafforzamento dell'accessibilità territoriale" (S1, 5.4) e le strategie locali sul tema, attualmente presenti solo per il Comune di Medicina, si ritiene necessario dettagliare più approfonditamente le azioni previste, facendo riferimento alle progettualità in corso, quali i PFTE relativi ai Centri di mobilità e al Metrobus, richiamando nelle modalità attuative le [Linee di indirizzo per la progettazione dei Centri di mobilità](#), al fine di garantire la piena coerenza con il PUMS e i relativi strumenti attuativi. Si ritiene inoltre particolarmente opportuno valutare in termini di sostenibilità economica, sociale ed ambientale le nuove attuazioni, soprattutto legate all'infrastrutturazione viaria. Tale approccio garantirà uno sviluppo armonico ed integrato di tutte le modalità di trasporto.

Le azioni relative al completamento della rete ciclopedonale urbana (S1, 8.3) con priorità ai principali percorsi casa-scuola lavoro e ai collegamenti con le ciclovie metropolitane devono essere integrate al completamento delle linee della Bicipolitana per tutti i giorni, in coerenza con quanto previsto dallo [Studio di prefattibilità](#) redatto da Città metropolitana.

Oltre alle misure indicate per la "Messa in sicurezza della viabilità urbana ed extraurbana" (S1, 8.4) è necessario dettagliare ulteriormente le azioni per la riqualificazione degli assi principali in attraversamento dei centri abitati per la creazione di un ambiente stradale favorevole alla mobilità attiva tramite interventi di moderazione della velocità e riorganizzazione della canale stradale in un'ottica di spazio condiviso, limitando la segregazione dei diversi flussi solo nelle zone più problematiche e dove i differenziali di velocità possono creare condizioni di insicurezza per i diversi utenti della strada.

R. Le azioni e interventi locali sono volte al completamento delle linee della Bicipolitana per tutti i giorni. Nell'orientamento strategico 8 e relative azioni locali e interventi locali il tema della riqualificazione degli assi principali ha notevole rilievo.

Infine rispetto alla Disciplina si ricorda di:

- distinguere percorsi pedonali e ciclabili e relativa disciplina di intervento (Art. 13) e prevedere interventi a favore dell'accessibilità universale con abbattimento delle barriere architettoniche ed introduzione sistema di segnali e percorsi tattili integrati LOGES, in particolare riservando spazi per la sosta delle biciclette possibilmente coperte con rastrelliere ad archetto e per ciclostazioni nei Centri di Mobilità anche mediante interventi di rigenerazione di edifici esistenti;
- prevedere nella valutazione delle proposte di Accordo operativo (Art 69, c. 3) che le stesse, oltre a non dover essere in contrasto con i vincoli e le limitazioni di legge e dei piani territoriali e di settore, debbano concorrere agli obiettivi di tali piani (PTM/PUMS).

R. Gli obiettivi di tali piani sono declinati per il territorio nella Strategia locale, pertanto il contributo alla città pubblica nei casi dovuti (come declinati nell'art. 69 della Disciplina D1) comprende anche gli aspetti pertinenti a PTM e PUMS.

2.7 RETI ECOLOGICHE, DELLA FRUIZIONE E DEL TURISMO

Il PTM riconosce le Reti ecologiche, della fruizione e del turismo come un sistema integrato delle infrastrutture verdi e blu che coniuga gli obiettivi di conservazione ambientale, arricchimento dei servizi culturali e per il tempo libero, valorizzazione turistica del territorio metropolitano. Apprezzando il riconoscimento di tali reti nel Quadro conoscitivo del PUG, si invita a integrare maggiormente tutti gli indirizzi dell'art. 47 del PTM all'interno dell'orientamento strategico "La rete ecologica come elemento di qualità urbana" (S1, 9). In particolare si richiamano le indicazioni sugli itinerari cicloturistici e sui percorsi escursionistici pedonali, che potranno favorire lo sviluppo e la fruibilità delle infrastrutture verdi e blu.

Si ricorda che una puntuale ricognizione e identificazione delle aree e degli elementi rappresentati nella Carta delle Reti ecologiche, della fruizione e del turismo (Tav. 5 del PTM) può essere effettuata dai PUG.

R. Si rimanda alla Tavola S2.4 delle Strategie Territoriali ove sono rappresentati gli indirizzi strategici relativi all'orientamento 9 e alla Strategia territoriale S1 per le azioni relative.

2.8 SICUREZZA DEL TERRITORIO

In merito al tema della riduzione del rischio sismico è evidente l'importanza che rivestono gli studi di microzonazione sismica comunali. La Città Metropolitana di Bologna ha pertanto evidenziato, all'interno del PTM, l'importanza di svolgere approfondimenti sismici partendo dalle informazioni contenute nella Tavola 4 del piano stesso "Carta di area vasta delle aree suscettibili di effetti locali". La D.G.R. 564 del 2021 al capitolo 4 paragrafo 4.1 chiarisce inoltre come il II livello di approfondimento sia il minimo essenziale richiesto per l'approvazione dei PUG.

Visto il quadro conoscitivo relativo agli aspetti sismici del territorio si evidenzia in primo luogo la necessità di fornire carte di microzonazione sismica aggiornate per tutti i comuni appartenenti al Nuovo Circondario Imolese: dovranno essere appunto presenti anche le tavole cartografiche introdotte dalla D.G.R. 630 del 2019 e riprese dalla D.G.R. 476 del 12 aprile 2021 ed entrata in vigore il 12 maggio 2021. Rispetto alle carte di microzonazione sismica preesistenti, che dovranno essere parte integrante del PUG, sarebbe utile aggiornare le carte delle "micro- zone omogenee in prospettiva sismica" esplicitando in legenda la corrispondenza tra la classificazione delle aree proposte e quella indicata nell'art. 28 del PTM: tale unione tra "microzonazione sismica" e "carta d'area vasta delle aree suscettibili di effetti locali" può rendere ancor più chiaro come agire in modo efficace per il conseguimento della riduzione del rischio sismico. Un riferimento alla tavola 4 del PTM "Carta d'area vasta delle aree suscettibili di effetti locali" pare essere utile, al fine di rendere ancor più completo il quadro conoscitivo, inserirlo anche all'interno della relazione del "Sistema naturale" e nello specifico al capitolo 6 "Rischi naturali" (QC_SN_R1).

R. L'adeguamento degli Studi di Microzonazione Sismica di II livello vigenti sono stati adeguati alla D.G.R. 630 del 2019 e riprese dalla D.G.R. 476 del 12 aprile 2021 ed entrata in vigore il 12 maggio 2021; ai fini dell'approvazione del PUG.

Si concorda con l'utilità di riportare il riferimento alla tavola 4 del PTM "Carta d'area vasta delle aree suscettibili di effetti locali" nell'elaborato QC_SN_R1 e si provvede quindi ad inserire apposito paragrafo nel capitolo 6.2.3 Studi di Microzonazione sismica dei territori comunali del Nuovo Circondario Imolese, "6.2.3.1 La Microzonazione sismica di I livello".

È apprezzabile il lavoro svolto per la realizzazione della "Periodizzazione storica ai fini sismici del TU – Vulnerabilità sismica" (QC_SN_6.3). Tale elaborato risulta essere un ottimo strumento per la redazione delle indicazioni strategiche relative alla riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio pubblico e degli edifici privati oltre alla qualificazione degli spazi per la comunità. Si propone, nel caso non fosse stata già valutata la possibilità, di inserire all'interno di tale cartografia un ulteriore livello informativo relativo alle criticità cosismiche presenti sul territorio. Si potrà dunque valutare se inserire ulteriori informazioni sulla natura sismica dei terreni, su cui insistono i vari ambiti urbanizzati considerati, fornite dalla microzonazione sismica comunale

o dalla carta d'area vasta del PTM e relative alle aree instabili in relazione allo scuotimento del terreno in occasione di eventi sismici.

R. Pur ritenendo il suggerimento molto interessante non si è ritenuto di procedere con tale sovrapposizione, non disponendo ancora (luglio 2025) di elaborati di Microzonazione sismica adeguati (D.G.R. 630 del 2019, integrati dalla D.G.R. 476 del 12 aprile 2021 e s.m.i) definitivamente validati dalla RER; resta pertanto l'informazione contenuta nell'elaborato "Periodizzazione storica ai fini sismici del TU – Vulnerabilità sismica" (QC_SN_6.3) proficuamente utilizzata, per il patrimonio edilizio pubblico, sia nella Strategia S1 (azione 7.1.1 Adeguamento sismico ed energetico e qualificazione funzionale delle dotazioni che presentano elementi di criticità) che nelle Strategie dei luoghi; le informazioni contenute nell'elaborato possono inoltre essere opportunamente incrociate a fini conoscitivi, con i contenuti degli elaborati della MS adeguata, attualmente in fase di validazione, assunta come parte integrante del PUG e con l'elaborato Tavola dei vincoli V6 e le relative disposizioni normative.

Il Quadro conoscitivo ed il Quadro conoscitivo diagnostico relativi agli elementi di criticità connessi ai rischi naturali risulta chiaro nella sua consultazione: i livelli informativi relativi all'idrografia, all'idrogeologia ed all'idraulica sono rappresentati con chiarezza e si ritiene che siano state portate a sintesi le effettive informazioni utili per un corretto inquadramento di rischi naturali rispettando correttamente il principio di non duplicazione. Si propone, al fine di rendere ancora più efficaci le legende, di aggiungere alle relative voci anche i riferimenti normativi al fine comprendere fin da subito a quale inventario o piano sovraordinato corrisponde l'informazione d'interesse specifico. Si propone inoltre di valutare la possibilità di approfondire ulteriormente le conoscenze connesse alla pericolosità idraulica, come indicato dall'art. 30 "Rischio idraulico" del PTM, producendo eventuali ed ulteriori tavole con elementi geomorfologici valutati in relazione agli aspetti connessi all'idraulica così da consentire una ripartizione del territorio in zone di maggior dettaglio in relazione a quelle prodotte dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni. Questa ulteriore analisi pare molto utile in relazione a tutti i risvolti strategici connessi alla riduzione del rischio idrologico ed idraulico in quelle aree definibili come "conche morfologiche" (aree topograficamente depresse e caratterizzate da scarse capacità di deflusso delle acque di possibile allagamento).

R. In merito alla possibilità di produrre "eventuali ed ulteriori tavole con elementi geomorfologici valutati in relazione agli aspetti connessi all'idraulica così da consentire una ripartizione del territorio in zone di maggior dettaglio in relazione a quelle prodotte dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni", si segnala che nell'elaborato QC_SN 6.2 viene riportato il modello altimetrico del terreno, elaborato, per la parte di pianura, utilizzando i dati LIDAR 1 x 1 m resi disponibili dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; questa ricostruzione ha consentito di definire "aree morfologicamente depresse a deflusso idrico difficoltoso", che sono state riportate negli elaborati QC_SN 6.3 "Geomorfologia", QC_SN 6.4 "Pericolosità e criticità idrauliche", QC_SN 6.5 "Pericolosità e criticità idrauliche – dettagli sul TU" e QCD 2.4 "Elementi di criticità – Rischi naturali". Si segnala che nel territorio circondariale è possibile riconoscere una sola area nella zona settentrionale del territorio di Medicina. Tuttavia si ritiene che la conoscenza della ripartizione del territorio ancorché di maggior dettaglio, non permetta un sistematico ed esaustivo approfondimento dei contenuti delle mappe prodotte dal PGRA, che potrebbe derivare solamente da opportuni studi idraulici che vadano a simulare scenari di rotta associati a determinati tempi di ritorno per il reticolo naturale e per quello di bonifica; si tenga al riguardo presente, che nella ricostruzione degli scenari di allagamento (in termini di massime profondità e velocità di allagamento) e dei tiranti idrici, l'assetto morfologico del terreno rappresenta solo uno dei diversi elementi che le simulazioni e modellazioni prendono in considerazione e pertanto sarebbe poco significativo apportare modifiche alla cartografia del PGRA solamente sulla base di tale elemento ai fini dell'applicazione della Strategia e Disciplina. Tali studi non sono al momento ancora disponibili per il territorio di pianura, mentre per il territorio di fondovalle vengono forniti i tiranti idrici per i corsi d'acqua principali; nel caso del reticolo di bonifica invece, i consorzi forniscono i tiranti idrici in fase di progettazione degli interventi valutando di volta in volta le condizioni locali connesse all'officiosità dei corsi d'acqua e l'assetto morfologico dell'area d'intervento. In mancanza e in attesa di studi di dettaglio per il territorio circondariale di pianura, la Strategia ha assunto una perimetrazione delle aree interessate da diversi scenari di pericolosità idraulica coerente con quella del

PGRA e nella definizione della Disciplina, viene comunque richiesto che, a prescindere dall'assetto morfologico, le nuove urbanizzazioni del territorio, ove consentite in relazione ai diversi scenari di pericolosità idraulica, si dotino di opportuni approfondimenti idraulici che facciano riferimento a valori dei tiranti idrici forniti o ricavati da opportuni studi (che quindi già considerano la morfologia del territorio), al fine della definizione di misure di mitigazione della vulnerabilità degli interventi stessi.

In merito agli aspetti connessi alle tavole dei vincoli ed alle discipline relative al rischio sismico sarà di fondamentale importanza riportare gli opportuni riferimenti relativi all'articolo 28 del PTM "Riduzione del rischio sismico": tale articolo con la sua relativa tavola 4 "Carta d'area vasta delle aree suscettibili di effetti locali" rappresenta le prime indicazioni fondamentali sui limiti e sulle condizioni di sicurezza per orientare le scelte di pianificazione alla scala comunale verso ambiti meno esposti alla pericolosità sismica.

Nello specifico in riferimento alla Disciplina del Piano (D1) dovrà essere messa a punto la relativa disciplina urbanistica connessa alla "Riduzione del rischio sismico" riportando le disposizioni generali ai fini pianificatori con i relativi riferimenti agli indirizzi regionali ed ai piani sovraordinati.

Inoltre, si prende positivamente atto della volontà emersa nel corso della Consultazione preliminare di integrare le strategie territoriali e locali con una strategia dedicata al contrasto ai cambiamenti climatici e sicurezza del territorio (S1, 10). A tal proposito si suggerisce di inserire tra le indicazioni strategiche anche gli obiettivi connessi alla riduzione del rischio sismico sia con riferimento al patrimonio edilizio esistente che alle nuove urbanizzazioni. Tali indicazioni strategiche dovranno inoltre essere adeguatamente all'interno della disciplina del Piano, come sopra indicato. Si ricorda infine che indicazioni relative alla sicurezza del territorio dovranno essere individuate assicurando il rispetto delle disposizioni della pianificazione sovraordinata generale e di settore.

Si evidenzia infine che nella Valsat, in relazione alla riduzione del rischio sismico, del rischio idrogeologico-idrologico-idraulico ed al mantenimento e miglioramento dell'accessibilità alle funzioni strategiche, dovranno essere contenute delle valutazioni sulla coerenza delle strategie ipotizzate con le risultanze del quadro conoscitivo prodotto così da considerare tutte le eventuali interazioni potenzialmente negative.

***R.** Gli obiettivi di riduzione del rischio sismico con riferimento al patrimonio edilizio esistente sono stati assunti sia nell'Indicazione Strategica 7.1 Qualificazione degli spazi per la comunità, con cui si prevede la messa in sicurezza e adeguamento sismico degli edifici pubblici, che nelle indicazioni strategiche, 10.2.8, 10.2.9 e 10.2.10, a loro volta tradotti nelle disposizioni della Disciplina e del RE. Per quanto riguarda le nuove urbanizzazioni il rispetto della normativa sovraordinata (NTC 2018) soddisfa certamente l'obiettivo di riduzione del rischio sismico.*

I temi sono recepiti nella Disciplina Parte VII e nelle Tavole dei Vincoli nonché nello Schema di assetto territoriale (S2) e locale (S3). Per quanto attiene l'aggiornamento della microzonazione sismica di II livello ai sensi della D.G.R. 630 del 2019 e successive delibere regionali ai fini dell'Approvazione del PUG, è stata effettuata la redazione con il medesimo incarico relativo al III livello.

2.9 TAVOLA DEI VINCOLI

In vista della redazione della tavola dei vincoli, si evidenzia, per una corretta ricognizione dei vincoli e delle tutele, che a seguito dell'approvazione del PTM non sono stati abrogati i contenuti cartografici e normativi del PTCP che costituiscono pianificazione regionale ai sensi dell'art. 76 comma 3 della L.R. 24/2017, e in particolare recepiscono e integrano le norme e/o comunque i contenuti del PTPR e del PTA. Tali norme sono contenute negli Allegati A e B del PTM. Inoltre si segnala la necessità di tenere conto anche delle prescrizioni introdotte dal PTM nel rispetto del principio di competenza della legge urbanistica regionale, che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio ai sensi dell'art. 37 della L.R. n. 24/2017. Si fa riferimento in particolare alla griglia degli elementi strutturali del territorio rurale, di cui all'art. 10 del PTM, con specifico riguardo per i limiti alle nuove urbanizzazioni, nonché alle fasce di rispetto stradali così come definite all'art. 46, comma 3, in recepimento del PUMS.

R. Le Tavole dei vincoli sono redatte tenendo conto delle parti non abrogate del PTCP. La griglia degli elementi strutturali del PTM costituisce riferimento per l'individuazione degli elementi strutturali di limite al possibile sviluppo contenute nella Strategia (Orientamento 1, Azione 1.3.2)

2.10 PRIME INDICAZIONI PER LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE

La Città metropolitana in qualità di Autorità competente, si esprimerà in merito alla valutazione preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Valsat) del PUG nella fase di approvazione del Piano, nell'ambito del Comitato Urbanistico Metropolitano (CUM) avvalendosi del supporto istruttorio dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana (AACM) di ARPAE ai sensi dell'art. 19 c. 4 della LR n. 24/2017 nonché della Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 1795 del 31/10/2016 "Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13 del 2005, in sostituzione della direttiva approvata con DGR n. 2170/2015".

In questa fase preliminare, rispetto alla definizione degli elaborati presentati, si rimanda in particolare all'Atto di coordinamento tecnico sulla SQUEA e la ValSAT dei PUG, che mette in evidenza il ruolo fondamentale degli indicatori non solo nella fase di monitoraggio del Piano, ma già nella fase di valutazione delle alternative e definizione delle strategie: "A partire dalla fase successiva alla costruzione del quadro conoscitivo diagnostico e della definizione dello scenario attuale, nella determinazione della Strategia dovrà essere definito il sistema degli indicatori da considerare nella valutazione del Piano e nel monitoraggio (ovvero nella gestione della sua attuazione), le modalità di misura e i target ritenuti desiderabili da assumere nel Piano".

L'individuazione del set di indicatori è quindi funzionale prima di tutto a quantificare e rendere misurabili gli obiettivi del Piano e, in seguito, a mantenere il controllo sull'attuazione e sulla efficacia delle azioni rispetto al raggiungimento degli obiettivi. Per questo è necessario individuare un efficace ed esaustivo set di indicatori in grado di descrivere le diverse componenti ambientali e di quantificare gli obiettivi del PUG. Devono inoltre essere definite le modalità di misurazione e i target da raggiungere.

A questo proposito si suggerisce di inserire indicatori comuni con quelli individuati nel Piano Territoriale Metropolitano, in modo che le ValSAT dei piani di diverso livello territoriale possano comunicare in maniera efficace, favorendo anche in questo modo l'armonizzazione del sistema di scelte strategiche all'interno del territorio metropolitano, nonché le opportune verifiche di coerenza esterna.

R. La Valsat contiene una valutazione delle coerenze tra le Strategie generali e locali e la diagnosi del QCD per i diversi sistemi funzionali.

Come evidenziato sono individuati per il monitoraggio indicatori di contesto ambientale, indicatori di attuazione e di risposta agli obiettivi del PUG e indicatori di sostenibilità coerentemente alla strategia regionale 2030. Tali indicatori sono integrati con quelli individuati dal PTM.

Contributo della Regione Emilia-Romagna

Sintesi

PREMESSA

La documentazione messa a disposizione a conclusione della fase di Consultazione Preliminare presenta ancora un carattere non completamente compiuto e con contenuti delineati a un livello ancora preliminare e in parte parziale, sostanzialmente mancanti di quelle valutazioni diagnostiche, non solo qualitative, che devono essere territorializzate, in modo scalare, e connesse, in modo esplicito e dettagliato, agli obiettivi e alle strategie assunte, sia per i sistemi funzionali che per i luoghi esaminati, e declinate dalla Valsat coerentemente al grado di criticità indicato e che il piano intende migliorare o superare.

Pertanto, prendendo atto della necessità di rinviare a una fase conoscitiva e valutativa più aggiornata e approfondita il tema del “rischio e della sicurezza” a seguito degli eventi catastrofici avvenuti nel mese di maggio che hanno colpito grande parte del territorio del Circondario, si osserva che la Consultazione preliminare non ha potuto esplicitare appieno la propria funzione più rilevante, che risiede nella condivisione, non solo degli obiettivi strategici e delle scelte generali di assetto del territorio per accrescere la resilienza e la sostenibilità del sistema insediativo, ma anche delle prime considerazioni su un sistema di valutazione che deve essere in grado di supportare sistematicamente il processo di piano dalla formazione all’attuazione.

Occorrerà uno sforzo maggiore, sia di analisi ma soprattutto di valutazione conoscitiva (diagnosi) e territorializzazione, per rendere evidente e chiara la connessione di merito alle diverse strategie esplicitando anche il diverso grado di intensità che deve essere agito dalle azioni e politiche strategiche, nelle differenti parti del territorio, per concorrere al miglioramento atteso.

Rispetto a ciò, si ribadisce quindi quanto espresso nelle sedute di consultazione circa il trapiantare un sistema flessibile di valutazione delle possibili attuazioni strategiche (Valsat) capace, alla luce di una puntuale e quanto più dettagliata diagnosi delle criticità, di dare risposte migliorative o risolutive, vuoi in termini di “fabbricazioni pubbliche”, vuoi in termini di requisiti soglia di resilienza generale dei sistemi funzionali o di specifiche criticità locali. Sistema rispetto a cui occorre modulare le azioni e le politiche strategiche assunte a cui le trasformazioni private ammesse sia complesse sia dirette dovranno coerentemente corrispondere. In questo bilanciamento dell’intensità consegnata alle azioni e politiche strategiche la declinazione dell’interesse pubblico, funge da termine per definire l’intensità delle trasformazioni ammesse. Il piano infatti deve garantirsi tutte le possibili opportunità (flessibilità) per concorrere al soddisfacimento del “fabbricazione pubblica” individuato, ma entro la cornice di coerenza definita dalla Strategia (interesse pubblico e trasformazione ammessa) misurata dalla valutazione del piano stesso (coerenza dimensionale delle soglie di trasformazione da concorrere per attuare l’interesse pubblico).

Perciò l’entità, la specificazione dell’interesse pubblico che si intende soddisfare è quanto mai necessario per potere poi essere ponderato, con trasparenza ed evidenza (ad esempio in termini economici, sociali, urbanistici, ambientali ecc) in modo da legittimare l’entità della soglia massima di trasformazione ammessa e consentita per raggiungere l’obiettivo strategico del piano.

Pertanto, è la Valsat del piano che deve esplicitare, in modo coerente alla diagnosi e corrispondente alla strategia, questo tipo di relazione e che legittima le attuazioni del piano.

Chiaramente questo implica anche la necessità di dotarsi di un sistema adeguato di monitoraggio delle trasformazioni attese dal piano in grado di controllarne l’efficacia nel corso della sua attuazione.

Questo livello di elaborazione è assolutamente necessario per rendere il piano efficace e pienamente coerente a quanto disposto dalla LR 24/2017, nonché ai contenuti degli Atti di coordinamento tecnico in particolare di cui alla Delibera di Giunta n.2135 del 22 novembre 2019 “Strategia per la qualità urbana ed ecologica – ambientale e valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del Piano Urbanistico Generale”, alla DGR n. 110 del 28/01/2021 “Dotazioni territoriali art. 9 LR 24/2017”.

Il livello di elaborazione e maturazione diagnostica e strategica degli elaborati posti alla discussione della consultazione preliminare è stato oggetto di confronto nel corso delle varie sedute, nel corso delle quali la Regione

ha sollecitato la necessità di compiere un maggiore sforzo elaborativo in quanto dalla lettura degli elaborati per quanto integrati, questo processo non sembra ancora compiuto e definito.

La LR 24/2017 pone poi in evidenza la necessità di avviare un **percorso partecipato** per l'elaborazione del PUG. Al riguardo si prende atto che il Circondario Imolese ha inteso avviare questo processo a monte alla discussione di Consultazione Preliminare. Al riguardo si evidenzia come gli esiti di quel percorso devono avere evidenza negli elaborati del piano in particolare mettendo nel Quadro Conoscitivo Diagnostico (QCD) proposto e nella sua valutazione in modo da fornire un reale riscontro ai bisogni evidenziati ed espressi dai cittadini, dalle associazioni e dalle imprese locali. A questo deve poi corrispondere l'evidenza di come queste sollecitazioni siano state assunte nelle Strategie.

R. Viene allegato agli elaborati del Quadro conoscitivo Diagnostico del PUG un apposito elaborato che da evidenza del percorso partecipativo svolto fino al momento dell'adozione e di come gli esiti siano stati recepiti nella strategia.

Quadro diagnostico, Strategia per la qualità urbana ed ecologico ambientale e Valsat

La Strategia deve fornire le possibili risposte ai deficit di resilienza urbana e territoriale e alle fragilità e criticità come individuate sulla base di una precisa e quanto più dettagliata diagnosi, non solo qualitativa ma, anche necessariamente quantitativa, del quadro conoscitivo (QCD) presentato, indicando conseguentemente il gradiente di recupero da operare nelle differenti modalità attuative assegnate per i vari contesti che il piano riconosce. La Strategia determina perciò l'intensità massima della trasformazione ammissibile, prevedendo in modo congruente i requisiti e le condizioni da concorrere, sia di miglioramento qualitativo edilizio ma eventualmente di concorso alla realizzazione e /o riqualificazione della città pubblica, che il piano individua come necessari proprio per contribuire all'attuazione coerente degli obiettivi della Strategia stessa.

Pertanto, sulla base delle valutazioni qualitative e quantitative delle criticità e delle carenze desunte dall'analisi del quadro conoscitivo, la Strategia del piano ha il compito di sostenere, in coerenza con gli obiettivi assunti, la declinazione disciplina diretta degli interventi attesi entro il perimetro del territorio urbanizzato nonché per quelli relativi agli interventi sugli edifici agricoli in territorio rurale e sull'edificato sparso e discontinuo.

Inoltre, la Strategia, sempre sulla base delle valutazioni del QCD, definisce in modo specifico il range delle possibili trasformazioni per quelle porzioni del territorio urbanizzato (spazializzazione) che necessitano di interventi complessi per poter corrispondere agli obiettivi strategici definendo anche gli ulteriori requisiti e condizioni da corrispondere per concorrere ad attuare gli obiettivi strategici, specifici e/o generali, previsti dal piano.

La Strategia del piano assume i suoi obiettivi secondo il nuovo paradigma della rigenerazione del sistema insediativo, assunto quale principio fondamentale dalla legge urbanistica, e ciò porta inevitabilmente la necessità di ripensare anche il sistema delle dotazioni territoriali esistenti come un vero e proprio potenziale multi-prestazionale, verso il quale devono concorrere, in modo equo, tutti gli interventi di trasformazione previsti, anche quelli diretti d'edilizia privata, così come indicato nell'Atto di coordinamento "Dotazioni territoriali art. 9 LR 24/2017".

La Valsat agisce la valutazione della diagnosi del quadro conoscitivo selezionato per operare parallelamente, sempre a supporto del piano, la messa in campo di un sistema flessibile strategico, ma oggettivo, capace di indicare l'entità delle differenti azioni e delle politiche previste, entro un range massimo, a cui far corrispondere il range massimo dell'interesse pubblico che l'Amministrazione ha inteso raggiungere sulla base degli obiettivi e le Strategie assunte.

La Valsat deve definire poi un sistema monitoraggio di indicatori finalizzati a descrivere le caratteristiche degli interventi di trasformazione compiuti, così da poterne misurare, quanto più oggettivamente, i benefici collettivi e i potenziali impatti e valutare così l'efficacia del piano.

Lo scopo quindi della Valsat è quello, da un lato, di stimare i deficit e le possibili risposte ai deficit di resilienza urbana e territoriale e alle fragilità e criticità, dall'altro, di pervenire alla definizione, in termini di legittimità degli obiettivi di interesse pubblico indicati dalla Strategia, del relativo corrispettivo interesse pubblico che potrà concorrere a soddisfare le esigenze di carattere sociale, di dotazioni territoriali nuove o da rigenerazione, di bilancio

dei servizi ecosistemici, di miglioramento climatico, di sicurezza territoriale rispetto al quale, conseguentemente, determinare l'intensità massima delle trasformazioni ammissibili private (ordinarie e non ordinarie).

R. Le indicazioni vengono recepite nell'elaborato S1 Strategie territoriali e locali e negli elaborati S3 Assetto e strategie locali, nonché nella VALSAT.

Efficacia e coerenza della diagnosi e della strategia proposta

Al riguardo relativamente all'elaborato QCD2.6_Criticita_sensibilita_infrastrutture_verdi_paesaggio la legenda contempla anche l'indicazione di Nuovi insediamenti prevalentemente residenziali e produttivi PUG, per quanto non indicati nella carta. Si ricorda che una tale indicazione non appare coerente con le indicazioni della LR 24/2017 che vieta la possibilità di prevedere e, quindi indicare nuove aree o ambiti, e pertanto occorre che indicazioni di questo tipo, in modalità conformativa, non siano utilizzate negli elaborati e tantomeno coerentemente così trattati nel piano.

R. L'indicazione si riferisce agli ambiti di espansione produttiva e residenziale avviati nel periodo transitorio in attuazione del PSC e recepiti dal PUG, in coerenza con la L.R. 24/2017. Non si riferisce a espansioni previste dal PUG.

Quello che al momento non sembra presente in modo adeguato nel QCD e nella Strategia è una valutazione più specifica del sistema insediativo soprattutto in termini di criticità e deficit, al momento agita per il QCD solo in via qualitativa e come risulta evidente dalla lettura della bozza di Valsat proposta per questa fase, nella quale, al momento, non sono definiti target, soglie o indici in grado, quando possibile, di quantificarli per modulare conseguentemente le azioni Strategiche.

Relativamente al livello di valutazione proposto nel QCD si cerca di esplicitare rispetto ai sistemi trattati alcune suggestioni a supporto di quanto espresso.

A titolo di esempio, nella relazione QCD1.1_Sistemi_Funzionali_parte1, al punto 2.4 "Il territorio urbanizzato" nelle debolezze consegnate al PUG si annoverano criticità di impermeabilizzazione negli ambiti produttivi sovracomunali e in modo minore in quello di livello comunale, ma, per quanto dichiarato che sono state fatte analisi sulla densità edilizia media degli isolati e per isolato sul rapporto di copertura, nulla si indica rispetto alla permeabilità esistente e per la quale non si definiscono le soglie critiche esistenti e quelle invece desiderate.

Questo vale ancora per le criticità indicate circa l'obsolescenza del patrimonio edilizio esistente dal punto di vista energetico e sismico, rispetto al quale una puntuale valutazione dei livelli prestazionali presenti negli edifici esistenti orienterebbe il gradiente delle azioni strategiche e/o della disciplina ordinaria. Ciò vale nei centri minori anche per lamentata scarsità di spazi verdi vegetati e di aree scoperte, la cui quantificazione parametrata alle condizioni del suolo costruito urbano potrebbe fornire una indicazione parametrica utile. Anche per la criticità evidenziata per Medicina e Imola sull'artificializzazione dei canali entro i centri abitati questa non risulta valutata né in termini % assoluti sulla coperta rispetto al totale o ad esempio rispetto alla % di riconnessione alle infrastrutture blu, Si riportano nel QCD1.1 individuate dal piano assieme alle infrastrutture verdi a livello territoriale (QC_SN_3.3a_b_c_Infrastrutture_verdi_e_blu), in modo da traguardare un miglioramento del benessere abitativo e della qualità dei servizi ecosistemici.

Questo tipo di valutazione "quantitativa", per quanto possibile, sembra utile e necessario estenderla anche ai temi di cui ai punti 2.2 "Sistema insediativo storico"; 3.1 "I servizi e le dotazioni pubbliche" e 3.2 "le reti tecnologiche".

R. Si riporta nel QCD1.1 paragrafo 2.4 una esemplificazione esplicativa sull'individuazione delle porzioni di territorio urbanizzato per la definizione dello schema di assetto in relazione alla densità edilizia e rapporto di copertura e alle criticità puntuali rilevate.

Un'analisi sulla permeabilità per gli ambiti produttivi sovracomunali e ambito comunale, è inoltre riportata nel QC_SN_6 e QCD1.2 Sistemi Funzionali parte 2 (Cap. 7. SISTEMA DELLA SICUREZZA TERRITORIALE, paragrafo 7.1. I RISCHI NATURALI), così come l'analisi relativa alla Vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio pubblico relativamente ai dati che è stato possibile reperire.

Con riguardo al **punto 2.3 “Il patrimonio edilizio storico nel territorio rurale”**, non sembra che l’analisi proposta intercetti nei punti di forza l’opportunità di recuperare tale patrimonio edilizio anche in ragione di un possibile diverso sviluppo economico e fruitivo, legato alla valorizzazione e conservazione del paesaggio. Infatti, potrebbe risultare importante relazionare la possibilità di recuperare questo patrimonio storico in modo funzionale alla presenza di piste ciclabili di rilevanza regionale o cammini di livello regionale o metropolitano (fra l’altro trattati nella seconda parte della relazione del QCD ai paragrafi 6 e 8). Nel territorio del Circondario risultano presenti la ciclovía del Po e Santerno ER 25 e quella di Mezzo ER 6, fra l’altro parzialmente indicate nelle tavole QC_SA_1.4.1a_b_c mobilità_accessibilità, ma anche, per quanto gli ultimi eventi calamitosi possono averne compromesso temporaneamente l’accessibilità, i sentieri e cammini regionali come quello regionale di Sant’Antonio (https://camminiemiliaromagna.it/it/cammino/9-cammino_s_antonio) che qui si sviluppa in particolare nei Comuni di Castel San Pietro Terme, Dozza, e Borgo Tossignano o, dell’Alta via dei Parchi (https://camminiemiliaromagna.it/it/cammino/15-alta_via_dei_parchi), che tocca il territorio di Borgo Tossignano e rappresentati nella cartografia QC_SN_5.4_a_b_c Rete_ecologica_fruizione_e_turismo che presentano anche i sentieri escursionistici.

Inoltre, anche l’interessamento del territorio del Circondario di ambiti di rilevanza ambientale e paesaggistica (QC_SN_5.3_a_b_c Paesaggio) come quella del parco dei Gessi Bolognesi e dei Calanchi dell’Abbadessa, che interessa in modo minimale il Comune di Castel San Pietro Terme, e del parco della Vena del gesso romagnola che interessa in molta parte i Comuni di Imola, Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Borgo Tossignano, dovrebbero trovare una loro relazione ispiratrice a sostegno delle strategie indicate per il territorio rurale.

R. Il recupero degli edifici di interesse storico testimoniale riveste una valenza di presidio del territorio e di mantenimento dell’identità dell’assetto insediativo tipico, anche in assenza di attrattività turistica diretta. La Strategia S1 individua comunque la rete escursionistica e ne assume la valorizzazione come azione strategica.

Per quanto riguarda il **punto 2.5 “L’edificato sparso e discontinuo”** sembra opportuno che su questo dato conoscitivo si agisca quanto più possibile facendo un’operazione di sintesi integrata fra quanto elaborato nel QC e nella valutazione del QCD, a partire da una territorializzazione delle criticità presenti per porle in una stretta relazione con le tutele e i vincoli paesaggistici e ambientali sovraordinati oltre che con quelle riconosciute dal piano, rispetto alle quali trarre i necessari criteri per ammettere e indirizzare coerentemente a questa griglia gli eventuali interventi sugli edificati sparsi e discontinui.

R. La Strategia e la disciplina differenziano le azioni e gli interventi in relazione alle diverse tipologie di edificato sparso e discontinuo identificato nel QC e analizzato nel QCD.

Per quanto riguarda la **QCD1.1_Sistemi_Funzionali_parte 2 che tratta i sistemi della mobilità**, del benessere ambientale, delle risorse naturali e del paesaggio, della sicurezza dei servizi ecosistemici, anch’essa propone una descrizione sintetica delle criticità e dei fabbisogni ed emergenze presenti rispetto ai quali elenca una serie di “Elementi di sintesi finalizzati alla Strategia e Disciplina del PUG”. Ribadendo quanto già sostanzialmente evidenziato per la parte prima della relazione del QCD circa la necessità di fare avanzare quanto più possibile la valutazione a un livello di quantificazione del deficit e della criticità, nello specifico appare necessario che le criticità e la quantificazione dei fabbisogni siano riferiti a una dimensione territoriale adeguata, in modo che si possa cogliere il dove e il quanto (a livello diffuso, di areale territoriale o più locale), saranno agite le politiche e le azioni definite dalla strategia.

In particolare, per il **tema del cambiamento climatico**, di cui al punto 5.1 della relazione QCD1.1_Sistemi_Funzionali_parte 2, le analisi e le relative valutazioni di criticità devono fornire una lettura quanto più spazializzata adeguata (tavola QC_SN_4.1_Isole_di_Calore è territoriale e occorre una lettura per insediamento) e fornire degli indicatori che possano orientare l’intensità delle azioni utili a superare le criticità misurate. Dalla relazione si evince che lo studio sulle isole di calore fornisce un indice di sensibilità rispetto al quale è possibile stabilire un indice di miglioramento atteso per i differenti tessuti insediativi e, successivamente coadiuvare a definire l’intensità delle azioni specifiche di mitigazioni sui manufatti della struttura insediativa oltre a definire necessariamente quelle di adattamento ad esempio rispetto alla realizzazione, rafforzamento delle

infrastrutture verdi e blu in ambito urbano in modo coordinato con quella che è la rete riconosciuta a livello territoriale.

R. L'analisi svolta nel QC e riportata nel QCD, ha, per definizione, un livello di macroambito, atto a descrivere più le tendenze generali che dei risultati puntuali, il cui scopo è quello di evidenziare le criticità ed i problemi (anche in termini divulgativi) che di valutare gli effetti dovuti all'introduzione di specifici correttivi. Per tale scopo si sarebbero dovuti utilizzare degli strumenti di simulazione più raffinati con tempi di calcolo e costi non compatibili con la progettazione di un PUG di area vasta. Tuttavia, come detto, tale analisi ha consentito di individuare gli ambiti più critici (ad esempio le grandi aree produttive) rispetto alle quali sono state svolte valutazioni più specifiche, in merito ad esempio alla permeabilità dei suoli, che risulta essere uno dei fattori maggiormente condizionanti (unitamente all'ombreggiamento e alla tipologia delle superfici esposte) l'insorgere di situazioni di discomfort termico (isola di calore).

Rispetto a ciò anche quanto presente della Strategia, in particolare negli orientamenti **2 Crescere all'interno del TU** e **7 La città oltre la porta** ma anche nel **9 La natura in città** non sembra definire precisamente quali interventi e trasformazioni devono, e soprattutto come necessariamente confrontarsi e rispondere a questo tema, e per questo occorre una maggiore coerenza con quanto analizzato e possibilmente valutato.

In termini metodologici questo vale anche per altri temi trattati come quello dell'aria, del rumore, rispetto ai quali occorre territorializzare le diverse ricadute negative certamente a una scala più generale ma anche a scale di maggiore dettaglio, per prevedere azioni strategiche scalarmente differenti e commisurate al grado di criticità e discomfort presente valutato, per affrontare questi temi.

R. In merito alla qualità dell'aria nel QC sono state fatte analisi di dettaglio sulle tipologie di sorgenti e sullo stato attuale, che per natura stessa della componente e per la legislazione vigente Europea nazionale e regionale deve essere a scala sufficientemente ampia per avere azioni efficaci.

Per l'acustica sono state evidenziate le aree a maggior sensibilità e le aree acusticamente più impattanti. Sono state fatte anche verifiche di dettaglio sulla presenza di residenti in aree non idonee e sono di conseguenza nel QCD dati indirizzi alla strategia sia per aria e rumore.

In relazione all'analisi del sistema naturale di cui al punto 6 della relazione nel QC sono presenti molti elaborati grafici come sul territorio rurale il QC_SN_5.1_a_b_c_Territorio_rurale, sul paesaggio il QC_SN_5.3_a_b_c_Paesaggio, sulle infrastrutture verdi e blu il QC_SN_3.3_a_b_c_Infrastrutture_verdi_e_blu, sulla rete di fruizione il QC_SN_5.4b_Rete_ecologica_fruizione_e_turismo, sugli ecosistemi il QC_SN_3.2_a_b_c_Ecosistemi_e_naturalità al quale si aggiungono delle ulteriori letture specifiche sui servizi forniti dal sistema della risorsa idrica e dal sistema vegetazionale. Rispetto ai quali la territorializzazione delle opportunità e delle criticità, e possibilmente individuate secondo un approccio integrato, deve aiutare a indirizzare scalarmente (territoriale generale, dimensione urbana, edificio) le azioni e le politiche strategiche che presenteranno caratteristiche multifunzionali di risposta, fornendo al contempo le soglie rispetto alle quali subordinare gli interventi e le trasformazioni che dovranno concorrere al soddisfacimento.

Al momento il QCD rispetto al sistema naturale consegna degli *"Elementi di sintesi finalizzati alla Strategia e Disciplina del PUG"* che risultano essere degli indirizzi coerenti ma molto generali e di semplice indicazione e infatti anche nella Strategia il chi e come deve concorrere non è molto chiaro in particolare per gli obiettivi 10 La rete ecologica e il 9 La natura in città e sembra necessario uno sforzo in tale direzione. Ciò vale anche per quelli consegnanti dal QCD **al punto 6.2 Il paesaggio**, rispetto al quale si sollecita una lettura, per quanto critica, dei contenuti delle schede degli ambiti di paesaggio inviati e in particolare di quanto indicato nel documento *"Scenari e Politiche per gli ambiti paesaggistici in questione"* relativamente agli obiettivi di qualità ed indirizzi per la tutela e la valorizzazione e agli obiettivi generali sulla valorizzazione delle invarianti relazionali. Così come per gli ecosistemi di cui al punto 6.5 e le infrastrutture verdi e blu del punto 6.7 per i quali occorre cercare di fornire una definizione diagnostica per lo meno più specifica, magari sfruttando quanto individuato nelle tavole QC_SN_3.3_a_b_c_Infrastrutture_verdi_e_blu rispetto alle quali indicare le porzioni di infrastruttura esistente e da conservare e valorizzare e quelle invece da rafforzare o connettere. Come già ampiamente ribadito occorre poi una

maggiore chiarezza ed esplicitazione nella Strategia rispetto alla declinazione di quali interventi e trasformazioni sono subordinati al concorso di questi temi e sul come e quanto devono agire.

R. Nella redazione del QC – Cap. Paesaggio è stata affrontata l'analisi del materiale afferente al nuovo PTPR in corso di redazione disponibile sul Sito della Regione, (https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/studi-analisi-e-approfondimenti-tematici/intr_amb_pae), e in particolare alle schede d'ambito nelle quali rientra il territorio del Circondario Imolese (Ambiti 15 – 16 – 22 - 43), tuttora in corso di aggiornamento. Essendo i contenuti delle schede riferiti a territori più vasti, solo in parte rientranti nell'ambito di analisi, i contenuti non sono stati riportati puntualmente ma sono stati usati come riferimento generale e integrati nelle analisi e poi nella diagnosi, insieme ad altri, per caratterizzare le diverse porzioni del Circondario.

Le analisi del QC su ecosistemi e infrastrutture verdi e blu sono interpretate e sistematizzate nella diagnosi svolta nel QCD (QCD2.6_Criticita_sensibilita_infrastrutture_verdi_paesaggio - QCD1.2_Sistemi_funzionali_parte_2), e tradotte in indirizzi rispetto ai quali si trova riscontro in azioni implementate nella Strategia, sia a livello generale (S1) che a livello locale (Strategie Locali), che si traducono in condizionamenti cui sono subordinate le trasformazioni complesse.

Per quanto riguarda il **punto 6.4 “Consumo di suolo”** si evidenzia che la LR 24/2017 lo definisce rispetto al riconoscimento giuridico dello stato delle previsioni dei piani, al netto di quanto si attuerà e convenzionerà entro la fine del periodo transitorio (31 dicembre 2023) e questo è oggetto di monitoraggio semestrale da parte della Regione i cui dati sono pubblicati sul sito regionale. Chiarito questo punto, si sollecita a valutare più utilmente l'attuazione delle previsioni dei piani vigenti, rispetto a quanto i piani consignavano in termini di fabbisogno. In particolare, sembra poter essere utile analizzare la variazione intercorsa nella attuazione dei piani prima dell'entrata in vigore della legge e a partire dall'entrata in vigore della legge regionale. Ovvero capire quanto ammonta l'attuazione giunta ad approvazione e convenzionamento del periodo transitorio (ST che di Su e usi) e la sua incidenza rispetto alle previsioni dei piani vigenti e rispetto alla quota di consumo di suolo del 3% ammessa al 2050 dalla legge stessa.

R. Si aggiorna la ricognizione nell'elaborato QCD1.1 (paragrafo 2.6) al termine del periodo transitorio, anche in considerazione del periodo di sospensione dei procedimenti di cui al D.L. 61/2023 in quanto alla data di assunzione vi erano numerosi procedimenti in via di conclusione e convenzionamento.

Relativamente al **punto 9 “Metabolismo urbano”** appare necessario cercare di approfondire il sistema delle reti a un livello di analisi valutativa in termini di capacità funzionale maggiore, utile a indirizzare più compiutamente le azioni di riqualificazione tese ad aumentare il grado di resilienza complessivo dei sistemi urbani.

R. Il tema del metabolismo urbano è oggettivamente un argomento di difficile trattazione che richiederebbe la valutazione di diversi parametri, che solo in parte possono essere governate da un PUG. Nel caso di specie la valutazione delle ricadute del PUG in termine di Metabolismo urbano è stata effettuata in relazione a quattro diversi fattori (consumo di suolo, risorse idriche, emissioni climalteranti, rifiuti), che sono trattati all'interno dei sistemi funzionali e per i quali sono state trovate le opportune risposte all'interno della Strategia del PUG. Trattasi peraltro di fattori facilmente misurabili nel tempo, indipendentemente dal monitoraggio del Piano.

Dalla lettura del documento S1_Strategie al paragrafo “Ruolo e Contenuti” al punto “consultare il piano: procedimenti speciali” a cui segue il punto **“VALUTAZIONE PREVENTIVA DEI PROCEDIMENTI SPECIALI”** appare subito evidente che la Valsat del piano non viene per nulla richiamata come documento essenziale del piano in virtù della sua funzione valutativa e diagnostica (pesatura delle criticità) e strategica (intensità delle azioni e politiche strategiche previste per i sistemi e i luoghi), nonché come elemento fondamentale di legittimazione e guida per le trasformazioni pubbliche e private (intensità massima di rigenerazione necessaria per concorrere agli obiettivi strategici di interesse pubblico). Questo tema della Valsat, per quanto non ancora sviluppato nella documentazione elaborata, dovrà essere oggetto di uno sforzo elaborativo.

Dalla lettura della relazione S1_Strategie si evince che alla scelta di cui al punto 1.1 sullo “Sviluppo e consolidamento del sistema produttivo” rispetto al quale si registra la scelta di concedere agli insediamenti di livello metropolitano e sovracomunali l'impiego della percentuale di consumo di suolo a disposizione del Circondario segue, al successivo punto 1.2 “Sviluppo delle funzioni di interesse locale per la rigenerazione”, la possibilità di agire

l'1% di consumo di suolo a disposizione del Circondario, per uso residenziale nella misura necessaria per attivare gli interventi di riqualificazione degli *"Ambiti prioritari di rigenerazione"* presenti nei centri di Castel San Pietro Terme, Imola e Medicina.

Ma poi la Strategia al punto 1.2.2 consegna la possibilità di accedere a una quota di consumo di suolo, non solo per residenza ma anche per la valorizzazione turistica e ambientale e delle attività direzionali e di servizio, anche per quei centri abitati riconosciuti dal PTM come dotati di particolari requisiti di servizi e accessibilità e rappresentati nello schema di assetto territoriale proposto. Sembra utile chiarire.

R. L'elaborato S1 è stato rielaborato e integrato con il necessario riferimento alla VALSAT.

Per i Comuni che presentano ambiti prioritari di rigenerazione, la possibilità di consumo di suolo per usi non produttivi è ammessa prioritariamente per attivare la rigenerazione all'interno degli ambiti prioritari, mentre per gli altri Comuni è ammessa in tutti i casi previsti dalla L.R. per le funzioni indicate.

Sempre rispetto a questo punto, l'elaborato cartografico aggiornato presenta due areali molto vasti di colore rosa consegnati all'azione *"5.2 Rigenerazione estesa nelle aree fragili"* la quale nelle aree fragili opera per il *"mantenimento della qualità della vita della popolazione residente e potenziare l'attrattività verso nuovi residenti e turisti"*, ora sembra utile sia chiarire che l'attrattività verso nuovi residenti e turisti sia conseguita senza accedere a quote di consumo di suolo ma attraverso azioni di riuso e rigenerazioni entro il TU come indicate nei punti successivi.

Relativamente al punto 1.2.3 che riconosce a Imola la possibilità di realizzare nuovi insediamenti residenziali all'esterno del TU nella misura necessaria per rendere sostenibile la realizzazione e cessione di alloggi ERP, occorre che nel piano il QCD per quanto accennato al punto 2.4 Territorio urbanizzato della QCD1.1_Sistemi_Funzionali_parte1, affronti nel dettaglio il tema del fabbisogno abitativo. Al momento questo tema fondamentale non sembra restituito in termini di domanda, patrimonio esistente e di lettura delle possibili dinamiche della domanda future e pertanto occorre che il QCD sia adeguatamente implementato a suffragio di una Strategia così specifica.

R. Le condizioni per l'eventuale consumo di suolo sono quelle riportate nel punto 1 e per le frazioni minori non è prevista possibilità di sviluppo all'esterno del TU (vedere Tavola S2.1)

Per il Comune di Imola viene meglio esplicitata la diagnosi dell'apposito paragrafo dell'elaborato QCD1.1.

La relazione strategia al punto 2.1 ***"Completamento delle previsioni insediative in corso di attuazione"*** nella quale è disposto al punto 2.1.1 il *"completamento"* delle previsioni avviate nel periodo transitorio approvate e convenzionate entro il 1 gennaio 2024 e al punto 2.1.2 anche il completamento dei PUA e dei PdC convenzionati in corso di attuazione o *"con convenzioni scadute in aree già compromesse, parzialmente urbanizzate ed edificate"*. Rispetto a questo punto si segnala che il piano può agire, e nel caso di convenzioni scadute deve, in coerenza ai propri obiettivi strategici, alla ridefinizione delle parti residue ancora da realizzare, ma certamente non in termini di *"varianti"*, ma semmai di riconduzione strategica, in primo luogo, di quello che è l'interesse pubblico attuale, rispetto al quale la Valsat, in coerenza con la strategia locale, valuta e definisce le soglie delle nuove trasformazioni.

R. L'apertura a limitate varianti rispetto ai Piani vigenti è proprio quello di ricondurre e far contribuire gli interventi edilizi residui alla strategia del PUG pertanto si promuove la ridefinizione strategica delle aree non completate sia per risolvere criticità emerse dalla diagnosi sia per contribuire a interventi di interesse pubblico non contemplati nelle convenzioni originarie.

Al punto 2.2 ***"Soddisfacimento della domanda di spazi per le residenze e servizi nel territorio urbanizzato"*** nel quale si indicano rispettivamente per i differenti tessuti insediativi riconosciuti (TU2 bassa densità, TU3 pianificati, TU5 con verde prevalente) le diverse possibilità di intervento diretto e o complesso ovvero di addensamento o sostituzione (aree di riqualificazione dei tessuti *"AR"* e Aree per il potenziamento delle dotazioni *"A"*).

Al riguardo di questo punto e in generale per la Strategia, appare necessario che il QCD, rispetto a quanto attualmente restituito nella QCD1.1_Sistemi_Funzionali_parte1, sia implementato da analisi e valutazioni dei tessuti insediativi residenziali e produttivi, relative alla qualità e risposta ai fabbisogni delle dotazioni territoriali

ovviamente comprensive di ERS e ERP, dei servizi (intesi come rete commerciale e terziario alla persona) e delle reti di servizio. Sembra poi necessario fornire analisi e valutazioni sul grado di sicurezza del patrimonio abitativo esistente (sismico, idrogeologico) e resilienza (ai cambiamenti climatici, verde, permeabilità, sismica, energetica ect) elementi che devono essere presenti per sostenere le strategie di rigenerazioni dei tessuti previste.

R. Nel Quadro Conoscitivo Diagnostico per Luoghi (QCD3 e QCD4) sono stati approfonditi alcuni temi di particolare rilevanza per i singoli Comuni e centri abitati

Per quanto riguarda poi l'azione **"liberare il suolo"** di cui al punto 3 e successivi punti 3.1.1, 3.1.2, 3.1.3, della relazione strategica vengono disposti delle possibilità di trasferimento di potenzialità di usi non compatibili o di residualità attraverso Accordo Operativo. Relativamente al punto 3.1.1 sembra necessario provvedere a declinare le condizioni di atterraggio attraverso la Valsat, la quale dovrà operare la valutazione delle condizioni necessarie da soddisfare sia nel tessuto del decollo ma soprattutto in quello di atterraggio, per garantire il mantenimento, miglioramento della resilienza dei sistemi insediativi di atterraggio ed evitare possibili conseguenze negative. Parimenti anche per il punto 3.1.3 il trasferimento delle volumetrie da tessuti TU1 verso tessuti TU2 o aree AR deve essere necessariamente supportata dalla valutazione della Valsat che definisca in modo coordinato l'entità e le condizioni di miglioramento nell'area di decollo e la sostenibilità nell'area di atterraggio.

L'azione 3.1.2 dispone poi la possibilità di trasferire volumetrie residue di PUA o PdC convenzionati in ambiti a disciplina speciale, verso tessuti TU2 o aree AR o anche in altri PUA in corso di attuazione, subordinando l'operazione al superamento di criticità puntuali e un miglioramento del contesto. Rispetto a questa azione si ribadisce, in via generale, quanto indicato precedentemente per il punto 2.1.2, ribadendo che le operazioni di ridefinizione di PUA in corso di attuazione o con convenzioni scadute devono essere governate dal piano, in coerenza agli obiettivi della strategia, attraverso una valutazione della Valsat che ha il compito di definire compiutamente le criticità presenti nell'area di decollo, esplicitando e qualificando il miglioramento del contesto da contemperare rispetto all'entità del trasferimento previsto.

R. La Valsat recepisce quanto indicato.

Al punto 3.2 "Possibilità di delocalizzare nel TU degli edifici produttivi e commerciali sparsi nel territorio rurale" è declinata una azione che intende promuovere la delocalizzazione degli edifici produttivi in territorio rurale verso le aree libere dei tessuti produttivi esistenti o lungo il perimetro del TU degli ambiti produttivi metropolitani e comunali, con l'obiettivo di ridurre la dispersione insediativa, desigillando e promuovendo la riqualificazione paesaggistica e ambientale.

Riguardo a tale azione si ricorda che la LR 24/20017 dispone all'art. 36 comma 5 lettera e) la possibilità di delocalizzare manufatti presenti in territorio rurale esclusivamente nei casi espressamente indicati (edifici non più funzionali all'attività agricola dismessi o in corso di dismissione compresi i produttivi) attraverso la stipula di un Accordo Operativo (AO). Per questi manufatti la legge incentiva la totale rimozione, il miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica a fronte di un recupero di una quota progressivamente minore della superficie coperta originaria e comunque non superiore al 10% della stessa ovvero fino al 20% in caso di bonifica. Inoltre, sempre alla lettera e) è indicato la modalità del parziale recupero degli edifici incongrui presenti in territorio rurale (AO e recupero max 50% superficie coperta originaria). Quindi tale azione deve necessariamente risultare coerente a quanto disposto dalla legge e pertanto si rende necessario ricondurre questa possibilità ad una puntuale lettura diagnostica del proprio territorio in particolare anche rispetto alla tutela, valorizzazione e conservazione del paesaggio.

Con riguardo a quanto sopra evidenziato si ricorda che relativamente agli edifici incongrui questi devono essere puntualmente individuati dal piano.

R. Si precisa che l'edificato sparso di tipo produttivo e commerciale è identificato non in quanto incongruo ma con l'obiettivo di disciplinare la casistica per consentire il consolidamento delle attività produttive all'interno dell'area di pertinenza qualora non delocalizzabili e contestualmente promuovere, qualora possibile, il trasferimento in aree più consone e adeguate a eventuali ampliamenti o in alternativa a riconversioni a residenza. Gli oggetti identificati sono tutti collocati su viabilità di rango sovracomunale e la strategia promuove il ripristino del paesaggio libero da insediamenti lungo queste direttrici nei varchi tra i centri abitati.

Gli edifici incongrui sono identificati dalla Disciplina D1 (art. 61) con un criterio generale ovvero quegli edifici adibiti a usi e11, collocati in aree non compatibili, e a usi della categoria D non già classificati come edificato sparso e discontinuo. Inoltre sono identificati (a seguito di osservazioni puntuali) alcuni edifici incongrui nel territorio di Mordano per i quali sono stabilite specifiche disposizioni normative nell'elaborato D2 "Ambiti a disciplina speciale".

Al **paragrafo 5 "La rigenerazione non banale"** della relazione strategica vengono indicati i 4 Ambiti prioritari di via Fava nel Comune di Medicina, di via Gramsci – Ferrovia nel Comune di Castel San Pietro Terme e i due nel Comune di Imola quello Nord Ferrovia e quello Osservanza Lungofiume.

In termini generali quindi quanto al momento elaborato nel QCD risulta coerente con quanto previsto nella Strategia, per quanto sembra risultare poco approfondita l'analisi e valutazione dei tessuti insediativi come sopra evidenziato e comunque, più in generale, manca sostanzialmente una valutazione quantitativa, elementi che dovranno essere colmati nel corso dell'elaborazione del piano, agendo maggiormente anche la Valsat.

R. La Valsat recepisce quanto indicato.

Individuazione del Perimetro del Territorio urbanizzato

Nella delimitazione del perimetro del TU andranno inclusi unicamente quegli insediamenti edificati con continuità e che presentano quelle caratteristiche di urbanizzazione in termini di presenza di dotazioni territoriali, attrezzature e servizi pubblici, che li connotano come l'effettivo territorio urbanizzato e all'interno dei quali saranno ragionevolmente ipotizzabili politiche di riuso, riqualificazione e rigenerazione urbana pubblico - privata, avendo riguardo, in primo luogo, al contenimento del consumo di suolo, quale principio cardine attorno al quale costruire le ipotesi di futura trasformazione.

Per questa prima indicazione di criteri, rispetto ai quali riferirsi per l'individuazione del perimetro del Territorio Urbanizzato l'elemento da tenere presente sono quindi le strategie rigenerative pubbliche specificatamente previste in questi luoghi.

Premesso quanto sopra, si rende necessario dare conto, inoltre, con estremo dettaglio e chiarezza (elaborato) di tutte le trasformazioni approvate prima dell'entrata in vigore della legge regionale e ancora in corso di attuazione, nonché di quelle avviate nel corso del periodo transitorio della legge, specificandone lo stato giuridico attuale. Per queste aree occorrerà procedere a una puntuale analisi differenziata sulla base di quanto indicato agli artt. 6 e 32 della LR 24/2017, provvedendo a indicare per ciascuna i riferimenti giuridici di approvazione e di convenzionamento, la durata attuativa complessiva e ancora residua, le capacità complessive, quelle effettivamente realizzate e quelle residue, la funzione principale prevista. Quindi in riferimento alle tavole QCD4 _diagnosi_TU dovrà essere possibile evincere per le singole aree indicate anche questi dati puntuali.

A maggiore chiarimento, di seguito si elencano gli aspetti da esplicitare:

- stato di attuazione / convenzionamento dei Piani attuativi perimetrati;
- aree inedificate permeabili che siano qualificate quali lotti di completamento;
- aree con caratteristiche specifiche che non presentano caratteri marcatamente urbani.

Si ricorda che anche le aree escluse dal perimetro del TU possono comunque essere riconosciute e normate dalla disciplina del PUG, promuovendo prioritariamente gli interventi di riuso e rigenerazione ai sensi dell'art. 7, c.4, lettera a); b) e comunque disposte dalla Strategia del piano.

Nel merito di quanto elaborato si evidenzia a titolo di esempio, si segnalano i seguenti insediamenti inclusi nel perimetro del TU: nel comune di Borgo Tossignano il Borgo, Codrignano, Località Riviera; nel Comune di Castel del Rio le frazioni di Belvedere, Moraduccio, Valsalva; nel Comune di Castel Guelfo l'insediamento produttivo monofunzionale di Poggio Piccolo, le quattro frazioni indicate in stralcio nella tavola QCD4_CGF_diagnosi_TU; nel Comune di Casalfiumanese le frazioni di Sassoleone, Cà Clara, San Martino in Pedriolo; nel Comune di Castel San Pietro Terme le frazioni di Maggione, San Nicolò, Poggio, Picchio, Liano, Pellizzara, Gaiana, Gallo, Braiola di Sopra, Monte Calderaro, Varignana, Marzocchina; nel Comune di Dozza la frazione di Vigna Nanni; nel Comune di

Fontanelice le frazioni di Prato, Villa San Giovanni; nel Comune di Imola le frazioni di Casola Canina, C. delle Pulci (monofunzionale produttivo), la Castagna (stazione ecologica), Chiusura, Autodromo almeno le parti relative alle piste, Selvatici di Sotto (OBI Imola), La Zamperlina (depuratore Santerno), Spazzate Sassatelli, Giardino, San Prospero, Zello, Cà di Sopra, Poggio di Sotto e Poggio di Sotto, Selva, Fabbrica, Convento (c'è il cimitero), Braglia Vecchia; nel Comune di Medicina le frazioni di Sant'Antonio, il campo per il tiro con l'arco, Cimitero di Medicina, Portonovo, Case Cacciatori, Ganzanigo, La Fabbrica, Palazzo (produttivo isolato), Fiorentina, Borgo San Paolo, Crocetta, Fossatone il residenziale, Via Nuova, C. Desiderio.

Rispetto a queste prime evidenze appare necessario che l'Amministrazione valuti attentamente le inclusioni di questi insediamenti nel perimetro del TU, anche rispetto alle eventuali strategie pubbliche che il piano intende agire, per giungere a una sua condivisione. Infatti, molti di questi insediamenti sembrano non presentare quelle caratteristiche di urbanizzazione in termini di presenza di dotazioni territoriali, attrezzature e servizi pubblici che le possano effettivamente qualificare come territorio urbanizzato, e pertanto al momento non è possibile giungere a una piena condivisione della proposta.

Per quanto riguarda poi la perimetrazione dell'edificato sparso e discontinuo (per quanto in modo non esteso a tutto il territorio comunale) nel documento QC_SA_R3.2_edificato_sparso sembra necessario, per facilitare la lettura e rendere comprensibile quanto perimetrato provvedere a una rappresentazione estesa a tutto il territorio.

Al riguardo sembra quindi necessario che si provveda a proporre una rappresentazione ad una scala adeguata (eventuali focus di specificazione) sia del territorio sparso ma anche del territorio urbanizzato.

***R.** L'analisi di dettaglio è contenuta nell'elaborato QC_SA_R3.4 per ciascun Comune. Negli elaborati del Quadro Conoscitivo Diagnostico QCD4 e QCD1.1 è contenuta la rappresentazione grafica dello stato di attuazione tenendo conto anche dei PUA avviati nel periodo transitorio.*

I focus di motivazione dell'inclusione nelle varie categorie indicate dalla L.R. 24/2017 art. 32 sono riportati nell'elaborato QC_SA_R3.1 per il territorio urbanizzato, QC_SA_R3.2 per l'edificato sparso e discontinuo e nella Tavola QC_SA_3.1 per la rappresentazione estesa a tutto il territorio. Si precisa che l'inclusione nel TU delle frazioni riguarda nuclei abitati dotati di almeno un tipo di dotazione pubblica; sono state altresì incluse nel TU alcune aree pianificate (realizzate recentemente tramite piani attuativi) e dotate di verde pubblico e parcheggi ma isolate in contesti collinari e pertanto la disciplina assegnata prevede l'impossibilità di nuove espansioni in adiacenza.

Eventuali impianti e dotazioni speciali (depuratore, cimiteri, isola ecologica) sono stati inclusi nel TU solo se adiacenti ad altri insediamenti e servizi.

Per quanto attiene l'autodromo si rileva che esso costituisce un polo funzionale di carattere urbano con una molteplicità di servizi e usi sia pubblici che privati, strettamente connesso al centro storico attraverso un viale urbano di pregio (viale Dante). Anche la pista costituisce una dotazione pubblica in quanto aperta periodicamente alla fruizione libera dei cittadini e a molteplici iniziative.

Coerenza della Disciplina con la Strategia proposte

Premettendo quanto già espresso circa l'efficacia e la coerenza del QCD con la Strategia e dell'azione ancora poco agita nel piano della Valsat, occorre chiarire che anche la Disciplina deve trovare una sua piena coerenza con gli obiettivi della LR 24/2017 di contenimento del consumo di suolo e di rigenerazione della città oltre che di piena coerenza con le indicazioni della Strategia generale e di quella Locale. Rispetto a ciò risulta quindi fondamentale una valutazione fornita dalla Valsat rispetto al sistema insediativo come derivato dal QCD del piano in termini di criticità, deficit, al quale anche la disciplina ordinaria deve concorrere a migliorare e innalzare il grado di resilienza esistente.

Dato atto di quanto sollecitato in precedenza circa la necessità di implementare maggiormente il QCD attualmente presentato con analisi e valutazioni del sistema insediativo, per quanto possibile si restituiscono le prime impressioni speditive, già oggetto di uno specifico incontro tecnico con l'ufficio di piano, sul documento D1_Disciplina, segnalando che per quanto riguarda invece la disciplina D2_MED_ambiti_speciali, in assenza di una

rappresentazione degli ambiti richiamati appare impossibile una sua valutazione, in particolare rispetto a quanto già espresso nel contributo in merito.

La disciplina è accompagnata dalle tavole denominate D3_1_TU_rurale, attualmente presentate per il solo Comune di Medicina oltre che da elaborati riguardanti i centri storici denominate D4_centri_storici.

Quanto richiamato all'art. 5 Ambiti a disciplina speciale si evidenzia come il comma 3 che dispone la possibilità di variare i PUA con AO non risulti coerente con quanto già evidenziato nel contributo relativamente alla possibilità del PUG di agire la ridefinizione di quegli interventi attuativi parzialmente realizzati almeno per quanto riguarda le parti pubbliche.

R. Le modifiche ai PUA tramite AO sono finalizzate sia ad adeguare alle esigenze del mercato abitativo le previsioni edilizie più datate, sia ad allineare alle strategie locali le urbanizzazioni e dotazioni previste e non ancora attuate o a contribuire agli interventi locali individuati nell'elaborato S3

L'art. 9 Superfici accessorie in funzione degli usi, presenta aspetti che non sembrano coerenti con gli obiettivi strategici del piano di miglioramento della resilienza del sistema insediativo dato, concedendo sostanzialmente quantità di Sa immotivatamente. Si segnala poi che in termini di oneri di costruzione l'incidenza della Sa è solo per il 60%. Si chiede quindi di valutare attentamente le possibili conseguenze di una previsione sostanzialmente estesa alla residenza e agli studi professionali.

Ciò vale anche per la disciplina disposta per i tessuti TU3 che prevede la possibilità di trasformare Sa in SU per un massimo di 16 mq per u.i..

Anche rispetto all'art.10 Parcheggi pertinenziali in funzione degli usi, con cui si concede la possibilità di realizzare un quantitativo molto considerevole di autorimesse per usi abitativi e concedendo invece, alle strutture di vendita o ai centri commerciali, entro quanto commercialmente autorizzato, entro ampliamenti fino al 20% della Sv esistente la non realizzazione dei pertinenziali. Tale norma non sembra trovare giustificazioni nelle analisi e valutazioni prodotte nonché rispetto all'indirizzo del piano di cercare una maggiore sostenibilità. Si chiede quindi di valutare attentamente le possibili conseguenze di una tale disposizione anche rispetto all'eventuale esposizione al rischio idraulico.

R. Si evidenzia che le quote di Sa indicate in rapporto alla Su, sono state già ampiamente applicate con il RUE con positivi effetti rispetto alla qualità percepita degli spazi abitativi, come sperimentato soprattutto nel periodo della pandemia. Nell'art. 9 sono comunque stati inclusi nella percentuale massima di Sa anche i portici, precedentemente esclusi. Per i tessuti Tu3 si evidenzia che la superficie ammessa a trasformazione risulta mediamente pari a quella di una camera pertanto non comporta stravolgimenti significativi né delle tipologie edilizie esistenti né del carico urbanistico.

Si evidenzia che le autorimesse pertinenziali alla residenza sono incluse nella quota di Sa prevista per le abitazioni e discendono da quanto positivamente sperimentato con il RUE. Per quanto riguarda i parcheggi pertinenziali delle attività commerciali si rimanda alla disciplina regionale in materia, eliminando il paragrafo menzionato.

Rispetto alla **Parte II Dotazioni Territoriali** si chiede di provvedere a una attenta valutazione della monetizzazione in rapporto agli interventi, specificandola coerentemente alle indicazioni Strategiche e in modo differenziato rispetto alle realtà territoriali del Circondario.

R. Nella Disciplina delle diverse parti del Territorio Urbanizzato sono differenziate le quantità di standard e i casi di possibile monetizzazione in coerenza con la Strategia.

Relativamente alla **Parte II Disciplina del territorio urbanizzato** in via generale sembra necessario che si valuti attentamente i cambi d'uso per realizzare autorimesse ammessi al piano terra che dovrebbero cercare di tutelare quanto più possibile la struttura commerciale e gli usi pubblici esistenti quali presidio sociale alla dimensione urbana. Si sollecita a una estrema cautela sulle possibilità di aumento degli interrati e seminterrati in favore di autorimesse e locali di servizio, rispetto ai quali si auspicano delle analisi e valutazioni utili a evitare incrementi

nell'esposizione al rischio. Parimenti si sollecita una adeguata trattazione degli spazi scoperti in ragione di quanto la strategia prevede circa la permeabilità e le isole di calore in ambito urbano.

Relativamente ai tessuti urbani si sollecita una attenta valutazione degli incrementi una tantum, alla luce delle analisi e valutazioni dei tessuti esistenti in particolare rispetto alle densità, alla permeabilità, alla verde, all'incidenza delle isole di calore. La realizzazione dell'una tantum, per quanto possa comportare un miglioramento nell'efficientamento energetico (specificando di che livello), sismico dell'edificio, non deve però peggiorare le condizioni esistenti nel tessuto e pertanto la % di incremento della permeabilità deve risultare da una analisi specifica valutata.

In termini generali quanto poi previsto relativamente alle possibilità con AO di attuare trasferimenti di superfici esistenti in altri tessuti si rimanda a quanto già espresso nella strategia.

Relativamente alla disciplina per i lotti liberi occorre che questa sia suffragata negli indici indicati da valutazioni che le pongano entro una dimensione di miglioramento delle condizioni già esistenti nei tessuti, per garantire l'innalzamento della resilienza del tessuto stesso.

Rispetto ai tessuti produttivi si ribadisce che i parametri indicati scaturiscano da valutazioni dettagliate dei contesti esistenti, evidenziando come questi garantiscano l'innalzamento del livello di resilienza dell'edificio ma anche del tessuto.

Anche relativamente agli interventi di trasferimento di superfici si rimanda a quanto già evidenziato nella Strategia.

Rispetto alla Parte IV Edificato sparso e discontinuo, ribadendo quanto espresso per il territorio urbanizzato, si evidenzia come per i nuclei e frange urbane la condizione di ammissibilità degli interventi di concorso al miglioramento della qualità edilizia e del contesto ambientale questa al momento è una condizione priva di qualsiasi riferimento progettuale e che deve invece essere declinata in modo pertinente.

In generale, comunque, si ribadisce la necessità di riferire la disciplina ordinaria, anche per questi insediamenti, a una specifica e puntuale analisi e valutazione che possa legittimare gli interventi ammessi e gli incrementi connessi.

Per quanto riguarda la disciplina del territorio rurale si ricorda come questa debba risultare coerente con quanto disposto dalla LR 24/2017 in particolare con all'art. 36 nonché con quanto disciplinato dal PTM, oltre ad evidenziare che quanto disposto deve risultare anch'esso fortemente appoggiato a analisi e valutazioni specifiche.

***R.** La Disciplina è stata affinata per una migliore coerenza con la Diagnosi e la Strategia.*

Dotazioni territoriali

Rispetto a questo tema, ribadendo quanto accennato precedentemente, ricordando come la legge, come specificata nell'Atto di coordinamento sulle "Dotazioni territoriali art. 9 LR 24/2017", pur mantenendo l'attenzione alla dimensione quantitativa delle dotazioni territoriali, imbecca un approccio anche qualitativo e multi-prestazionale, per stabilire strategie basate su una analisi capillare del territorio differenziata per contesti e per criticità riscontrate.

Pertanto, anche per quanto riguarda la disciplina degli interventi ordinari si segnala che questi devono concorrere al miglioramento della resilienza della città pubblica e quindi circa le possibilità di monetizzazione delle dotazioni, sarebbe auspicabile valutare anche la possibilità che questi interventi concorrano ad aumentare il livello prestazionale delle dotazioni esistenti, sempre che queste soddisfano il fabbisogno in termini dimensionali.

Più in generale per quanto riguarda il concorso alle dotazioni sarebbe auspicabile approcciare questo tema a partire dalle analisi e valutazioni del piano oltre che, si ribadisce, tenendo presente anche quanto indicato dall'atto di coordinamento "Dotazioni territoriali art. 9 LR 24/2017" in cui si ricomprende anche l'ERS. Rispetto all'ERS, ribadendo quanto già ampiamente espresso nel contributo, si ritiene comunque necessario che il piano e quindi anche la disciplina, sulla base delle analisi e valutazioni, specificassero il tipo di ERS che il piano valuta di prevedere necessario (ERP, ERS ad affitto concordato e di che tipo?).

Si ribadisce inoltre, per quanto riguarda il sistema insediativo residenziale, la necessità che il piano approfondisca il tema dell'ERS / ERP per focalizzare le possibili domande abitative più svantaggiate su cui appoggiare la strategia

prevista, valutando se estenderla anche ad altre realtà del territorio, tenendo conto anche del patrimonio oggi disponibile, e come già comunicato nella mail dello scorso 24 maggio in merito alle indicazioni e agli elementi conoscitivi si ricorda che è attualmente disponibile la piattaforma iterativa di FABER al link <https://emiliaromagnainnodata.art-er.it/faber/> FABER - Fabbisogni Abitativi in Emilia- Romagna - Emilia Romagna Innodata (art-er.it) che mette a disposizione, per la prima volta in modo integrato, i dati relativi alle dinamiche demografiche, alla condizione sociale e reddituale, all'andamento del mercato immobiliare, all'offerta abitativa e alle diverse forme di vulnerabilità territoriale regionale, interrogabile per singoli comuni e anche per comuni aggregati.

Pertanto, rispetto al sistema insediativo come per quello delle dotazioni territoriali sembra necessario valutare l'implementazione del QC e della sua valutazione, valutando anche le dinamiche in atto, rispetto alla quale la relativa Strategia del piano potrà trovare una sua piena coerenza in termini di modalità di attuazione dei progetti e per la quale la Valsat dovrà definire gli obiettivi (target) e gli indicatori di monitoraggio.

R. Il Quadro Conoscitivo Diagnostico dei singoli luoghi contiene approfondimenti relativi alle dotazioni e la Strategia e le disposizioni della Disciplina sono state affinate relativamente a questo tema.

Restituzione edifici non utilizzati in disuso e incongrui

Relativamente agli edifici esistenti non più in uso, sembra utile restituire un loro censimento territorializzato, quanto più possibile esaustivo, con la valutazione dello stato conservativo, di proprietà e d'uso e di eventuale tutela, in modo da poter dare corpo e sviluppo a quanto disposto dalla LR 24/2017 all'art. 15 Albo degli immobili resi disponibili per la rigenerazione e 16 Usi temporanei e valutare l'opportunità di prevedere una strategia al loro riguardo e le conseguenti azioni o politiche di recupero o riuso.

Si ribadisce inoltre quanto precedentemente segnalato nella Strategia e alla Disciplina, relativamente agli interventi su edifici dismessi, l'art. 36 della LR 24/2017, c.5, l. e) prevede la stipula di accordi operativi, per i quali si ritiene utile specificare fin d'ora le prestazioni che dovranno essere conseguite, nonché la rinaturalizzazione dell'area di sedime e di pertinenza e la costruzione di edifici, anche di diversa tipologia e destinazione d'uso, in aree individuate dal piano, collocate all'interno del perimetro del territorio urbanizzato o contigue allo stesso.

Si ribadisce inoltre che la possibilità di recupero di eventuali edifici incongrui presenti nel territorio rurale è strettamente ammessa a partire da un loro puntuale riconoscimento e da una disciplina del piano coerente con quanto disposto all'art. 36 comma 5 lettera e).

Nella redazione del censimento delle opere incongrue il riferimento normativo è la L.R. 16/2002 e quindi gli aspetti legati all'impatto visivo, alle dimensioni planivolumetriche e alle caratteristiche tipologiche e funzionali che alterano in maniera permanente l'identità storica, culturale o paesaggistica dei luoghi. La definizione di opera incongrua non dipende da caratteristiche intrinseche al fabbricato, ma dalla relazione del manufatto col paesaggio e col contesto.

R. Gli edifici incongrui sono identificati dalla Disciplina D1 (art. 61) con un criterio generale ovvero quegli edifici adibiti a usi e11, collocati in aree non compatibili, e a usi della categoria D non già classificati come edificato sparso e discontinuo. Inoltre sono identificati (a seguito di osservazioni puntuali) alcuni edifici incongrui nel territorio di Mordano per i quali sono stabilite specifiche disposizioni normative nell'elaborato D2 "Ambiti a disciplina speciale".

Strategia per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici

Il Piano mette la lotta ai cambiamenti climatici tra i suoi obiettivi prioritari.

Nella Strategia del PUG sono individuati diversi punti in linea con la Strategia di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici regionale come ad esempio, limitare il consumo di nuovo suolo vergine e indirizzare gli interventi di trasformazione, alla riqualificazione del territorio già urbanizzato, salvaguardare, mantenere e sviluppare le aree vegetate in particolare nelle aree di pianura sia urbane che extraurbane o promuovere interventi volti ad incrementare una maggiore efficienza nella rete di distribuzione dell'acqua (riduzione delle perdite di rete).

Inoltre, sul tema delle emissioni climalteranti, si ritiene fondamentale la riduzione dell'impiego dei combustibili fossili e l'approvvigionamento energetico mediante fonti rinnovabili ovvero la promozione della riqualificazione del

patrimonio edilizio pubblico e privato, anche tramite l'integrazione al proprio interno di quanto previsto dal PAESC 2021 relativamente alle azioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Si ricorda infatti che con deliberazione consiliare n. 262 del 23/12/2021 è stato approvato il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile ed il Clima (PAESC).

Per quanto riguarda il monitoraggio, vista la natura preliminare dei documenti presentati è solamente abbozzato e da definire nelle fasi successive.

Quanto presentato in questa fase preliminare prevede ottimi spunti per il contrasto ai cambiamenti climatici, dovranno però essere definite meglio le azioni di mitigazione ed adattamento. In relazione al monitoraggio, il piano dovrà individuare indicatori e prevedere target definiti.

Nello specifico, si consiglia di effettuare una distinzione tra indicatori di adattamento e indicatori di mitigazione in prospettiva futura, considerando la sempre maggior rilevanza degli effetti dei cambiamenti climatici nelle scelte amministrative.

Per quanto riguarda la Strategia Regionale Sviluppo Sostenibile Agenda 2030 della Regione Emilia-Romagna, si osserva che, nel documento di Strategia del Piano, le diverse azioni previste sono state inquadrare in un corretto contesto di sostenibilità, inquadrando le diverse azioni nei diversi goal dell'Agenda 2030.

Si ritiene necessario che il PUG assuma i target, pertinenti alle competenze del PUG, della Strategia Regionale Sviluppo Sostenibile Agenda 2030 della Regione Emilia-Romagna come quadro di riferimento per il PUG stesso al fine di concorrere al raggiungimento degli obiettivi posti dalla Strategia Regionale.

***R.** La Valsat individua per il monitoraggio indicatori di contesto, di attuazione e di risposta agli obiettivi del PUG, e di sostenibilità indicando ove possibile i target, considerando anche gli aspetti di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Viene inoltre fatto esplicito riferimento al PAESC.*

Sistema dell'accessibilità e mobilità dolce

In merito alla mobilità, uno dei presupposti per il raggiungimento degli obiettivi generali del Piano Regionale dei Trasporti dell'Emilia-Romagna PRIT2025 è la necessità di introdurre nella pianificazione e programmazione del territorio chiari criteri di sostenibilità trasportistica, che tengano conto della mobilità indotta di passeggeri e merci, delle caratteristiche dell'offerta (presente e programmata) di trasporto pubblico/collettivo, della mobilità ciclo-pedonale, della struttura del sistema logistico e delle esigenze dei diversi utenti del sistema della mobilità.

L'analisi che emerge dal Quadro conoscitivo e dalla sua della proposta di PUG del Nuovo Circondario Imolese fornisce elementi chiari e definiti in termini di promozione di scelte modali a minor impatto ambientale e sociale, nonché di miglioramento dell'accessibilità territoriale e della sicurezza stradale per tutte le tipologie di utenti, in particolare modo quella debole con un approccio uniforme in tutto il territorio del Nuovo Circondario ma declinato per le specificità urbane dei rispettivi Comuni.

In particolare, si evidenzia la volontà di un cambio culturale relativo ai bisogni di mobilità e di vivibilità dello spazio pubblico, soprattutto in favore degli utenti più fragili, nonché degli interventi sullo spazio urbano che devono essere coerenti con lo sviluppo delle funzioni attrattive e con la domanda effettivamente suscitata (QCD1.3), valutando il miglior approccio progettuale relativo alla infrastruttura ciclabile.

Inoltre, uno dei punti fondamentali della Strategia del Piano è costituito dalla realizzazione dei centri di mobilità, quali hub intermodali TPL ferro-gomma, così come definiti dal PUMS metropolitano di Bologna, nonché al potenziamento della rete di mobilità ciclopedonale, inquadrata nella Bicipolitana della Città Metropolitana di Bologna, unito agli interventi di adeguamento e riqualificazione della viabilità ordinaria, volti al miglioramento delle connessioni e dell'accessibilità urbana dei centri principali che delle località più periferiche del Circondario, così da poter incrementare l'accessibilità della popolazione alle dotazioni pubbliche ed ai servizi, conformemente agli obiettivi indicati dal PRIT2025.

Tali strategie potrebbero essere maggiormente mirate ed adeguate al contesto urbano in cui agiscono in merito al miglioramento della sicurezza stradale e alla riqualificazione dello spazio pubblico, al fine di ridurre in primo luogo

l'incidentalità stradale, soprattutto lungo gli assi stradali principali di attraversamento e rivolto in particolare modo agli utenti della mobilità lenta (ciclopeditone).

Infatti, il quadro conoscitivo diagnostico evidenzia alcune criticità quali l'incidentalità stradale che, nonostante il trend sia in calo in termini di numeri assoluti, rimane comunque un tema su cui agire quanto più possibile, attraverso anche azioni trasversali ed integrative quali l'istituzione delle zone 30, mentre nell'ambito della connessione con gli agglomerati sparsi, frazioni o i Comuni montani, lo stesso Quadro registra l'insufficienza di dotazioni di servizi a supporto della mobilità ciclopeditone (ad esempio lo stazionamento), nonché di TPL il quale andrebbe valutato, in coerenza con il PUMS, un adeguato livello di servizio integrato, evitando parallelismi, in base alla domanda generata e potenziale.

***R.** Nei Quadri Conoscitivi Diagnostici per luoghi (QCD3) sono state individuate le azioni necessarie specifiche per il miglioramento della sicurezza stradale e la riqualificazione dello spazio pubblico.*

Paesaggio

Come in parte già evidenziato in precedenza, anche il tema del paesaggio deve essere trattato a partire dalla diagnosi per giungere alla definizione di una strategia, possibilmente integrata a temi che sono fortemente interconnessi al paesaggio come quelli a valenza ambientale, culturale e di benessere, per porre a sistema azioni e politiche che possano raccogliere e valorizzare in modo proattivo tutti le risorse presenti e analizzate.

Gli Ambiti di paesaggio forniscono in parte forniranno, in una dimensione che supera i confini amministrativi comunali, la sintesi dei caratteri strutturanti e delle invarianti, nonché una valutazione sul loro stato di conservazione e sulle criticità/opportunità che caratterizzano le diverse parti del territorio regionale e la lettura integrata dei materiali inviata possono utilmente indirizzare le strategie del piano.

In questo processo, l'elaborazione dei PUG rappresenta un'occasione per giungere a una lettura paesaggistica condivisa e unitaria.

Si sollecita a trattare in modo integrato le risorse paesaggistiche dando valore alla conoscenza del territorio, identificando le priorità fin dalla diagnosi per giungere alle politiche, che puntino a una visione strategica proattiva di progettazione del paesaggio in modo sistemico integrato, in un approccio che, a partire dalla tutela attiva, può approdare alla prefigurazione di paesaggi sottesi al sostegno di positive dinamiche ecosistemiche urbane e rurali.

***R.** Nei Quadri Conoscitivi Diagnostici per luoghi (QCD3) sono state individuate le azioni specifiche per la valorizzazione e la tutela degli elementi del paesaggio e della rete ecologica.*

Beni paesaggistici e carta dei vincoli

Con riferimento all'attività di co-pianificazione che la Regione e il MIC stanno concludendo ai fini dell'adeguamento del PTPR al Codice dei beni culturali e del paesaggio, D.lgs. 42/2004, si è giunti alla corretta individuazione delle aree di notevole interesse tutelate dall'art. 136 sulla base dei provvedimenti emanati nel tempo, e perfezionando altresì quella delle aree tutelate ope legis di cui all'art. 142 del Codice.

La Regione e il Ministero hanno ritenuto opportuno procedere alla pubblicazione sui propri siti istituzionali dei risultati raggiunti relativamente all'individuazione cartografica dei beni paesaggistici così da permettere ai Comuni di tenerne conto nella gestione ordinaria dei relativi procedimenti amministrativi.

I progressivi aggiornamenti del lavoro in corso sono pubblicati sul Sito Paesaggio della RER (Adeguamento del PTPR al Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004) — Territorio (regione.emilia-romagna.it) e sono visualizzabili nella mappa interattiva del WebGIS del Segretariato regionale del MIC (Il WebGIS - Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Emilia-Romagna (beniculturali.it))

Si segnala la disponibilità dei dati sui portali regionali e ministeriali dedicati.

***R.** La Tavola dei vincoli e il Quadro Conoscitivo sono aggiornate a seguito della verifica con le fonti citate.*

Aree escluse ex art. 142 del D. Lgs. 42/2004

In relazione all'indicazione delle aree escluse dal vincolo paesaggistico secondo i criteri espressi dal comma 2 dell'articolo 142 del D. Lgs. 42 del 2004, per giungere ad una loro condivisione, si chiede di valutare di procedere a una esplicitazione dei criteri seguiti per operare le eventuali esclusioni secondo la metodologia che l'ufficio pianificazione territoriale e urbanistica dei trasporti e del paesaggio ha provveduto a trasmettere fra gli altri materiali con mail al responsabile dell'ufficio di piano dello scorso 2 luglio 2023, il file denominato "La ricognizione aree escluse indicazioni per i comuni" nel quale sono esplicitati i criteri generali proposti al Comitato Tecnico Scientifico per assicurare coerenza ed uniformità all'attività di ricognizione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

R. Si assumono nella Tavola dei vincoli V2 le aree di tutela dei corsi d'acqua di cui al DLgs 152/2006 come da dati regionali disponibili dal portale dedicato, effettuando le esclusioni previste dalla L. 431/1985 (Galasso) in base agli strumenti urbanistici vigenti e adottati alla data di entrata in vigore della stessa. Sono state pertanto escluse le aree corrispondenti alle zone omogenee A e B di cui al DM 1444/1968, le aree ricomprese nei Piani Pluriennali di Attuazione, le zone D classificate di completamento negli strumenti urbanistici e le zone G frammiste o contigue agli ambiti urbani consolidati.

Modello dati del PUG

Si ricorda che, così come disciplinato dall'art.46 comma 9 della LR 24/17, una copia integrale del piano, una volta approvato dal Consiglio Comunale, deve essere trasmessa alle strutture regionali competenti al fine sia di provvedere alla pubblicazione sul BURERT dell'avviso di avvenuta approvazione ma anche per aggiornare il proprio sistema informativo territoriale.

Pertanto, al fine di poter ottemperare a quanto richiesto dalla legge, il piano deve essere predisposto anche in formato vettoriale con le informazioni organizzate secondo le regole contenute nell'atto di coordinamento tecnico approvato con DGR 731 del 2020. Si mette in evidenza che la compilazione di tale modello dati non risulta essere una mera trasposizione di alcuni contenuti del PUG nel GIS, ma necessita di una attenta valutazione delle principali tematiche affrontate durante l'elaborazione del piano e di una loro coerente e organica traduzione e sintesi da rappresentare secondo uno schema predefinito.

Alla luce di quanto sopra si invita l'Ufficio di Piano a coordinare quanto prima l'elaborazione del Piano avendo l'accortezza di predisporlo secondo quanto indicato dal modello dati di cui alla DGR 731 del 2020. A tale scopo si assicura tutto il supporto necessario per sostenere la corretta predisposizione dello strumento urbanistico nel formato vettoriale.

R. Si procederà secondo le direttive regionali prima dell'approvazione del Piano.

ULTERIORI CONTRIBUTI CONOSCITIVI E APPROFONDIMENTI SPECIFICI

Di seguito si riportano contributi e osservazioni utili all'approfondimento di aspetti specifici, sia conoscitivi, sia come riferimento per lo sviluppo della Strategia di piano.

QUALITA' DELL'ARIA

Il Circondario Imolese raggruppa dieci comuni (Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel Guelfo, Castel San Pietro, Dozza, Fontanelice, Imola, Medicina e Mordano) che dal punto di vista della zonizzazione PAIR 2020 tutt'ora vigente, risultano diversamente classificati:

- Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio e Fontanelice sono in zona Appennino, definiti "montani" ai sensi della L.R. 2/2004 (Legge per la montagna), e la loro altitudine supera in tutto il territorio i 300 m slm. Pertanto dovranno continuare a mantenere i valori limite di qualità dell'aria, di PM10 ed ossidi di azoto, e continuando ad evitare l'aumento di carico emissivo ed il peggioramento della qualità dell'aria.

- Castel Guelfo, Castel San Pietro Terme, Dozza, Imola, Medicina e Mordano sono in zona Pianura EST, quindi, sono coinvolti nella sentenza di condanna della Corte di Giustizia dell'Unione Europea del 10 novembre 2020, nella causa C-644/18 (Commissione europea c. Repubblica italiana), per il superamento del valore limite giornaliero di PM10, superamento tutt'ora in corso. Pertanto, nelle strategie il PUG dovrà affrontare questa criticità, rammentando che,

obiettivi strategici sono raggiungere i valori limite di qualità dell'aria, di PM10 ed ossidi di azoto in particolare, e ridurre la popolazione esposta ai superamenti.

Si evidenzia che, nelle more dell'approvazione del nuovo PAIR 2030, di cui alla DGR n. 527 del 03/04/2023, (integrata con successiva DGR n. 571 del 17/04/2023 per correzione di errori materiali) si dovranno applicare le relative norme di salvaguardia e disposizioni transitorie di cui alle NTA.

In merito alla documentazione presentata si evidenzia quanto segue.

Gli elaborati del Quadro Conoscitivo analizzano in dettaglio le criticità e l'impatto emissivo dei vari settori nei territori in esame sulla qualità dell'aria del circondario imolese, recependo già indicazioni e obiettivi fissati dal PAIR 2030, che, si sottolinea, è in fase di approvazione, a seguito dell'Adozione della proposta di piano avvenuta con DGR 527 del 3/4/2023 e DGR 571 del 17/04/2023. In questo modo già dal Quadro Conoscitivo, in particolare nella parte diagnostica sono individuati elementi da inserire nelle strategie e discipline del PUG.

In generale le strategie del PUG appaiono coerenti con quelle del PAIR 2020 e del PAIR 2030 in fase di approvazione, in particolare quelle legate al valore dello Spazio di Prossimità e alla rigenerazione urbana con elementi naturali. Esse promuovono, tra le altre cose, la diffusione capillare della ciclabilità, la prossimità ai servizi e ai luoghi di aggregazione, l'accessibilità scolastica tramite percorsi ciclopeditoni, la riqualificazione e il potenziamento delle infrastrutture verdi e la realizzazione di connessioni tra la rete ciclopeditona urbana e la rete ciclabile metropolitana.

RISCHIO INDUSTRIALE

Si evidenzia che nel comune di Imola è ubicato uno stabilimento a rischio di incidente rilevante (RIR) – IRCE srl classificato di soglia inferiore ai sensi del DLgs. 105/2015. Di tale situazione non si dà atto nella documentazione visionata. <https://ambiente.regione.emiliaromagna.it/it/aria-rumore-elettrosmog/temi/stabilimenti-a-rischio-di-incidente-rilevante/perapprofondire/catasto-rir>

Pertanto, si precisa che si deve garantire il rispetto della strategia relativa al controllo dell'urbanizzazione nelle aree in cui sono presenti stabilimenti RIR, ai sensi della citata norma nazionale e della normativa regionale LR 26/2003, che individua per gli strumenti di pianificazione urbanistica, alcuni importanti adempimenti.

- 1) Integrare lo strumento urbanistico con un apposito elaborato tecnico previsto dalla Norma nazionale, chiamato Elaborato RIR (E-RIR), predisposto in conformità a quanto dettato dal DM 9/5/2001, da aggiornare secondo necessità e comunque almeno ogni 5 anni;
- 2) Individuare e disciplinare le aree da sottoporre a specifica regolamentazione, regolamentandone gli usi e le trasformazioni ammissibili, in relazione al PTCP/PTAM, e all'Elaborato E-RIR;
- 3) Aggiornare le aree di danno degli stabilimenti RIR, rispetto alla individuazione della massima area di danno operata dallo strumento di pianificazione territoriale.

Per attuare questa strategia, nella documentazione del PUG occorre che:

- nella Tavola dei vincoli, il PUG evidenzia lo stabilimento RIR, riportandone i soli confini (se le aree di danno sono interne allo stabilimento) o le aree di danno (se esterne) distinte per compatibilità territoriale (informazione più aggiornata possibile).
- nella Scheda dei vincoli, il PUG richiami l'Elaborato tecnico "E-RIR" previsto dal DM 9/5/2001, che va comunque allegato al Piano.
- nel Quadro conoscitivo, in collocazione idonea, sulla base delle informazioni reperibili anche in Minerva, il PUG deve riportare la presenza dello stabilimento RIR, con le informazioni ad esso relative più importanti, rimandando gli ulteriori approfondimenti alla varia documentazione di Piano;
- nella Valsat il Comune deve dare atto delle risultanze delle valutazioni di compatibilità territoriale ed ambientale effettuate nell'Elaborato "E-RIR";

- nelle Strategie, in caso di strategie (anche relative ad altre problematiche) che possano coinvolgere le aree dello stabilimento RIR, il PUG deve evidenziare che ogni scelta va verificata eventualmente con l'apposito Comitato Tecnico di valutazione. Il comune deve evitare di introdurre nello strumento di pianificazione, divieti di localizzazione/vincoli diversi da quelli strettamente previsti dalla normativa in oggetto. In tal caso, specificare la base normativa che verifica la sussistenza del vincolo.
- nelle Norme il PUG deve inserire in opportuno articolo, la regolamentazione degli usi e delle trasformazioni ammissibili relativamente alle aree di danno, in conformità a quanto previsto dal DM 9/5/2001. Inoltre, evidenzia i principali aspetti che devono essere rispettati negli eventuali Accordi Operativi.

R. Nella Tavola dei vincoli V4 e nella Scheda dei vincoli V1 è riportato lo stabilimento RIR citato con area di danno interna al perimetro.

INQUINAMENTO LUMINOSO E RISPARMIO ENERGETICO

Si evidenzia che la maggior parte dei comuni del Circondario imolese hanno Zone di particolare protezione dall'inquinamento luminoso in quanto il loro territorio è ricompreso, in tutto o in parte, nelle zone tutelate dagli Osservatori astronomici di Loiano, di Granarolo e di Brisighella. . Di tale elemento non si dà atto nella documentazione analizzata.

Per tale motivo, il PUG deve assicurare che sia perseguita la strategia relativa alla tutela dall'inquinamento luminoso e al risparmio energetico derivante dal corretto uso dell'illuminazione esterna. Tale strategia, ai sensi della LR 19/2003 e della sua direttiva applicative (DGR 1732/2015) demanda agli strumenti di pianificazione urbanistica alcuni importanti compiti.

- 1) tutelare le zone di particolare protezione dall'inquinamento luminoso che, ai sensi della citata normativa regionale, sono le aree naturali protette, i siti della Rete natura2000, i corridoi ecologici per tutta la loro estensione, e le zone attorno agli osservatori astronomici che hanno richiesto tutela;
- 2) garantire forme di risparmio energetico anche legate alla pubblica illuminazione, attraverso il richiamo al Piano della Luce (strumento obbligatorio per legge) e/o al PAESC.
- 3) garantire il rispetto dei principi e dei requisiti della Norma nelle azioni individuate come strategiche e nelle indicazioni per gli Accordi operativi.

Per attuare questa strategia, nella documentazione del PUG occorre almeno che:

- nella Tavola dei Vincoli, siano evidenziate le Zone di particolare protezione dell'inquinamento luminoso, specificando tale tutela aggiuntiva nelle schede di aree naturali protette, siti Natura2000 e corridoi ecologici - se presenti- ed aggiungendo gli Osservatori astronomici interessati con relative aree;
- nelle Schede dei vincoli, siano riportati i riferimenti normativi regionali e, in quelle degli Osservatori, anche l'atto di assegnazione della Zona di protezione da parte dell'A.C;
- nel Quadro conoscitivo diagnostico, relativamente al tema energetico, siano evidenziati trend e consumi energetici legati alla pubblica illuminazione, in riferimento al Piano della Luce (documento obbligatorio), ad eventuale PAESC e ai dati del quadro conoscitivo annuale che i comuni devono inserire obbligatoriamente entro il 30 marzo di ogni anno nell'apposito regionale della Pubblica illuminazione
- nella Strategia, siano identificate eventuali azioni necessarie al fine di migliorare situazioni critiche emerse. Qualora la situazione non determini necessarie strategie del PUG, ma nel Piano della Luce sia comunque stata sviluppata una strategia di sviluppo dell'illuminazione e risparmio energetico, si chiede comunque di evidenziarla.
- nella Valsat, siano analizzate le eventuali strategie e misure proposte, per valutarne l'efficacia rispetto all'inquinamento luminoso e al risparmio energetico, e alla situazione di partenza (rif. Quadro Conoscitivo). In merito a ciò propone opportuni indicatori.

– Nelle Norme, infine, il PUG evidenzia almeno che in sede di AO qualora siano previste opere di illuminazione pubblica/privata, va rispettata la normativa regionale di cui alla LR 19/2003 e DGR 1732/2005.

R. Si è provveduto a inserire nella Tavola dei Vincoli V4 le zone di particolare protezione dell'inquinamento luminoso con le relative schede di vincolo (elaborato V1), nonché il richiamo per i Corridoi ecologici, le Aree naturali protette e siti Natura 2000. Lo strumento comune alle Amministrazioni del circondario è il PAESC redatto in forma aggregata, i cui contenuti principali sono richiamati all'interno del QCD, mentre per gli eventuali approfondimenti, si rimanda direttamente alla consultazione del PAESC. I piani della luce non risultano essere nella disponibilità di tutte le Amministrazioni.

Per quanto riguarda le opere pubbliche, tali normative risultano essere meglio specificate nei decreti inerenti i Criteri Ambientali Minimi emanati in relazione al PAN GPP, ai quali tutti gli interventi che riguardano le opere pubbliche devono essere automaticamente soggetti. Nel caso di specie ci si riferisce in particolare al DM 23/06/2022 Affidamento di servizi di progettazione e affidamento di lavori per interventi edilizi (approvato con DM 23 giugno 2022 n. 256, GURI n. 183 del 8 agosto 2022 - in vigore dal 4 dicembre 2022) Criterio 2.3.5.4, Acquisizione di sorgenti luminose per illuminazione pubblica, l'acquisizione di apparecchi per illuminazione pubblica, l'affidamento del servizio di progettazione di impianti per illuminazione pubblica (approvato con DM 27 settembre 2017, in G.U. n. 244 del 18 ottobre 2017), Servizio di illuminazione pubblica (approvato con DM 28 marzo 2018, in GU n. 98 del 28 aprile 2018) oggetto di periodica revisione da parte del Ministero dell'Ambiente.

INQUINAMENTO ACUSTICO

Nell'elaborato denominato QC.SA R1 è presente un estratto della classificazione acustica che, unitamente ad un'immagine raffigurante la densità di popolazione, pone l'attenzione su zone aventi una potenziale criticità. Nel Quadro Conoscitivo Diagnostico, infatti, emerge che l'area industriale di Imola è caratterizzata da una considerevole presenza di popolazione residente mentre, i tessuti residenziali di Castel San Pietro e Toscanella di Dozza confinano con aree produttive. Pur evidenziando come, dai dati del PUMS, lo scenario della popolazione esposta al rumore risulta migliorativo, dalla Strategia non emerge chiaramente attraverso quali azioni si intende ridurre o non aumentare la popolazione residente in aree potenzialmente critiche.

In riferimento a quanto sopra esposto, si ricorda che, qualora i comuni non riescano a rispettare il divieto previsto dal comma 4 dell'art.2 della L.R. 15/2001, questi devono dotarsi di un Piano di risanamento acustico.

Infine, si invita a richiamare, all'interno del Quadro Conoscitivo, la Classificazione Acustica nella sua interezza e relativa Delibera di Consiglio Comunale.

R. Le analisi si sono basate sulle classificazioni acustiche estrapolando gli elementi di interesse. Si evidenzia come in sede di adozione del PUG si procederà all'aggiornamento delle classificazioni acustiche del territorio.

La Strategia del PUG (S1) contiene due azioni che concorrono all'obiettivo di ridurre le conflittualità anche in tema acustico tra le residenze e le attività produttive, da un lato limitando qualsiasi incremento di unità abitative nei tessuti produttivi e favorendone invece il trasferimento in altri tessuti residenziali, dall'altro individuando una disciplina specifica per i tessuti misti.

INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

Prendendo in considerazione l'elaborato denominato QC.SA 3.5Aa, si pone l'attenzione sul fatto che all'interno delle Tavole dei Vincoli e relative Schede dei Vincoli, devono essere presenti l'intera rete di distribuzione elettrica con relative Distanze di Prima Approssimazione.

Inoltre, andrebbero riportati gli impianti esistenti per l'emittenza radiotelevisiva e gli impianti di telefonia mobile.

R. Nelle tavole dei Vincoli V4 sono riportati i siti esistenti dell'emittenza radio-televisiva con le aree di rispetto e le reti di distribuzione dell'energia elettrica con i corridoi di attenzione per le linee AT; nelle schede dei vincoli V1 sono riportati i riferimenti normativi e specificate le distanze numeriche per le linee. Gli

impianti di telefonia mobile non sono riportati in quanto si rimanda ai Piani di settore in continuo aggiornamento.

La Strategia territoriale e locale del PUG (S1) contiene due azioni che concorrono all'obiettivo di ridurre le conflittualità anche in tema acustico tra le residenze e le attività produttive, da un lato limitando qualsiasi incremento di unità abitative nei tessuti produttivi e favorendone invece il trasferimento in altri tessuti residenziali, dall'altro individuando una disciplina specifica per i tessuti misti.

DIFESA DEL TERRITORIO

Sulla base del materiale reso disponibile a conclusione della fase di consultazione preliminare del PUG del Nuovo Circondario Imolese, si descrivono di seguito i principali aspetti emersi dalla lettura della documentazione resa dando atto che il quadro conoscitivo elaborato negli scorsi mesi dovrà essere necessariamente aggiornato in base agli effetti, per la componente geologica, degli eventi meteorologici straordinari del maggio scorso sul territorio. In particolare ci si riferisce a: rischio geologico per frana, laddove sono state riscontrate centinaia di nuove frane, alcune delle quali anche di notevole estensione, erosioni ed allagamenti nelle aree di fondovalle e di pianura da parte dei corsi d'acqua principali e del reticolo idrografico minore ed artificiale di bonifica, e annesse criticità osservate nelle opere idrauliche ecc..

R. Gli elaborati del QC sono stati integrati con l'elaborato QC.SN 6.6 che graficizza la ricognizione delle aree allagate a seguito degli eventi del 2023 e 2024 e dei fenomeni di dissesto del 2023; sono stati riportati i dati come forniti dalla Regione Emilia Romagna (versione V6 per le aree allagate maggio 2023 d'aggiornamento marzo 2025 per i fenomeni di dissesto); è stato inoltre implementato l'Elaborato QC.SN R1 inserendo una specifica appendice relativa alla spiegazione della ricognizione e dei dati rappresentati nell'elaborato, in cui sono stati anche riportati alcuni dati diagnostici rispetto agli eventi, nel quale sono state inserite tutte le informazioni e i rimandi disponibili al momento della stesura. L'elaborato cartografico e l'appendice testuale potranno essere ulteriormente affinati se e quando saranno resi disponibili ulteriori nuove informazioni.

E' stata inoltre redatta la Tavola dei Vincoli V8 "Piano Speciale Preliminare" riportante le aree soggette alle misure di salvaguardia di cui al Decreto dell'Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po n. 13/2025.

Risorse naturali e idriche

In merito al tema delle risorse idriche il Quadro Conoscitivo già elaborato viene valutato articolato e molto ricco di documentazione.

Considerando la Relazione illustrativa sul Sistema Naturale QC SN R1 ed in particolare i capitoli 2. sulle risorse idriche e 7. sui Servizi Ecosistemici, si osserva in particolare quanto segue:

1. Nel capitolo 2 il quadro sulle risorse idriche superficiali e sotterranee è descritto in modo esaustivo, in relazione alle finalità della pianificazione di ambito comunale a scala del Circondario, avvalendosi dei dati acquisiti dalle banche dati dell'Area Geologia regionale, come pure pubblicati da ARPAE o resi disponibili dal gestore Hera. Come ulteriore elemento è possibile documentare le captazioni soggette a criticità in occasione delle siccità ricorrenti, quali le recenti del 2012, 2017, 2022-2023, anche come analisi territoriale di collegamento tra il capitolo 2 e il capitolo 4.

R. Qualora i dati siano resi disponibili si implementeranno le informazioni del capitolo pertinente.

2. I dati acquisiti dall'Area Geologia, Suoli e Sismica (ottobre 2021) possono essere stati aggiornati con nuove aggiunte ed è utile un confronto con i siti https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/fluidi_sott_app/index.html e https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/rocce_magazzino/index.html

R. Sono stati scaricati dal portale cartografico della RER i dati più recenti resi disponibili rispetto a quelli forniti dall'Area Geologia, Suoli e Sismica (ottobre 2021) e aggiornati i relativi contenuti negli elaborati cartografici.

3. I contenuti del paragrafo 2.2.5 e la cartografia a pag. 2-46 sulle aree di tutela delle risorse idriche sotterranee vanno completati con il riferimento alle aree di ricarica delle sorgenti, in quanto componente preponderante delle zone di protezione stesse, in conformità alla Tavola 2B del PTCP (adeguamento al Piano di Tutela delle Acque) e recepita dal vigente PTM.

R. L'elaborato è stato implementato come richiesto.

4. La trattazione sui centri di pericolo si presta ad essere messa in relazione sia con le cartografie sulla naturale disponibilità delle risorse idriche (superficiali e sotterranee), sia con quelle sui servizi ecosistemici collegati alle acque di cui al capitolo 7, allo scopo di derivare ulteriori spunti da sviluppare nella Strategia o da inquadrare territorialmente nelle azioni individuate per la tutela delle risorse idriche.

R. Nell'elaborato QC.SN 2.3 "Centri di pericolo potenziale per la risorsa idrica" oltre ai centri di pericolo sono stati rappresentati anche gli elementi sensibili che di fatto costituiscono le aree di naturale disponibilità di risorse idriche; si è provveduto ad inserire anche le aree di ricarica delle sorgenti.

5. La classificazione del territorio in relazione ai Servizi ecosistemici (SE) di fornitura idropotabile (figura 7.1.1 tratta dalla Tav. QC.SN 7.1) si presta ad essere messa a confronto con la mappa sui SE di regolazione del regime idrologico. In quest'ultima, dato l'utilizzo (tra gli strati informativi) dell'uso del suolo, si "legge" il valore aggiunto attribuibile agli acquiferi dell'ambito montano, altrimenti classificati con valore "medio" in Tav. QC.SN 7.1 e non differenziati rispetto a quelli di pianura, questi ultimi maggiormente esposti a criticità di tipo qualitativo.

R. L'elaborato Tav. QC.SN 7.1 non fornisce una "classificazione del territorio in relazione ai Servizi ecosistemici di fornitura idropotabile" ma considera i servizi ecosistemici forniti dai diversi elementi della risorsa idrica superficiale e sotterranea (non necessariamente idropotabile); in quest'ottica, dal punto di vista metodologico, il contributo in termini di SE di fornitura degli acquiferi è il medesimo, siano essi montani o di pianura.

6. La ricchezza di dati delle analisi territoriali descritte nella relazione fornisce elementi da sviluppare nella strategia, ad esempio in relazione ai SE di valore ricreativo collegati alle acque a peculiare mineralizzazione, tra cui quelle classificate come termali (attuali e storiche) e ai fenomeni geologici di interesse, per la promozione di itinerari turistici.

Considerando la Relazione del Quadro Conoscitivo Diagnostico QCD 3.2, In quanto propedeutica al Documento di ValSAT ed alla Strategia, relativamente al tema delle risorse naturali (e idriche in particolare), si osserva che:

7. a pag. 6-25 è riportata una cartografia sulle zone di protezione delle acque sotterranee che, per il settore montano, va completata con i dati sulle "aree di ricarica", per renderla conforme alla Tavola 2B del PTCP adeguato al Piano di Tutela delle Acque e recepita dal PTM (vedi osservazione 3)

R. L'immagine è stata aggiornata.

8. Circa le eventuali criticità rilevate nell'approvvigionamento idropotabile nel vasto areale dei dieci Comuni del Circondario, è stata svolta un'indagine da parte dei Professionisti incaricati e si prende atto di quanto riportato nella relazione: l'Ente gestore del Servizio idrico Integrato (...) non ha fornito specifiche segnalazioni, limitandosi a fornire la seguente indicazione: "Si invita inoltre, data la criticità di approvvigionamento idrico, di attuare per il Piano Urbanistico Generale una politica di espansione ridotta e per le nuove eventuali aree urbanizzate è consigliata una progettazione che verte sul riutilizzo e risparmio idrico, come ad esempio il recupero e il riuso dell'acqua piovana", che fa quindi ipotizzare problematiche connesse all'approvvigionamento, senza tuttavia fornire indicazioni circa i comuni coinvolti e la portata della criticità". A fronte della generica e non esaustiva risposta del Gestore, la Strategia si presta ad essere integrata con un riferimento alla necessità di promuovere la diversificazione delle fonti di approvvigionamento idropotabile, specie nel settore montano, quanto meno tra le politiche di prevenzione del sovrasfruttamento delle risorse idriche sotterranee.

R. Si concorda con quanto proposto come Strategia non solo per il territorio montano, ma estensibile all'intero territorio comunale, anche in relazione ad usi specifici, non necessariamente idropotabili (vedi ad esempio usi irrigui) e si declina nel Regolamento Edilizio REG1.

9. La TAVOLA QC.SN 2.3 – CENTRI DI PERICOLO POTENZIALE PER LA RISORSA IDRICA va integrata con la cartografia delle aree di ricarica delle acque sotterranee nel settore montano del Circondario e di conseguenza corretta la figura a pag. 7-16.

R. L'elaborato è stato implementato come richiesto.

10. Come commento alla figura tratta dalla TAVOLA QC.SN 7.1 – SERVIZI ECOSISTEMICI FORNITI DALLA RISORSA IDRICA, pag. 8-5, vale quanto evidenziato nell'osservazione 5 per la relazione del Quadro Conoscitivo

Pericolosità sismica

Il Nuovo circondario imolese dispone, per tutti i Comuni, di studi MS livello 2 e analisi CLE validati nel settembre 2018, quindi non adeguati agli indirizzi regionali ai sensi della LR 24/2017 (DGR 630/2019 o DGR 476/2021 integrata con DGR 564/2021). Non sono inoltre presenti nella documentazione consultata indicazioni sull'utilizzo dei risultati e degli elaborati di MS e CLE, né norme per la riduzione del rischio sismico derivate da questi studi.

Pertanto, si ritiene necessario che l'Ente in proseguo del confronto in fase di elaborazione del Piano provveda a integrare gli elaborati richiesti nell'Allegato A della DGR 564/2021 e le indicazioni sull'utilizzo dei risultati e degli elaborati di MS e CLE e norme per la riduzione del rischio sismico derivate dai suddetti studi.

R. Nella Disciplina di piano (D1) è stato inserito uno specifico capitolo con le norme per la riduzione del rischio sismico a seguito di confronto con la Città Metropolitana di Bologna.

Rischio idraulico

QUADRO CONOSCITIVO

La tematica del rischio idraulico è trattata in modo approfondito nella relazione al Quadro Conoscitivo e sono stati anche prodotti due allegati cartografici, a loro volta suddivisi in stralci, che sono QC.SN 6.4 e QC.SN 6.5, riguardanti la pericolosità idraulica. In queste mappe, dal momento che il territorio è interessato da pericolosità idraulica sia per il reticolo principale (RP) che per il reticolo secondario di pianura (RSP), si è cercato di fare un sunto della pericolosità idraulica da PGRA 2021 cercando di mettere insieme le aree che risultano allagabili contemporaneamente da entrambi i reticoli idrografici e dare una tematizzazione unica (un colore unico) alle stesse che tenga conto delle aree in sovrapposizione e dei relativi scenari di pericolosità, combinandoli. Questa metodologia, molto semplice e speditiva, può certamente essere di aiuto nella lettura delle mappe del PGRA in maniera congiunta reticolo principale/reticolo secondario di pianura per una prima valutazione. Tuttavia, dal momento che non è standard né supportata da studi specifici non possono essere considerate esaustive della pericolosità idraulica così come rappresentata nelle mappe del PGRA, né sostitutive delle stesse, in quanto potrebbero portare ad un'interpretazione parziale o errata del quadro della pericolosità se non lette attentamente. Accanto ad esse, andrebbero comunque prodotte le tavole originali del PGRA, distinguendo la pericolosità da RP e quella da RSP, e anche le statistiche inserite a pagina 328 (Tab. 6.3.1) andrebbero riportate anche in maniera distinta come da dato originale del PGRA. Inoltre, esse non possono essere considerate sostitutive della Tavola dei Vincoli che va redatta, per il rischio idraulico, secondo le indicazioni date successivamente. In questa tavola è necessario operare la distinzione fra i due reticoli in quanto le norme e direttive da applicare sono differenti.

R. Nella Tavola dei Vincoli (V3b) sono state riportate distintamente e con apposita grafia, le mappe della Pericolosità idraulica del PGRA relative al reticolo principale (RP) che al reticolo secondario di pianura (RSP); dal loro incrocio e sovrapposizione derivano le classi di pericolosità del PUG, che non intendono sostituire le

mappe di pianificazione sovraordinata, ma consentire di associare a ciascun punto del territorio intercomunale la relativa classe di pericolosità derivante dal reticolo principale (RP), dal reticolo secondario di pianura (RSP) o da entrambi. Questa lettura, scelta non in sostituzione delle carte sovraordinate, che rimangono pur sempre valide nella loro singolarità, ma come sintesi univoca delle informazioni in esse contenute, nasce dall'esigenza di fornire all'utente una mappatura unitaria a cui sono associate disposizioni normative della Disciplina del PUG, che per ciascuna area di pericolosità idraulica, recependo le normative e disposizioni singolarmente vigenti per i due differenti reticoli e integrandole con altre specificatamente stabilite dalla pianificazione comunale, consenta di disciplinare in maniera univoca e coordinata il territorio circondariale, in coerenza con gli obiettivi della strategia.

Si segnala inoltre un errore, nella didascalia delle figg. 6.3.1.1 e 6.3.1.2; nelle figure è rappresentata solo la mappa di pericolosità e non la mappa di pericolosità ed elementi esposti come è stato indicato in didascalia.

Per quanto riguarda le tavole dei tiranti idrici citate a pagina 328, oltre che in pdf esse sono disponibili su richiesta in formato ASCII presso la Regione (Settore Difesa del Territorio – Area Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica).

R. Le didascalie sono state corrette

La maggior parte del territorio è interessata dall'APSFR regionale ITI021_ITCAREG08_APSFR_2019_RP_FD0009_dxRenomontagna.

Tale APSFR comprende i seguenti comuni: Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel San Pietro Terme, Dozza, Fontanelice e Imola, quindi i corsi d'acqua Fiume Santerno e torrenti Sillaro e Sellustra. Le relative tavole dei tiranti in pdf sono disponibili seguenti link:

Pagina generale con scheda di sintesi APSFR Regionali

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/piano-gestione-rischio-alluvioni-2021/documenti-1/tiranti-idrici-rer>

Tavola Tirante Scenario H – P3 / TR 5-50 anni

http://mappegis.regione.emilia-romagna.it/gstatico/documenti/direttiva_2007_60/tavole_tiranti_2019_2020/ITI021/TAV-25-H-TIRANTI_ITI021_ITCAREG08_APSFR_2019_RP_FD0009.pdf

Tavola Tirante Scenario M – P2 / TR 100-200 anni

http://mappegis.regione.emilia-romagna.it/gstatico/documenti/direttiva_2007_60/tavole_tiranti_2019_2020/ITI021/TAV-25-M-TIRANTI_ITI021_ITCAREG08_APSFR_2019_RP_FD0009.pdf

Tavola Tirante Scenario L – P1

http://mappegis.regione.emilia-romagna.it/gstatico/documenti/direttiva_2007_60/tavole_tiranti_2019_2020/ITI021/TAV-25-L-TIRANTI_ITI021_ITCAREG08_APSFR_2019_RP_FD0009.pdf

Una piccola porzione del Comune di Medicina ricade nell'APSFR Distrettuale ITI021_ITBARD_APSFR_2019_RP_FD0001_RenodallaChiusa. I tiranti distrettuali, in formato di cartogrammi pdf, sono disponibili al seguente link dell'Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po:

https://www.adbpo.it/PDGA_Documenti_Piano/PGRA2021/Mappe_Rischio_2021/Cartogrammi/

Per quel che riguarda questa APSFR distrettuale è in corso un Progetto di Aggiornamento delle APSFR arginate, adottato ma non ancora approvato (Decreto del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po n. 44/2022) per cui sono disponibili anche tiranti aggiornati da richiedersi all'Autorità di Bacino distrettuale.

Il Progetto di Aggiornamento di cui sopra è presente al seguente link sul sito dell'Autorità:

https://www.adbpo.it/PDGA_Documenti_Piano/PGRA2021/MappeAreeAllagabili/Progetto_AggiornamentoMappeAA/DSG44_22/

La Regione sul proprio sito ha anche messo a disposizione, per facilitarne la consultazione nella fase di osservazione, le relative tavole cartografiche pdf:

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/suolo-bacino/notizie/2022/aggiornamento-delle-mappe-delle-aree-allagabili-delle-aste-arginate-di-po-parma-enza-secchia-panaro-e-reno>

R. Sono stati inseriti i riferimenti ai link dei tiranti nell'elaborato QC.SN cap. 6.

Alluvione Maggio 2023

Dal momento che nel corso di una delle sedute preliminari è stata espressa la volontà di tenere conto nel corso della pianificazione anche degli effetti della recente alluvione di maggio 2023 che ha colpito il territorio interessato dal PUG, di riportano di seguito i collegamenti ad alcuni dati utili.

Si ritiene che tali dati possano essere un valido supporto per integrare il paragrafo 6.3.2.2 relativo alle criticità idrauliche connesse a eventi alluvionali, esondazioni, allagamenti, anche con quanto accaduto nell'evento emergenziale dello scorso maggio.

Dati satellitari sono disponibili tramite Copernicus Emergency:

- Evento 1-3 maggio:

<https://emergency.copernicus.eu/mapping/list-of-components/EMSR664>

- Evento 18-20 maggio:

<https://emergency.copernicus.eu/mapping/list-of-components/EMSR659>

Tali dati sono comunque frutto di acquisizioni satellitari finalizzate alla gestione dell'emergenza e sono stati processati in modo "speditivo" in maniera automatica o semi-automatica allo scopo, per cui vanno letti e impiegati tenendo conto dell'obiettivo per cui sono stati prodotti e delle conseguenti limitazioni rispetto ad altri utilizzi.

La Regione Emilia-Romagna ha attivato inoltre diversi servizi cartografici specifici relativi all'emergenza alluvione di cui si riportano i link:

<https://geoportale.regione.emilia-romagna.it/in-primo-piano/emergenza-emilia-romagna-tutti-i-servizi-cartografici-dedicati>

<https://geoportale.regione.emilia-romagna.it/approfondimenti/emergenza-maggio-23/emergenza-rer-maggio-2023-servizi>

Per le specifiche dei singoli dati ed eventuali limitazioni intrinseche o d'uso riguardanti i servizi GIS di cui sopra, si rimanda al relativo metadato.

R. Gli elaborati del QC sono stati integrati con l'elaborato QC.SN 6.6 che graficizza la ricognizione delle aree allagate a seguito degli eventi del 2023 e 2024 e dei fenomeni di dissesto del 2023; sono stati riportati i dati come forniti dalla Regione Emilia Romagna (versione V6 per le aree allagate maggio 2023 d'aggiornamento marzo 2025 per i fenomeni di dissesto); è stato inoltre implementato l'Elaborato QC.SN R1 inserendo una specifica appendice relativa alla spiegazione della ricognizione e dei dati rappresentati nell'elaborato, in cui sono stati anche riportati alcuni dati diagnostici rispetto agli eventi, nel quale sono state inserite tutte le informazioni e i rimandi disponibili al momento della stesura. L'elaborato cartografico e l'appendice testuale potranno essere ulteriormente affinati se e quando saranno resi disponibili ulteriori nuove informazioni.

E' stata inoltre redatta la Tavola dei Vincoli V8 "Piano Speciale Preliminare" riportante le aree soggette alle misure di salvaguardia di cui al Decreto dell'Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po n. 13/2025.

QUADRO CONOSCITIVO DIAGNOSTICO, DISCIPLINA E STRATEGIE

Per il rischio idraulico, si faccia riferimento alle considerazioni fatte per il Quadro Conoscitivo per i paragrafi che riportano gli stessi contenuti.

Si condivide in linea generale quanto riportato nel paragrafo 7.1.1. (Elementi di sintesi finalizzati alla Strategia e Disciplina del PUG) per quanto riguarda le condizioni di pericolosità, vulnerabilità e criticità idrauliche del territorio circondariale e gli elementi di strategia e disciplina che andrebbero comunque meglio dettagliati nei due documenti dedicati.

Tuttavia, non è chiaro come è stato ricavato il quadro della pericolosità da alluvione negli elaborati cartografici QCD 2.5, in particolare la distinzione fra “Aree a pericolosità idraulica da bassa ad alta” (presenti in mappa?) e “Aree interessate da pericolosità idraulica elevata”, ossia se queste siano state individuate secondo le cartografie del PAI o del PGRA oppure attraverso la carta presente nel PUG che combina gli scenari del PGRA per i due reticoli (principale e secondario di pianura), anche perché dalle cartografie QCD2.5 sembra che le aree non strettamente contermini ai corsi d’acqua non siano interessate dalla pericolosità idraulica, mentre soprattutto a nord della Via Emilia tale pericolosità è presente nelle mappe del PGRA. Per questo motivo, si ribadisce quanto già detto per il Quadro Conoscitivo per le cartografie QC.SN 6.4 e QC.SN 6.5, cui si rimanda, e di seguito per la Tavola dei Vincoli.

R. L’elaborato presentava un errore materiale nella campitura delle aree di pericolosità elevate ed è stato modificato. Si è modificata anche la legenda per rendere evidente l’attribuzione del grado di pericolosità in relazione alla classe di pericolosità PGRA e PUG.

TAVOLA DEI VINCOLI

Per quanto riguarda la vincolistica legata al tema rischio idraulico è necessario redigere la Tavola dei Vincoli prendendo in considerazione sia i vincoli derivanti dal PAI vigente, sia quelli derivanti dal PGRA 2021 in quanto per le aree di nuova individuazione di quest’ultimo per gli effetti della Delibera Conferenza Istituzionale Permanente (CIP) dell’Autorità di bacino distrettuale del fiume Po n. 8/2019, con particolare riferimento all’art. 7 (Modalità di applicazione delle NA dei Piani per l’assetto Idrogeologico del Reno, del Marecchia-Conca e dei Bacini Romagnoli alle aree individuate ex novo dalle Mappe PGRA aggiornate. Misure di salvaguardia), vigono come misure temporanee di salvaguardia le disposizioni della Variante di coordinamento PSAI-PGRA del Bacino del Reno.

R. Nella Tavola V3b e nelle schede di Vincoli V1 sono riportati tali vincoli.

VALSAT

Il documento di ValSAT è in più punti da completare per cui non si riesce al momento a procedere ad una valutazione e a dare un contributo relativamente alla tematica rischio idraulico. Si ricorda che l’analisi di coerenza esterna va effettuata sia con gli obiettivi del PGRA che quelli del PAI.

R. La Valsat riporta l’analisi di coerenza esterna con gli obiettivi dei piani suddetti.

Ulteriore contributo della Regione Emilia-Romagna – Sintesi

La Regione Emilia-Romagna ha integrato il proprio contributo per le vie brevi, acquisito a ns. prot. n. 14927/2023 del 07/09/2023, presentando le seguenti ulteriori osservazioni:

PREMESSA

In linea generale, per le materie di competenza dell'Area Tutela e Gestione Acqua, occorre fare riferimento, per quanto attiene ai Piani vigenti, ai seguenti strumenti:

- Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdG Po) di cui al terzo ciclo di pianificazione, elaborato ai sensi della Direttiva 2000/60/CE (DQA) dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente con Deliberazione n. 4 del 20 dicembre 2021, predisposto sulla base dei contributi di cui Delibera regionale n. 2293 "Attuazione della Direttiva 2000/60/CE: contributo della Regione Emilia-Romagna ai fini dell'aggiornamento del quadro conoscitivo di riferimento per il riesame dei Piani di Gestione Distrettuali 2021-2027" del 27 dicembre 2021 (comprendente 12 allegati tecnici);
- Piano di Tutela delle Acque (PTA), approvato dall'Assemblea Legislativa con delibera n. 40 del 21 dicembre 2005, come recepito nei PTCP vigenti;
- Direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane;
- Direttiva 91/676/CEE, DM 25 febbraio 2016 (di recepimento della Direttiva) e regolamento regionale n. 3/2017 "Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue".

QUADRO CONOSCITIVO

Rispetto allo stato ambientale dei corpi idrici presenti nel territorio comunale, si chiede al Comune di descrivere:

- Centri di pericolo (elementi che possono incidere sulla qualità della risorsa idrica) per i quali è la Provincia a disporre per il PTA le misure di messa in sicurezza o riduzione del rischio).

R. Nell'elaborato QC.SN 2.3 "Centri di pericolo potenziale per la risorsa idrica" sono stati riportati tutti i centri di pericolo per i quali sono disponibili localizzazioni e informazioni o perché rese disponibili da RER, ARPAE e Città Metropolitana o perché in possesso delle amministrazioni Comunali o perché reperite nell'ambito della formazione del QC.

- Partecipazione ai Contratti di Fiume (Casalfiumanese, Fontanelice, Borgo Tossignano, Imola e Castel del Rio partecipano al Contratto di fiume del Santerno)

R. Si segnala che i comuni di Casalfiumanese, Fontanelice, Borgo Tossignano, Imola e Castel del Rio sono tra i firmatari del Protocollo d'intesa "Verso il Contratto di fiume Santerno", sottoscritto il 17 settembre 2016 a Imola, per l'avvio del processo partecipato che avrebbe dovuto portare alla sottoscrizione del "Contratto di Fiume Santerno", che al momento non risulta tuttavia essere ancora stato sottoscritto.

- rete pubblica fognatura esistente (acque nere e chiare), rete acquedottistica. Per la perimetrazione degli agglomerati si chiede di fare riferimento alla cartografia regionale, aggiornata annualmente, disponibile al link:

<https://datacatalog.regione.emilia-romagna.it/catalogCTA/dataset/agglomerati-urbani-50-ae-1514903462474-4436>

R. Nella Tavola dei Vincoli Elaborato V4 sono stati riportati i perimetri degli agglomerati urbani come indicato.

- classificazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei. I dati aggiornati, per acque superficiali e sotterranee, come da Deliberazione della Giunta Regionale 2293/2021, Deliberazione della Giunta Regionale 992/2022 e relativi allegati, sono disponibili al link: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/acque/temi/piani%20di%20gestione>

Si suggerisce di riportare anche la classificazione sessennale (2014-2019) dello stato ecologico e chimico dei corpi idrici che interessano il territorio del Circondario, inserendola al paragrafo 2.3.1 del file QC_SN_R1_RELAZIONE.pdf, come rappresentate in Figura 1 e 2. Si rileva che i corpi idrici ricadenti nel territorio del circondario, a parte tre tratti montani dei torrenti Quaderna, Sillaro e Sellustra, non raggiungono il buono stato ecologico previsto dalla Direttiva 2000/60/CE.

R. Si è provveduto ad aggiornare i cap. 2.3.1 e 2.3.2 dell'elaborato QC_SN_R1_RELAZIONE riportando la nuova classificazione e la mappatura dello stato ecologico e chimico come suggerito.

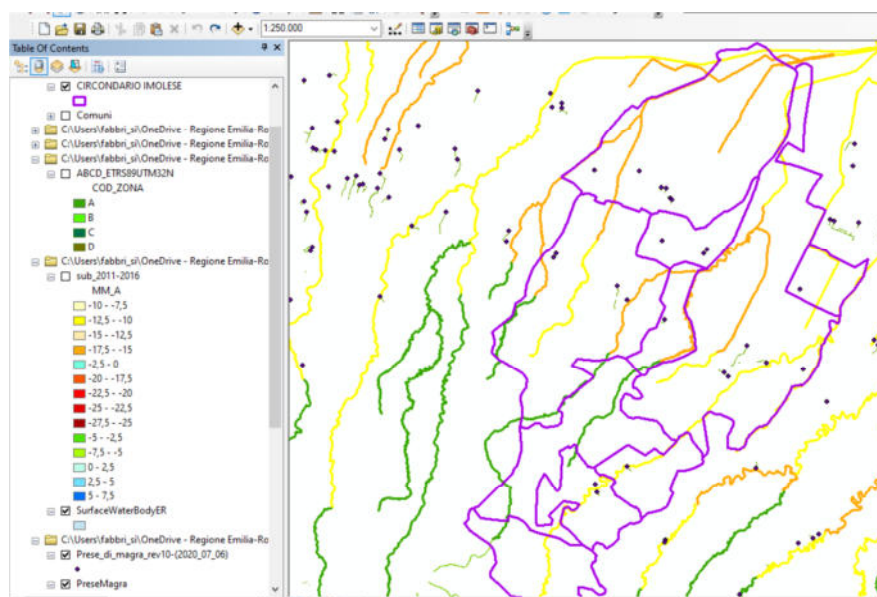


Figura 1. Stato ecologico corpi idrici superficiali

Per quanto riguarda lo stato chimico, tre corpi idrici (Scolo Sesto Alto-Garda Torrente Quaderna, e Scolo Garda non raggiungono il buono stato chimico (Figura 2).

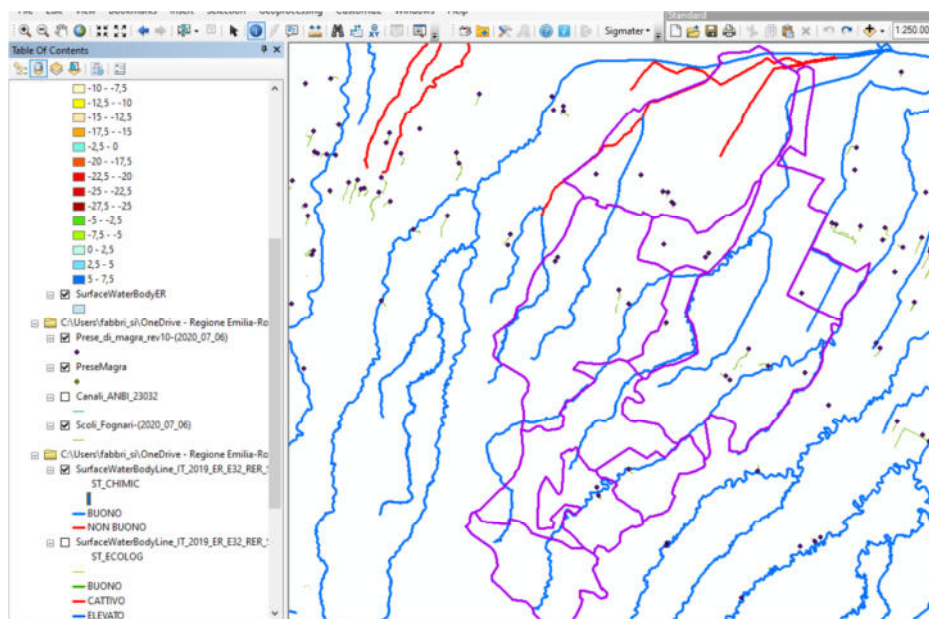


Figura 2. Stato chimico corpi idrici superficiali

Si segnala infine la presenza di alcune interferenze tra il reticolo fognario e la rete di scolo dei canali di bonifica. In questi casi è opportuno che il Comune ed il Gestore del Servizio Idrico operino affinché i corpi idrici, naturali o artificiali su cui insistono Prese di Magra, vengano preservati nell'ambito del loro attuale utilizzo, al fine di garantire il mantenimento dell'equilibrio ambientale/idraulico esistente, che, in molti casi, risulta critico. La Regione Emilia-Romagna, di concerto con le Autorità Idrauliche competenti, ed in particolare i Consorzi di Bonifica e l'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile, sulla base di quanto disposto dalla DGR 569/2019, sta procedendo ad una ricognizione di tutte le interferenze tra canali di bonifica o reticolo idrografico superficiale e reti fognarie esistenti sul territorio regionale al fine di redigere una proposta di Programma d'Interventi per la risoluzione delle interferenze medesime. Su queste fattispecie, fino alla loro risoluzione

attraverso uno specifico intervento, non potranno essere consentiti ulteriori aumenti di carico di acque reflue o meteoriche di dilavamento derivanti da opere di nuova urbanizzazione interne o esterne al perimetro dell'Agglomerato esistente. In questi casi, il Piano o gli Accordi Operativi dovranno individuare soluzioni alternative che non vadano a modificare le condizioni dell'interferenza esistente. Di contro, potranno essere presi in considerazione interventi di riqualificazione urbanistica o interventi di sostituzione urbana interni all'Agglomerato esistente purché non comportino una modifica significativa del carico idraulico insistente sul corpo idrico.

***R.** Tutte le trasformazioni interne o esterne al territorio urbanizzato e gli interventi di riqualificazione urbanistica o di sostituzione urbana, sono assoggettati al rispetto del principio dell'invarianza idraulica o idraulica e idrologica nel caso di situazioni di particolare criticità, al fine di non aumentare le portate meteoriche (o anche i volumi) in scarico nei recettori finali; le trasformazioni sono altresì assoggettate a preventiva verifica presso ATERSIR e dal Gestore del Servizio Idrico che dovrà valutare la possibilità di procedere con le gli interventi, anche in relazione al sussistere delle succitate eventuali criticità a carico dell'agglomerato.*

NORME e SISTEMA DEI VINCOLI

Si ritiene opportuno che le norme di piano richiamino che, ai sensi della DGR 201/2016, come aggiornata dalle DGR 569/2019 e DGR 2153/2021, per gli interventi di futura trasformazione, la valutazione della compatibilità delle previsioni con l'assetto attuale dell'agglomerato dovrà essere effettuata sul carico previsto in Abitanti Equivalenti e, in tal senso, sarà necessario acquisire il parere di merito rilasciato da ATERSIR e dal Gestore del Servizio Idrico, i quali si esprimono rispettivamente:

- sulla coerenza delle nuove previsioni con la programmazione d'ambito del SII, elaborata sulla base delle informazioni ricevute ai sensi della DGR 201/2016 e, di conseguenza, sulla ammissibilità totale o parziale di eventuali interventi a carico della tariffa del servizio idrico integrato e sui conseguenti tempi di realizzazione;
- sui requisiti tecnici infrastrutturali per l'adeguamento o la realizzazione di nuovi impianti o di nuove reti a servizio dell'insediamento.

Coerentemente, alle **Tavole dei Vincoli** si ritiene utile inserire la **perimetrazione degli agglomerati ⁽¹⁾ esistenti, di cui alla DGR 201/2016** come aggiornata dalle DGR 569/2019 e DGR 2153/2021 in quanto in tali aree la direttiva prevede specifiche indicazioni in caso di previsioni infrastrutturali da tenere in considerazione sia in termini di strategie, che per gli Accordi Operativi. La Fonte del vincolo è la Direttiva 91/271/CEE come declinata nella direttiva regionale 201/2016 - Approvazione della direttiva concernente "Indirizzi all'Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti ed agli enti competenti per la predisposizione dei programmi di adeguamento degli scarichi di acque reflue urbane". Nelle schede dei vincoli è opportuno richiamare che, ai sensi della citata Deliberazione, i Piani o gli Accordi che disciplinano ambiti di nuovo insediamento o interventi di riqualificazione o sostituzione urbana, devono contenere una specifica verifica di conformità delle previsioni di Piano con l'assetto dell'esistente sistema di raccolta e trattamento delle acque reflue urbane. È pertanto necessario acquisire il parere di merito rilasciato da ATERSIR e dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

***R.** Si inserisce nella Tavola dei vincoli V4 la perimetrazione degli agglomerati esistenti per il territorio del NCI, inserendo nella Scheda dei vincoli i riferimenti normativi e le prescrizioni per nuovi insediamenti o interventi di riqualificazione o sostituzione urbana.*

⁽¹⁾ Da Art. 74 del DLgs 152/2006 "Definizioni" Agglomerato: area in cui la popolazione, ovvero le attività produttive, sono concentrate in tale misura da rendere ammissibile sia tecnicamente che economicamente in rapporto anche ai benefici ambientali conseguibili, la raccolta ed il convogliamento in una fognatura dinamica delle acque reflue urbane verso un sistema di trattamento o verso un punto di raccolta finale.

STRATEGIA

Tra le Strategie di piano, si chiede al Comune, alla luce delle risultanze del quadro conoscitivo diagnostico, di attuare le misure previste dal PTA e, se opportuno, individuare ulteriori strategie locali di tutela delle acque al fine di migliorare/risanare le criticità eventualmente emerse, tra le quali:

- agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili, con priorità per quelle potabili:
 - preservando le acque destinate al consumo umano: individuazione e disciplina delle aree di salvaguardia (PTA e art. 94 D.Lgs. 152/06);
 - accompagnando le previsioni urbanistiche con la valutazione della possibilità di approvvigionamento idrico per gli usi specifici e di collegamento alle reti pubbliche acquedottistiche e fognarie;
 - promuovendo e valorizzando il risparmio idrico e la razionalizzazione degli usi dell'acqua (reti duali, riciclo...).
- impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici, contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità:
 - individuando strategie e misure di ritenzione naturale delle acque e limitazione dell'impermeabilizzazione;
 - lasciando spazio ai fiumi e preservando la naturalità degli ambiti perifluviali, al fine di preservarne i servizi ecosistemici ed in particolare di mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
 - implementando strategie ed interventi per la valorizzazione e tutela delle "vie d'acqua" artificiali sia per necessità ambientali, sia a tutela dell'identità storico-culturale che possono rappresentare.

R. La Strategia persegue gli obiettivi suddetti attraverso le Indicazioni strategiche

- *9.1 Riqualificare e potenziare l'infrastruttura verde e blu, azioni 9.1.3, 9.1.4, 9.1.5, 9.2.4, 9.2.5*
- *10.1 Perseguire la tutela e conservazione delle risorse idriche, azioni 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3, 10.2.5, 10.2.6, 10.3.1, 10.3.3*

assunti attraverso i Vincoli, la Disciplina, il Regolamento Edilizio e i criteri di sostenibilità della Valsat per le trasformazioni complesse.

Si rileva che il territorio del Circondario è attraversato da zone di protezione delle acque sotterranee di tipo A (aree caratterizzate da ricarica diretta della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione), B (aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabile come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale), C (bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B), e D (fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale subalvea).

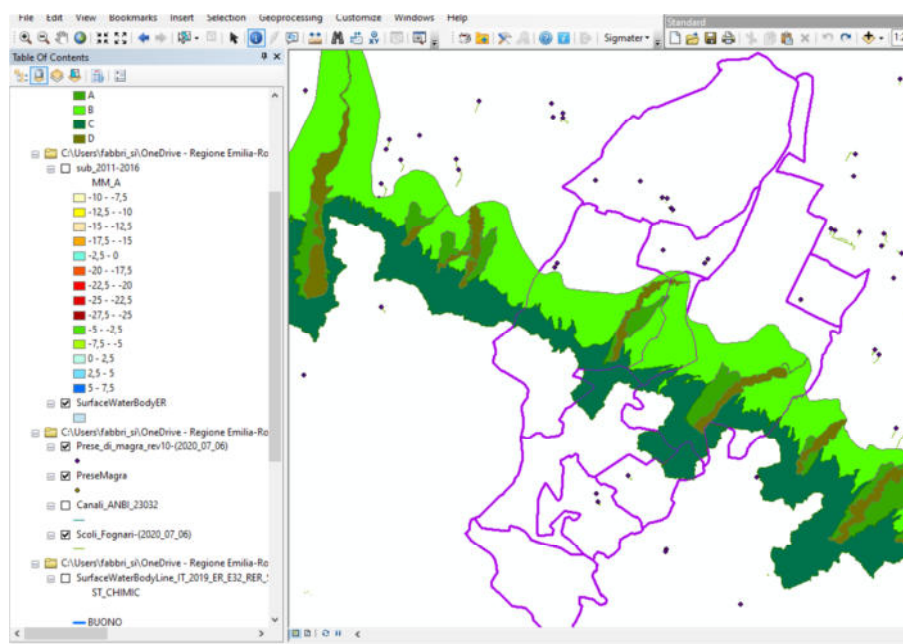


Figura 3. Perimetrazione delle zone di protezione delle acque sotterranee

Si ricorda che le aree in cui avviene la ricarica della falda e nelle quali primariamente dovrebbe essere ridotta l'impermeabilizzazione del suolo, sono, allo stesso tempo, le aree più vulnerabili all'inquinamento per lisciviazione, in quanto sono in connessione diretta con l'acquifero. Lo strumento urbanistico comunale, tenendo conto della collocazione territoriale dell'intervento, dovrebbe fare ricorso a buone pratiche (quali Parcheggi drenanti, Canali filtranti Trincee di infiltrazione Bacini di ritenzione e infiltrazione, tetti verdi) prevedendo, eventualmente, sistemi di trattamento che garantiscano un adeguato livello di protezione delle acque sotterranee in funzione della sensibilità dell'acquifero ai fenomeni di inquinamento e contemperando le esigenze, per certi versi contrapposte, di infiltrazione d'acqua verso gli acquiferi e protezione degli stessi dall'inquinamento.

R. La perimetrazione delle zone di protezione delle acque sotterranee è recepita nella Tavola dei Vincoli (V3a) e normate nelle Schede dei Vincoli V1. Le modalità operative suggerite sono tra quelle assunte dalla Strategia territoriale (S1) e dalle Strategie locali (S3), declinate nella Disciplina e Regolamento Edilizio, oltre che come misure di sostenibilità per le trasformazioni complesse.

VALSAT

In generale, si chiede al Comune di effettuare due tipi di analisi:

- un'analisi diagnostica del Quadro conoscitivo al fine di evidenziare le criticità presenti relativamente alla classificazione dei corpi idrici, ai centri di pericolo presenti per identificare eventuali azioni migliorative e le misure da attuare sul proprio territorio (strategie);
- un'analisi delle strategie e misure proposte, in quanto, come detto, gli ambiti di nuovo insediamento o interventi di riqualificazione o sostituzione urbana, devono contenere una specifica verifica di conformità delle previsioni di Piano con l'assetto dell'esistente sistema di raccolta e trattamento delle acque reflue urbane.

Entrambe le analisi si sviluppano attraverso l'identificazione dei riflessi positivi o negativi sugli elementi ambientali, valutandone la perturbazione e le ricadute, ed azioni migliorative.

R. L'analisi diagnostica è riportata nel QCD anche per le criticità presenti relativamente alla classificazione dei corpi idrici e ai centri di pericolo presenti, viene sintetizzata nella Valsat in termini di vulnerabilità/resilienza (cap. 3.3.2. Diagnosi per Sistemi funzionali: l'analisi di vulnerabilità e resilienza);

l'analisi degli effetti delle azioni della Strategia (generiche e per luoghi) e la prescrizione delle eventuali misure necessari per ridurre eventuali criticità, è effettuata nel cap. 7. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PUG.

Nel file **VALSAT_bozza_esemplificativa.pdf** a pag. 22, tra gli elementi di resilienza, è riportata la frase. “Il monitoraggio ambientale dei corpi idrici superficiali evidenzia situazioni adeguate, per la maggior parte dei corsi d’acqua monitorati”. Tale dichiarazione è in contrasto con quanto emerge dal quadro conoscitivo, come mostrato in Figura 1 (solo tre corpi idrici raggiungono il buono stato ecologico).

R. *Si provvede alla modifica del contenuto citato nel Documento di VALSAT della proposta di Piano.*

Contributo della Rete Ferroviaria Italiana – Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane

Sintesi

1. all'interno della fascia di rispetto ferroviaria dettata dall'art. 49 del DPR 753/80 è vietato costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi specie; pertanto, tutti gli interventi previsti all'interno della stessa, dovranno essere oggetto di specifica richiesta di autorizzazione in deroga, ai sensi dell'art. 60 del medesimo DPR;
2. la realizzazione di qualsiasi opera in ambito ferroviario non potrà mai dare luogo ad alcuna richiesta di risarcimento né di realizzazione di qualsivoglia opera mitigativa, nei confronti di RFI, per danni ed inconvenienti di qualsiasi natura, diretti e indiretti, che potranno verificarsi in conseguenza dell'esercizio ferroviario attuale o di futura istituzione, compreso i disagi acustici e le vibrazioni;
3. per la realizzazione di fabbricati all'interno della fascia di pertinenza dell'infrastruttura ferroviaria stabilita dal DPR 459/98, dovranno essere rispettati i valori limite indicati dal medesimo DPR in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario;
4. nei casi di nuovi insediamenti abitativi o industriali adiacenti alle linee ferroviarie dovranno essere realizzate idonee recinzioni da posizionarsi interamente al di fuori della proprietà ferroviaria, munite di messa a terra se metalliche e si dovranno rispettare le distanze stabilite dall'art. 52 del medesimo DPR 753/80;
5. le piante e le siepi lato ferrovia dovranno rispettare le distanze stabilite dall'Art. 52 del DPR 753/80, che prevede una distanza dalla più vicina rotaia non inferiore alla altezza massima raggiungibile dalle piante aumentata di due metri;
6. le condotte di gas e le centrali termiche, dovranno essere posizionate ad una distanza non inferiore a m. 20 dalla più vicina rotaia, come stabilito dal DM 137 del 04 aprile 2014;
7. per l'installazione di sorgenti luminose artificiali, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari atti ad evitare che le stesse possano confondersi con i segnali ferroviari o ostacolarne la loro esatta valutazione;
8. i pali di sostegno dell'illuminazione dovranno essere posizionati ad una distanza dalla più vicina rotaia non inferiore alla loro altezza aumentata di due metri,
9. la costruzione di strade, canali o condotte d'acqua, elettrodotti, gasdotti, oleodotti o qualunque altra opera di pubblica utilità che debba attraversare impianti ferroviari, compresi gli elettrodotti, o svolgersi ad una distanza che possa creare interferenze, soggezioni o limitazioni all'esercizio ferroviario dovrà ottenere la preventiva autorizzazione di RFI, come prescritto dall'art. 58 del sopra citato DPR, nel rispetto delle specifiche normative.

Il rispetto di quanto sopra e la verifica con esito favorevole delle specifiche istanze che saranno presentate sono condizioni vincolanti alla realizzazione delle opere in ambito ferroviario.

Si fa infine presente che la fascia di rispetto ferroviaria e le aree ferroviarie dovranno essere opportunamente identificate nelle cartografie di riferimento del PUG in argomento.

Riscontro

Il contributo è recepito nelle Tavole dei Vincoli (V4) e nelle Schede dei Vincoli (V1).

Contributo della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna, e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara

Sintesi

Il quadro conoscitivo dovrà essere redatto individuando ogni categoria di bene sottoposto a tutela ai sensi della parte seconda e della parte terza del D. lgs. 42/2004 e s.m.i. sia con provvedimento formale sia ope legis.

Relativamente alle cose indicate all'articolo 10, comma 1, del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i., opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalgia ad oltre settanta anni, fino a quando non è effettuata la Verifica dell'Interesse Culturale ai sensi dell'art. 12 del medesimo Decreto, si rileva che devono ritenersi sottoposte alle disposizioni di tutela ai sensi dello stesso articolo.

Considerato, pertanto, il continuo aggiornamento dei beni da considerarsi tutelati si evidenzia la necessità che il Piano si doti di una banca dati aggiornata degli immobili sottoposti a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. e/o catalogati per il loro interesse storico – architettonico.

Beni paesaggistici

1. Beni paesaggistici sottoposti a tutela ai sensi dell'art 136 del D. Lgs. 42/.2004 e s.m.i. Per tali immobili andrà riportato il provvedimento completo di eventuali norme di attuazione.

2. Beni paesaggistici sottoposti a tutela ope legis ai sensi dell'art. 142, comma 1.

Si richiama, inoltre, il D.Lgs. 34/2018, Testo Unico in materia di foreste e filiere forestali, per la definizione dei criteri che consentono l'identificazione delle superfici riconducibili a bosco indipendentemente dalle superfici finora individuate sul portale WebGIS dal valore solo informativo sulla base di quanto sopra riportato.

In generale si ritiene che l'analisi del territorio dovrà scendere di scala rispetto agli studi del PTM della Città Metropolitana di Bologna e contestualmente dovrà essere approfondita dal punto di vista qualitativo con particolare riferimento al paesaggio, secondo le definizioni di cui al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., art. 131, comma 1, e della Convenzione Europea del Paesaggio, ivi compreso il paesaggio urbano. Di conseguenza occorrerà un'analisi che si riferisce al "sistema naturale, ambientale e paesaggistico" collegata all'individuazione di tutti i beni paesaggistici (identificati sulla base di quanto sopra riportato), presenti e sottoposti a tutela ai sensi della Parte Terza del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. individuati nelle Tavole dei vincoli.

Dalle macroaree individuate a livello di PTM della Città Metropolitana di Bologna si dovrà pervenire ad unità minime a scala comunale, ciascuna identificata da una chiara individuazione dei valori, delle vulnerabilità/criticità e degli obiettivi individuati per gli ambiti medesimi, tenuto conto di quanto stabilito per la pianificazione paesaggistica di cui all'art. 135 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., a partire dal quale sia possibile impostare azioni di pianificazione coerenti con le indicazioni contenute nella Convenzione Europea del Paesaggio.

Resta inteso che, per quanto di competenza di questa Soprintendenza, la ricognizione vincolistica riportata negli elaborati del PUG ha valore ricognitivo ma non probante, con riferimento a sovraordinate disposizioni di legge.

Fra gli strumenti conoscitivi cui questa Soprintendenza riconosce l'efficacia multilivello si indica anche la predisposizione di una carta strutturale dei punti di vista, statici e dinamici, di fruizione pubblica del paesaggio, differenziata per la visione in mobilità veloce e per la visione in mobilità lenta.

Con l'occasione si rammenta che è possibile acquisire i dati sul patrimonio culturale sottoposto a tutela ai sensi della parte II e sui beni paesaggistici sottoposti a tutela ai sensi della parte III del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., sul sito webgis: <https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis>.

Per i beni paesaggistici si segnalano anche le banche dati della Regione Emilia-Romagna (Moka e minERva) e al sito <https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/beni-paesaggistici>.

Per una adeguata comprensione degli impatti derivanti dall'attuazione delle previsioni urbanistiche si rileva la necessità di acquisire elaborati cartografici volti ad illustrare la sovrapposizione tra le trasformazioni territoriali e gli immobili tutelati.

Si osserva che, considerate le caratteristiche delle zone dichiarate di notevole interesse pubblico, ai sensi dell'art. 136 e delle aree tutelate per legge, ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., dovranno essere escluse dalle previsioni di ampliamento e nuova realizzazione oggetto del presente Piano, nelle more del pervenire al completamento dell'adeguamento del PTPR come richiesto dal Codice, che permetterà di specificare per tutti i Beni paesaggistici del territorio regionale le prescrizioni d'uso, così come richiesto dall'art. 143, comma 1, lett. b) e c), del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

In merito agli aspetti di tutela archeologica si osserva quanto segue.

Si riscontra positivamente l'aggiornamento del QC con l'inserimento delle nuove evidenze archeologiche emerse dal 2008 fino a dicembre 2021 e la graficizzazione come areali nelle tavole QC_SA.2.1 (Sistema Antropico) e le relative schede (QC_SA_R2.1 (Sistema Antropico – relazione Parte 2).

Tuttavia, poiché l'attività di tutela archeologica che viene attivamente condotta nell'intero Circondario Imolese consente di rintracciare frequentemente nuove evidenze archeologiche, risulta necessaria la valutazione di un costante aggiornamento del Quadro Conoscitivo. Se quindi risulta opportuna la previsione di un aggiornamento di tale elaborato con cadenza annuale, può essere valutata altresì una opzione alternativa, rappresentata dall'ArcheoDB del Segretariato Regionale MIC per l'Emilia-Romagna.

Si tratta di un geodatabase (software opensource QGIS) sviluppato grazie alla collaborazione delle tre Soprintendenze ABAP presenti in Regione e il Segretariato Regionale MIC per l'Emilia-Romagna. Il geodatabase degli interventi archeologici, denominato ArcheoDB, è totalmente interoperabile con il Geoportale Nazionale per l'Archeologia della Direzione Generale ABAP del MIC. Sperimentato con successo dal 2019 al 2021, da gennaio 2023 è aggiornato in tempo reale, mentre si sta completando l'implementazione dei dati relativi agli interventi di scavo pregressi. Allo stato attuale e per quanto concerne il Circondario Imolese, è stato completato il censimento di tutti gli interventi archeologici noti per i comuni di Borgo Tossignano, Fontanelice, Dozza, Castel del Rio, Casalfiumanese, Medicina mentre sono in via di completamento i territori relativi ai comuni di Castel San Pietro Terme, Mordano, Castel Guelfo e Imola. Tale implementazione è operata direttamente dal MIC grazie all'opera di tirocinanti e professionisti archeologi. Tutti i dati presenti sono messi a disposizione di cittadini e tecnici sul portale WebGIS del Patrimonio Culturale (www.patrimonioculturale-er.it). Si rammenta, inoltre, che ArcheoDB, costituisce uno strumento di tutela sovraordinato, con valore gerarchico superiore rispetto al PUG. Nelle more di una verifica tecnica da condursi con il Segretariato Regionale in merito alla fattibilità pratica di una estrazione ed esportazione periodica delle nuove evidenze da ArcheoDB verso gli elaborati del PUG, si propone di inserire un collegamento ad ArcheoDB che consenta di acquisire informazioni aggiornate in tempo reale ad integrazione di quanto già presente nel Quadro Conoscitivo.

Dal punto di vista della resa grafica nelle tavole QC_SA_2.1 (Sistema Antropico), si segnala la necessità di evidenziare mediante l'uso del colore ocra (E) i nuclei storici dei centri abitati di Castel Guelfo di Bologna, Bubano (area della rocca sforzesca), Tossignano e Castel del Rio. È particolarmente importante che tale modifica sia applicata all'abitato storico di Castel Guelfo di Bologna, in quanto inserito all'interno del più vasto areale nel PSC considerato di livello 1 (Bassa Potenzialità archeologica).

Per quanto attiene, inoltre, la futura elaborazione delle norme tecniche in relazione ai gradienti di potenzialità archeologica esplicitati nei diversi colori nelle tavole citate, si ritiene opportuno anticipare alcune considerazioni. Alla luce dell'esperienza maturata con il PSC, quanto graficamente proposto risulta un approccio corretto che consentirebbe di elaborare in modo più efficace i livelli di tutela da applicare nelle Norme Tecniche attuative. Nel PSC, infatti, in un'ottica di semplificazione e migliore comprensione dell'elaborato da parte dei progettisti e dei richiedenti, si provvede ad accorpare più colori in soli due livelli. Tuttavia, dall'esperienza di questi anni, è emerso con evidenza che il colore giallo (B) debba essere considerato, dal punto di vista delle tutele da attuarsi, pur con opportune discriminanti, assimilabile ai colori definiti come C, D ed E (Alta

Potenzialità archeologica). Questa Soprintendenza si rende disponibile fin da ora a un confronto sulle migliori modalità di attuazione di tale proposta.

In ultimo, si auspica che la modalità di presentazione delle istanze alla Soprintendenza, quando prevista, possa avvenire in futuro in modo omogeneo per l'intero Circondario Imolese, ai sensi della normativa vigente già dal 2017 (Decreti Legislativi nn. 126/2016, 127/2016 e 222/2016 (cosiddetti "Decreti Madia"), oltre che alla Legge Regionale 12/2017 di modifica delle Legge Regionale 15/2013 e s.m.i.).

Riscontro

Il contributo è recepito nelle Tavole dei Vincoli (V2) e nelle Schede dei Vincoli (V1); le limitazioni al possibile sviluppo tengono conto della presenza di elementi vincolati individuandoli come invarianti strutturali del PUG.